

RESOCONTO STENOGRAFICO

198ª SEDUTA

VENERDI 10 FEBBRAIO 1989

Presidenza del Vicepresidente ORDILE
indi
del Presidente LAURICELLA

INDICE

| | Pag. |
|---|------------------------------------|
| Disegni di legge | |
| (Annunzio di presentazione) | 7346 |
| «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 della Regione siciliana» (582/A) (Seguito della discussione): | |
| PRESIDENTE ... 7350, 7356, 7355, 7357, 7358, 7360, 7363, 7374, 7376, 7377, 7378, 7387, 7392, 7394, 7396, 7398, 7399, 7401, 7404, 7407, 7409, 7414, 7419, 7420, 7424, 7429, 7430, 7431, 7433, 7434, 7435, 7441 | |
| ALAIMO, Assessore per la sanità | 7350 |
| PIRO (DP)* | 7355, 7369, 7375, 7413, 7420 |
| VIRGA (MSI-DN) | 7355 |
| GULINO (PCI) | 7356 |
| NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione | 7356, 7357 |
| 7358, 7359, 7361, 7362, 7377, 7389, 7394 | |
| 7399, 7401, 7405, 7406, 7418, 7435 | |
| CAPODICASA (PCI) | 7356, 7357, 7358, 7359, 7360, 7362 |
| XIUMÉ (MSI-DN) | 7358, 7359 |
| RUSSO (PCI), Presidente della Commissione | 7358, 7361 |
| 7400, 7408, 7417 | |
| CHESSARI (PCI), relatore di minoranza | 7361, 7378 |
| 7407, 7408, 7415 | |
| D'URSO (PCI)* | 7363 |
| CRISTALDI (MSI-DN) | 7366 |
| VIZZINI (PCI) | 7371 |
| PLACENTI, Assessore per il territorio e l'ambiente | 7372, 7374, 7376 |
| COLOMBO (PCI) | 7378, 7388, 7393, 7400, 7415 |
| PAOLONE (MSI-DN) | 7383 |
| MERLINO, Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti | 7386, 7391 |
| CUSIMANO (MSI-DN) relatore di minoranza | 7387, 7390 |
| 7392, 7395, 7397, 7398 | |
| RAGNO (MSI-DN) | 7391 |
| TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze | 7395 |
| AIELLO (PCI) | 7405, 7408, 7419 |
| GUELI (PCI) | 7406, 7416 |
| BONO (MSI-DN) | 7406, 7421 |
| LOMBARDO SALVATORE, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca | 7407 |
| D'URSO SOMMA (PLI) | 7396 |
| CULICCHIA (DC) | 7417 |
| DAMIGELLA (PCI) | 7418, 7423 |
| CAPITUMMINO (DC), relatore di maggioranza | 7419 |
| LA RUSSA, Assessore per l'agricoltura e le foreste | 7422 |
| SCIANGULA, Assessore per i lavori pubblici | 7433 |
| (Votazione finale) | 7451 |
| (Risultato della votazione) | 7451 |
| «Impiego di parte delle disponibilità del fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto della Regione per il triennio 1989-1991» (583/A) (Seguito della discussione): | |
| PRESIDENTE | 7436, 7451 |
| CHESSARI (PCI), relatore di minoranza | 7436 |
| PIRO (DP)* | 7437 |
| BONO (MSI-DN) | 7437 |
| NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione | 7439 |
| PARISI (PCI)* | 7443, 7450 |
| PICCIONE (PSI), relatore di maggioranza | 7444 |
| CAPITUMMINO (DC), relatore di maggioranza | 7446 |
| CUSIMANO (MSI-DN), relatore di minoranza | 7442 |
| D'URSO SOMMA (PLI) | 7443 |
| RAVIDA (DC) | 7448 |
| RUSSO (PCI), Presidente della Commissione | 7447 |
| TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze | 7442, 7444, 7450 |
| (Votazione finale) | 7450 |
| (Risultato della votazione) | 7450 |
| Interrogazioni | |
| (Annunzio) | 7346 |
| Interpellanze | |
| (Annunzio) | 7349 |
| Mozione | |
| (Determinazione della data di discussione): | |
| PRESIDENTE | 7350 |

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 9,50.

MACALUSO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati, in data 8 febbraio 1989, i seguenti disegni di legge:

— «Proroga del termine di cui al primo comma dell'articolo 1 della legge regionale 19 maggio 1988, numero 7» (656), dagli onorevoli Palillo e Leone;

— «Aumento del contributo in favore dell'Unione italiana ciechi operante in Sicilia di cui alla legge regionale 31 dicembre 1964, numero 34» (657), dagli onorevoli Leanza Salvatore, Piccione, Burtone, La Porta, Palillo, Pezzino, Barba, Leone, Burgaretta, Platania, Gulino, Mazzaglia, Firrarello, D'Urso Somma, Lo Giudice Diego, Lo Curzio;

— «Istituzione di centri regionali di studio e ricerca per la promozione culturale dei non vedenti» (658), dagli onorevoli Leanza Salvatore, Piccione, Burtone, La Porta, Palillo, Pezzino, Barba, Leone, Burgaretta, Platania, Gulino, Mazzaglia, Firrarello, D'Urso Somma, Lo Giudice Diego, Lo Curzio.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per l'industria, per sapere:

— se è a conoscenza delle procedure in corso da parte dell'ente liquidatore della Siace, per alienare il terreno di circa 47 ettari in territorio di Piazza Armerina, contrada Bellia, concesso nel 1962 dal Comune alla società, per favorire la realizzazione del grande impianto di cartiera che doveva consentire una possibilità occupazionale di 600 unità;

— se non ritenga di dovere prontamente intervenire per bloccare tali procedure, tenendo anche conto delle iniziative in corso da parte del Comune per rientrare legittimamente nella proprietà del terreno, essendo venuti definitivamente meno i presupposti che avevano portato all'atto di donazione» (1457) (*L'interrogazione chiede lo svolgimento con urgenza*)

MAZZAGLIA.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— in data 1 febbraio, intorno alle ore 16.30, nel comune di San Giovanni Gemini alcuni cittadini hanno prestato soccorso al signor Militello Salvatore il quale era stato colpito da infarto mentre si trovava nei locali della barberia gestita dal signor La Corte;

— il dottor Mangiapane Agostino, medico accorso su richiesta dei presenti, ha valutato le condizioni di gravità dell'infartuato ed ha chiesto che venisse chiamata un'ambulanza per il suo pronto ricovero nel vicino Ospedale civico di Cammarata;

— il vigile urbano Alongi Contardo, avvisato dal signor Buzzetta Giovanni, dopo aver raggiunto, con una macchina del Comando dei vigili urbani di San Giovanni Gemini, l'ospedale di Cammarata per sollecitare l'invio di un'ambulanza, ha verificato con il medico di turno, dottoressa Vicari Raffaella, che era impossibile disporre del mezzo per l'irreperibilità di un autista;

— il signor Militello Salvatore è deceduto intorno alle 17.00 senza poter raggiungere la struttura ospedaliera;

per sapere:

— se non intenda aprire un'inchiesta per individuare responsabilità ed omissioni, riguardanti lo svolgersi della vicenda, da parte del personale e degli amministratori della Unità sanitaria locale numero 10, che gestisce l'Ospedale civico di Cammarata;

— quali provvedimenti intenda prendere, qualora sussistano le gravi inadempienze che i fatti sopra esposti implicano, per il recupero della piena funzionalità dei servizi ospedalieri in questione» (1458).

PIRO.

«All'Assessore alla Presidenza, considerato che, in seguito all'attuazione della riforma sanitaria, sono state trasferite dallo Stato alla Regione le competenze relative alle cure climatiche a favore dei grandi invalidi del lavoro, assistiti dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro;

ritenuto che codesto Assessorato con un suo decreto ha ridotto la durata del soggiorno climatico da giorni 30 (trenta) a giorni 15 (quin-

dici) e fissando il contributo finanziario a lire 30.000 (trentamila) giornaliero;

valutato che tali disposizioni hanno sinora vanificato la fruizione, da parte degli invalidi, delle cure di cui hanno bisogno, perché 30.000 lire al giorno sono, oggi, palesemente del tutto inadeguate;

per sapere se non ritenga opportuno modificare il decreto in vigore e scegliere nuove modalità di attuazione delle norme relative alle cure climatiche, come quella di stipulare, come Regione, convenzioni con case di cura e alberghi attrezzati, nei quali mandare gratuitamente gli invalidi che ne hanno bisogno per un periodo superiore ai 15 giorni; o quella di accrescere il contributo, adeguandolo all'entità effettiva della spesa ed allungando sempre la durata del soggiorno» (1459).

ALTAMORE.

«All'Assessore per la sanità, premesso che alla data del 6 febbraio 1989:

— l'Unità sanitaria locale numero 33 ha provveduto al saldo delle spettanze dei medici convenzionati solo sino al 30 settembre 1988;

— al saldo delle spettanze delle farmacie sino al 30 giugno 1988, con acconti sino al luglio 1988;

— al saldo delle spettanze dei fornitori e dei creditori diversi al 30 settembre 1988, ivi compresi dei residui risalenti al 1987;

premessi, ancora, che l'Unità sanitaria locale numero 37, che comprende il territorio di Acireale, ha saldato le spettanze dei medici convenzionati sino al 31 dicembre 1988;

per sapere:

per quali motivi la Unità sanitaria locale numero 33 non ha potuto provvedere ai pagamenti "in toto" almeno sino al 31 dicembre 1988;

come mai la Unità sanitaria locale numero 37 è riuscita, invece, a pagare sino al 31 dicembre 1988 i medici convenzionati;

se non si ritenga che tale differenziazione non appaia discriminatoria tanto da legittimare ogni tipo di rivendicazione da parte di coloro i quali subiscono danni economici di notevole entità;

quali provvedimenti intenda adottare perché questo stato di cose non abbia più a verificarsi» (1460). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

D'URSO SOMMA.

«All'Assessore per la sanità, in relazione alle dichiarazioni rilasciate alla stampa da un ex componente del comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale numero 58 ed alle precisazioni fornite da un componente in carica dello stesso comitato in ordine a presunti comitati di affari che opererebbero all'interno della struttura sanitaria, per sapere se non ritenga, al cospetto di denunce così gravi, di dovere avviare un'approfondita indagine conoscitiva sulla gestione passata e presente dell'Unità sanitaria locale numero 58 di Palermo, allo scopo di individuare eventuali illeciti e relative responsabilità, bloccare sprechi, parassitismo e clientelismo, assicurare una gestione trasparente degli appalti e delle forniture a tutela del pubblico erario e degli utenti» (1461). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

VIRGA - TRICOLI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— il decreto assessoriale numero 55464 del 1986, riguardante il trasferimento di divisioni e servizi dal presidio ospedaliero "Santa Marta" dell'Unità sanitaria locale numero 35 di Catania all'ospedale Cannizzaro dell'Unità sanitaria locale numero 36, prevedeva anche la chiusura del centro di rianimazione, a condizione che fossero ristrutturati altri locali nell'ambito dell'Unità sanitaria locale numero 35 ove alloggiare un centro di rianimazione più funzionale di quello del "Santa Marta";

— l'Unità sanitaria locale numero 35 non ha dato esecuzione a quanto disposto dal sopra-

citato decreto assessoriale, in quanto i locali proposti per la creazione di un centro di rianimazione nell'ospedale Vittorio Emanuele non sono stati ritenuti idonei tecnicamente e che, comunque, la loro eventuale ristrutturazione avrebbe comportato una spesa eccessiva e tempi lunghi di attuazione;

— i coordinatori sanitari ed amministrativi dell'Unità sanitaria locale numero 35 hanno espresso parere sfavorevole al trasferimento dei sanitari del centro di rianimazione dell'ospedale "Santa Marta" all'Unità sanitaria locale numero 36;

— il decreto assessoriale numero 55463 del 1986 assegnava all'Unità sanitaria locale numero 35, cinque unità di medici per la rianimazione, che tuttora non sono state coperte;

— per sapere se non ritenga opportuno di intervenire al fine di dare attuazione al sopracitato decreto, in modo da ricostituire l'organico dei sanitari trasferiti all'Unità sanitaria locale numero 36 (un primario, un aiuto e tre assistenti) onde permettere la continuità dell'attività del centro di rianimazione dell'ospedale "Santa Marta"» (1456). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

LEANZA SALVATORE.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— in esito alle votazioni con il sistema maggioritario, in seno al Consiglio comunale di Catenanuova, alla lista di minoranza sono stati attribuiti numero 4 seggi;

— successivamente all'insediamento, si sono dimessi due consiglieri di minoranza e, precisamente, in data 2 settembre 1987, l'avvocato Aldo Di Marco e, in data 3 maggio 1988, l'onorevole Mario Mazzaglia;

— il Consiglio comunale ne ha preso atto con le deliberazioni, rispettivamente, numero 81 del 21 settembre 1987 e numero 70 dell'8 agosto 1988; e che entrambe le deliberazioni sono state viste dalla Commissione provinciale di controllo di Enna con le decisioni numero 8951 del 13 ottobre 1987 e 8224 del 7 giugno 1988;

— il Consiglio di Stato, sezione quinta, con la decisione numero 395 del 20 giugno 1987 (in Rass. Cons. Stato 1987, I, 806 e seguenti)

ha ritenuto che in applicazione di un principio generale dell'ordinamento giuridico dello Stato, relativo agli organi collegiali di democrazia rappresentativa eletti a suffragio popolare, la surrogazione va effettuata anche nel caso di dimissioni dalla carica di un consigliere comunale di Comune fino a 5.000 abitanti, e tale surrogazione, in ovvia applicazione analogica dell'articolo 76 del Testo unico 16 maggio 1960, numero 570, va effettuata a favore del candidato che ha riportato il maggiore numero di suffragi dopo gli eletti;

per conoscere:

— se non ritenga che il principio sancito con la sentenza richiamata in premessa vada applicato anche nell'ambito della Regione siciliana in difetto di disposizioni di contenuto contrario;

— se sono state fornite, ovvero se intenda fornire istruzioni agli enti locali siciliani i cui Consigli vengono eletti col sistema maggioritario per la surroga dei consiglieri dimissionari;

— se è intervenuto ovvero intenda intervenire presso le Commissioni provinciali di controllo affinché, nei casi di inadempienza dei Consigli comunali, si provveda alla sostituzione ai sensi dell'articolo 55, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica numero 3 del 1960 per la surrogazione dei consiglieri dimissionari» (1462).

VIRLINZI - GUELI - CAPODICASA
- RISICATO - D'URSO - ALTAMORE
- CONSIGLIO - BARTOLI - GULINO
- LA PORTA - LAUDANI.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— nel comune di Termini Imerese (Palermo) da qualche giorno il piccolo Luigi Corso, bambino handicappato di cinque anni, non frequenta più la scuola materna;

— tale decisione è stata conseguenziale al fatto che il comune non ha fornito, alla scuola, il personale adatto per accudirlo;

— il comune, ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale numero 68 del 1981, è tenuto a promuovere l'inserimento dei soggetti portatori di handicap nelle istituzioni educative scolastiche attraverso l'assegnazione di personale adeguato;

per conoscere:

— se non ritenga necessario disporre urgentemente una ispezione presso il comune per fare piena luce su tale incresciosa e scandalosa vicenda;

— se ritenga di intervenire con i poteri sostitutivi presso l'amministrazione comunale per adottare tutti gli atti necessari dando piena e concreta attuazione all'articolo 10 della legge regionale numero 68 del 1981» (1463). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

GULINO - CAPODICASA - BARTOLI - COLOMBO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono già state inviate alle competenti Commissioni e al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

MACALUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che, per l'area d'insediamento Asi nel comune di Patti, la scelta è venuta a cadere in terreni ad intensa coltura agricola;

rilevato che è proibito dalla legge tagliare alberi plurisecolari d'ulivo;

ritenuto che nel territorio di Patti vi sono zone disabitate ed abbondanza di terreni senza alberatura;

considerato che la zona prescelta è a forte presenza abitativa, ove è prevista la costruzione di un edificio scolastico già finanziato e dove passano tratti dell'acquedotto comunale il cui tracciato, se non si vogliono infiltrazioni ed inquinamenti, deve essere necessariamente spostato;

per conoscere i motivi che hanno portato alla scelta di terreni ad alto reddito con costi di espropriazione massimi, quali sono quelli di agrumeti ed oliveti plurisecolari, mentre erano a portata di mano terreni a basso reddito e di

poco costo espropriativo, e se non ritengano d'intervenire su tanto scempio di danaro pubblico con probabili danni per la salute dei cittadini, revocando il decreto assessoriale e cambiando l'area d'intervento per gli insediamenti industriali» (407).

NATOLI.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che il Consiglio provinciale dell'agricoltura di Messina, nella seduta del 18 novembre 1988, ha preso in esame la situazione delle proroghe degli effetti agrari per credito d'esercizio;

rilevato che le diverse calamità verificatesi hanno compromesso i bilanci aziendali, ed il predetto consiglio provinciale ha deliberato di chiedere all'Assessorato la moratoria degli effetti agrari fino al 1989;

ritenuto che i prestiti di conduzione vanno tutti a scadere nei primi mesi dell'anno 1989 e che l'anno solare non coincide con quello delle colture;

per sapere se non ritenga di accogliere la richiesta già accennata, che è stata fatta propria dalle organizzazioni sindacali e professionali, disponendo con urgenza di conseguenza onde evitare insolvenze» (408).

NATOLI.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 72: «Predisposizione del decreto istitutivo del Parco delle Madonie secondo criteri che contemplino le esigenze di conservazione e di sviluppo e che rendano ottimale la struttura gestionale del nuovo Ente», degli onorevoli Caputummino ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che risulta ormai esaurita la procedura di consultazione degli enti e dei privati interessati e di esame, da parte del Comitato regionale per i parchi e le riserve, delle osservazioni e ricorsi e controproposte in ordine all'istituendo Parco delle Madonie;

considerato che la zonizzazione e la delimitazione proposte hanno trovato in linea di massima concordi le popolazioni interessate e le loro rappresentanze;

impegna

l'Assessore per il territorio e l'ambiente in sede di predisposizione del decreto istitutivo del Parco delle Madonie:

1) a far convivere, già in sede di norme di avvio del Parco, le ragioni della conservazione con quelle dello sviluppo e pertanto di esplicitare in maniera tassativa vincoli e divieti per le zone "A" e "B" e di rendere quanto più possibile elastici i criteri per le zone "D";

2) ad eliminare già in sede di decreto fin dove è possibile, in attesa che altre normative di natura più generale o specifica lo eliminino dalla legge, il principio del silenzio-rifiuto;

3) a regolamentare in maniera esplicita già in sede di decreto istitutivo il rapporto tra Ente parco e Soprintendenza ai beni ambientali;

4) ad adoperarsi per un sollecito insediamento di tutti gli organi del Parco, a partire dal consiglio generale;

5) a curare, mediante idonee iniziative di raccordo, che sia il Pim Sicilia sia la legge regionale per le zone interne dispieghino la loro piena efficacia nei territori del Parco;

impegna altresì

l'Assessore per il territorio e l'ambiente a valutare l'opportunità, per quel che riguarda la nomina del presidente dell'ente Parco delle Madonie, di chiamare all'oneroso incarico un qualificato esponente degli organi elettivi locali, riequilibrando nei fatti una struttura gestionale del Parco che, stando alla lettera della legge, appare sbilanciata a favore della preponderanza

di organi non democraticamente raccordati ed espressi, sia pur indirettamente, dalle popolazioni e dagli enti locali interessati» (72).

CAPITUMMINO - RAVIDÀ - GALIPÒ - GORGONE - GIULIANA - DI STEFANO - GRAZIANO - NICOLOSI NICOLÒ - PURPURA - FERRARA - MULÈ.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni rimane stabilito di demandare alla Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari la determinazione della data di discussione della mozione numero 72.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 della Regione siciliana» (582/A).

PRESIDENTE. Si procede al seguito dell'esame del disegno di legge numero 582/A: «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 della Regione siciliana».

Ricordo che nella seduta numero 197 la discussione del predetto disegno di legge si era interrotta nella fase relativa all'esame della Rubrica «Assessorato regionale della Sanità».

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, in soccorso di un intervento che sarà molto breve e stringato viene una brutta rautocritica mal curata non dal Servizio sanitario nazionale, ma per una mia libera scelta di continuare l'attività anche in periodo di malattia.

CUSIMANO. Certamente è perché non si fida del Servizio sanitario nazionale.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Certamente il dibattito che si è sviluppato ieri sera non poteva non risentire della centralità che oggi la sanità occupa nel dibattito politico italiano e, mi permetto dire, anche nello stesso panorama internazionale. Basti pensare a quanto avviene in Inghilterra, paese dal quale abbiamo importato lo «stato sociale» relativamente alla sanità, al dibattito ed ai rivolgimenti che ivi si registrano per sottolineare che il problema della sanità oggi è centrale rispetto ad una opinione pubblica che chiede sempre più un servizio sofisticato. Peraltro, in soccorso di questo, vengono anche i *mass media* che si occupano tanto di salute che della gestione della salute.

Proprio l'altro ieri sera, in un editoriale del TG2, il direttore La Volpe dichiarava che da qui ai primi del mese di marzo andranno in onda, appunto a cura della predetta testata, dei servizi speciali sulla sanità.

Voglio sottolineare questo dato a dimostrazione del fatto che, ormai, tutti ci occupiamo di sanità; e ciò non perché sollecitiamo la stampa o perché disponiamo di uffici stampa, ma perché la gente vuol saperne di più. Quindi credo che anche il Governo, sotto questo aspetto, debba fare la sua parte, segnalando manchevolezze, insufficienze del servizio stesso, ma allo stesso tempo avanzando proposte. Devo ringraziare tutti gli onorevoli colleghi che sono intervenuti nel dibattito portando un contributo di serietà, e d'altra parte mi rendo conto della circostanza — ed in tal senso faccio mia la preoccupazione o l'osservazione dell'onorevole Capodicasa — che parlando molto poco in Aula di problemi complessivi, non si poteva non cogliere l'occasione del dibattito sulla rubrica della sanità per porre alcuni temi.

Devo altresì esprimere un sincero e sentito ringraziamento soprattutto al collega onorevole Xiumè per il garbato discorso con il quale è intervenuto e per le osservazioni da lui fatte; osservazioni che certamente farebbero discutere, in quanto alcune parti probabilmente non si sarebbero dovute sviluppare in questa Aula ma in una conferenza nazionale sulla sanità. In una simile sede le sue parole, onorevole Xiumè, avrebbero certamente messo in crisi i fautori del sistema sanitario nazionale voluto dalla legge numero 833 del 1978. Ed io dichiaro che appartengo a questi. E tuttavia le sue parole, non c'è dubbio, mi hanno colpito. C'è, però, anche un apprezzamento per quanto lei ha det-

to quanto, con grande serenità e con grande umiltà, ha dato una lezione prima di tutto a me, che sono l'Assessore per la sanità, e poi ha invitato l'Aula a riflettere, rilevando che, quando parliamo di sanità, certo ci sono delle responsabilità complessive: le responsabilità possono appartenere a tutti, «anche a chi, come me» — diceva lei — «fa parte della minoranza, perché probabilmente non ho fatto interamente il mio dovere». Questo dimostra la sua capacità, la sua sensibilità di affrontare una problematica che è certamente difficile e che ci pone tutti di fronte a delle riflessioni indispensabili.

CUSIMANO. Onorevole Assessore, l'onorevole Xiumè non ha detto: «non ho fatto il mio dovere», ma ha detto: «forse non ho inciso così come volevo incidere».

Gli si fa dire una cosa diversa.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Tuttavia, credo che qui dobbiamo con molta serenità operare una analisi delle cose che la Regione siciliana può fare e di quanto, invece, appartiene al livello nazionale.

Recentemente ho partecipato alla Conferenza degli assessori regionali per la sanità che si è svolta a Firenze e, in un documento congiunto dei venti assessori, abbiamo contestato al Governo nazionale il ruolo marginale della presenza degli assessori nella gestione della sanità. Questo è il dato di partenza: per molti versi la nostra capacità di movimento è segnata da un perimetro ben delimitato.

Fatta questa premessa, che è doverosa per evitare che tutta la responsabilità della inefficienza di un servizio (inefficienza di fronte alla quale noi non possiamo restare indifferenti) possa essere addossata al Governo regionale, siamo pronti — e lo siamo doverosamente — ad assumerci la nostra parte di responsabilità. A me pare, però, di dovere sottolineare che in un anno di attività abbiamo messo in moto alcuni meccanismi e, se mi si consente di riprendere il concetto della liberalizzazione dei posti, sbloccando 17 mila posti nella sanità (e nell'ambito di questi diciassette mila posti ne disponiamo undicimila per il personale amministrativo parasanitario), indiscutibilmente sia la qualità che la quantità dell'assistenza non potrà che aumentare. Questo mi pare che sia il dato di partenza sul quale dobbiamo discutere.

Il secondo punto, su cui abbiamo cercato di incanalare la nostra azione, è dato dalla rilevazione dell'andamento della spesa rispetto agli stanziamenti, in maniera tale da capire da che parte stanno le responsabilità, che cosa deve fare il Governo della Regione, o che cosa deve fare l'Assemblea regionale stessa per procedere, da una parte, allo snellimento delle procedure, dall'altra parte, alla individuazione di responsabilità precise; e ciò perché responsabilità, tuttavia, ci sono.

Per quanto attiene alla spesa mi par d'essere — se mi è consentito il paragone — nella parte di colui che è costretto al voto di castità e vorrebbe tuttavia superare questo suo stato. Ciò, però, gli è impossibile perché, sebbene una delibera della Giunta di governo del 1986, la numero 159, abbia stanziato circa 1.100 miliardi per attrezzature ospedaliere edilizie e attrezzature tecnologiche — un intervento questo che si sarebbe dovuto concludere nel triennio 1986-1988 — gli slittamenti hanno portato a dovere impegnare le previsioni del bilancio del 1989 e, addirittura, una parte del 1990.

Con grande senso di responsabilità, anche in ossequio ad una norma di comportamento che mi pare di dover rispettare, non ho mai proposto alla Giunta di governo di procedere ad una modifica, anche se, rispetto a questa problematica, credo che il Governo abbia portato avanti una iniziativa. A tale proposito devo ringraziare tutti i colleghi componenti la Commissione sanità per avere approvato il disegno di legge sul consiglio sanitario regionale.

Questa iniziativa consentirà di operare una programmazione non solo guidata e con la partecipazione del Governo, ma anche con la partecipazione degli esperti.

Penso, infatti, che solo in sede tecnica, avvalendosi di grandi competenze, possa essere realizzata una più seria programmazione sanitaria. Ed è in questo senso che ci siamo mossi, onorevole Ximè.

Certamente qui tornano i ritornelli, giusti e opportuni, che regolarmente vengono ripetuti: «sulle alte tecnologie a che punto siamo»? Nel 1986 il Governo della Regione ha assegnato a tutte le Unità sanitarie locali capoluogo di Sicilia la TAC (tomografia assiale computerizzata), alle tre grandi città (Palermo, Catania e Messina)...

MAZZAGLIA. Non siamo partiti da zero.

PARISI. Tra Mazzaglia, Sardo Infrirri e lei c'è una linea!

ALAIMO, *Assessore per la sanità* ...dicevo che, rispetto a questi fatti, noi abbiamo sollecitato le Unità sanitarie locali affinché provvedessero. Qui credo che sorga un primo equivoco circa l'interpretazione che il collega Capodicasa ha dato di una intervista da me rilasciata. Penso, intanto, di dover fare una precisazione: non ci si può riferire ad una intervista ed a parole realmente dette, se queste non sono virgolettate...

PARISI. La colpa è sempre dei giornalisti!

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Non do colpa a nessuno, perché mi assumo la responsabilità delle cose che dico, onorevole Parisi. Però, credo che occorra fare riferimento ai due primi servizi pubblicati da «La Sicilia» di Catania per potere meglio comprendere il senso delle cose che venivano dette: nel momento in cui il Governo della Regione, e per esso l'Assessore ovviamente, veniva accusato di non fare alcune cose, dicevo che ci sono degli aspetti che sono di nostra competenza, e che ce ne sono altri di competenza dello Stato, secondo una divisione che siamo rigidamente obbligati ad osservare. Tuttavia ho detto — di ciò mi assumo la responsabilità — e ripeto adesso qui in Aula che il Presidente della Regione può trarre le conclusioni di questa mia affermazione, e se non la condivide, togliermi anche la delega a dirigere il settore della sanità.

Ho detto che non parteciperò mai, da assessore alla sanità, alla nomina di commissari *ad acta* che vanno a gestire acquisti di risonanze magnetiche o di TAC. E ne spiego la ragione: noi abbiamo voluto, e giustamente (ricordo il dibattito svoltosi in questa Aula), che fossero eletti i comitati di gestione. Questi, quindi, sono stati chiamati a governare queste situazioni rispetto agli stanziamenti che la Regione ha deliberato. Quando i comitati di gestione non provvedono, c'è un organo di controllo politico, che si chiama assemblea generale, che può intervenire esprimendo la sfiducia ai predetti comitati. Peraltro, onorevoli colleghi, i componenti di gestione e le assemblee generali non sono dei marziani, ma degli abitanti del pianeta dei «partiti», del quale tutti possiamo essere responsabili e concorriamo ad esserlo.

Quindi, rispetto a questa problematica non mi sento assolutamente di dover dire che ci sostituiamo nella gestione, perché personalmente non ho l'attitudine e la propensione a nominare commissari *ad acta*, probabilmente...

CAPODICASA. Non commetterebbe nessun reato!

ALAIMO, Assessore per la sanità. ...probabilmente sbagliando; ma certamente non farò mai di queste cose.

Ritornando all'intervento dell'onorevole Xiumè, che sollecitava l'adozione di alcuni provvedimenti, non si può che concordare in ordine alla loro definizione. Mi riferisco alla emergenza, alla funzione dell'igiene pubblica, ai problemi che riguardano la lotta all'AIDS. Si tratta certamente di provvedimenti (che non so se sono sufficienti o insufficienti da un punto di vista della risposta che l'opinione pubblica si attende) che giacciono in Commissione di merito. Nessuno vuole aprire una polemica, ma facendo mie le parole pronunziate dall'onorevole Capodicasa osservo che «*probabilmente manca una organizzazione complessiva nei nostri lavori*». Tuttavia questa mancanza di organizzazione complessiva non credo possa essere addebitata al Governo. E nel momento in cui si chiede «*Che cosa fate per queste cose?*», il Governo non può rispondere «*Non abbiamo presentato alcuna iniziativa legislativa*». Ripeto che non desidero entrare nel merito della proposta stessa che certamente avrà bisogno di confronti, di chiarimenti e di ulteriori aggiustamenti.

Sul piano di una politica complessiva che abbiamo portato avanti, devo ricordare che abbiamo avviato oramai il sistema della informatizzazione con una legge che è stata approvata all'unanimità dall'Assemblea regionale siciliana, così come abbiamo portato avanti la legge sulle case di cura private attraverso un disegno di legge approvato anch'esso all'unanimità dall'Assemblea regionale siciliana.

Sussiste il problema della spesa farmaceutica che, purtroppo, la Regione non può risolvere. Invece, c'è un versante sul quale possiamo intervenire: è quello del controllo attraverso i lettori ottici. A tale proposito intendo sottolineare che stiamo provvedendo ad indire la relativa gara di appalto.

Per altro verso, onorevole Xiumè, non potendo noi intervenire sul prontuario farmaceu-

tico nazionale, come lei certamente sa, per la prima volta in Sicilia stiamo cercando di realizzare (sarà definito entro il mese di febbraio del 1989) il prontuario farmaceutico ospedaliero che può essere certamente di indirizzo rispetto al prontuario nazionale. Certamente è un tentativo che si fa nel recupero della gestione economica della spesa sanitaria; spesa che ci preoccupa non già perché essa sia eccessiva, ma perché mal canalizzata.

Né, mi creda, c'è un intendimento punitivo nei confronti dei convenzionati esterni. Lei sa che, dal mese di marzo del 1988, non sottoscrivo più convenzioni. Da un rilevamento svolto dagli uffici dell'Assessorato, ci siamo resi conto che, rispetto ai parametri CIPE (che probabilmente erano ingiusti rispetto alla Sicilia), ci troviamo ad avere superato i parametri stessi, per alcune branche a volte di 4 o 5 volte.

Tutto questo, ovviamente, ci mette nella condizione di riflettere e, soprattutto, di dover attuare un provvedimento che abbiamo posto in essere, come le carte dimostrano, certamente molto prima della legge finanziaria. La legge finanziaria, però, ha confermato la giustezza della nostra iniziativa per bloccare, non le convenzioni, onorevole Xiumè, ma per dire che tra le convenzioni devono avere una corsia privilegiata quelle che si fanno nella struttura pubblica e, solo in mancanza di una struttura pubblica, si potrà accedere alle altre strutture.

Evidentemente noi non diciamo che non si devono realizzare più convenzioni, basta a dimostrare questo una attenta rilettura del decreto: diciamo che le convenzioni vanno fatte in quel territorio dove il convenzionamento è assente. Certo col realizzare eccessi di convenzionamenti a Palermo, a Messina, a Catania, si andrebbe sulla scia di favorire il convenzionato piuttosto che l'assistito. Evidentemente, la centralità resta sempre all'assistito.

Il problema dello scorporo degli ospedali ieri sera è stato oggetto di interventi autorevoli di colleghi dell'opposizione. In ordine a questo problema vorrei dire che quando noi abbiamo individuato una soluzione nello scorporo degli ospedali (che avrebbero una gestione all'interno dell'unità sanitaria locale senza un corpo a sé stante: mi richiamo a quello che dissi aprendo la discussione generale su questa iniziativa di legge), non abbiamo trovato la rispo-

sta ma un tentativo di risposta. Prendo atto di quello che è stato detto ieri sera, cioè del fatto che c'è una disponibilità a discutere; credo che questo già sia un qualcosa di positivo perché è importante la disponibilità a confrontarsi su questo argomento, cercando tutti insieme una copertura di carattere giuridico che, ove praticabile con il disegno di legge, possa fornire un tentativo di risposta anche rispetto a questo problema.

Infine, c'è il problema della legge numero 109, quella relativa agli *standards*. Devo dire che probabilmente al collega Capodicasa è sfuggito che nei mesi scorsi il Presidente della Regione ha nominato una commissione di esperti per studiare il problema di questa legge. L'indirizzo ben preciso, dato dal Governo a questa commissione di esperti, è quello di non perdere posti letto rispetto a quelli che già abbiamo, ma addirittura cercare la possibilità di arrivare all'incremento medio nazionale, previsto dalla legge numero 595. I margini certamente ci sono, e sono dettati proprio dalla legge stessa, che prevede la possibilità della riconversione, entro 5 anni, per le altre specialità. Qual è il metodo di lavoro di questa Commissione?

CAPODICASA. Non basta!

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. La Commissione ultimerà i lavori tra martedì e giovedì, quindi, sottoporremo questa proposta all'Osservatorio scientifico epidemiologico, per vedere se c'è una risposta di carattere scientifico. Cercheremo un confronto sindacale su questo problema e, se si riesce ad ottenere un consenso di carattere scientifico e un consenso di carattere sindacale, il provvedimento, poi varato dalla Giunta, sarà portato all'esame della Commissione legislativa perché si abbiano gli ulteriori approfondimenti e le ulteriori modificazioni. Noi pensiamo di rispettare il termine del 24 febbraio previsto per ultimare le bozze, anche se, in sede di Consiglio sanitario nazionale, le Regioni — tutte — hanno chiesto due ulteriori mesi di proroga.

Un'ultima cosa infine vorrei dire in ordine al richiamo al Piano sanitario nazionale fatto sia dal collega Capodicasa, sia dal collega Xiumè. Certamente tutti i lavori che sono fatti sul versante della realizzazione del Piano sanitario regionale e della programmazione non costituiscono un'opera inutile e non sono da sciupare — tanto è vero che il Governo mai ha detto di

ritirarlo — sapevamo però che era *in itinere* la presentazione del piano sanitario nazionale, che è già avvenuta. Non sfuggirà, e non sarà sfuggito certamente ai colleghi che sono intervenuti, dalla lettura delle premesse del piano stesso, che in esso è detto che le regioni debbono adeguarsi al nuovo indirizzo, anche quelle che avevano già preparato un loro piano...

CAPODICASA. Ci sono regioni che hanno già quattro piani!

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Non sappiamo quando il piano nazionale diventerà legge ma certamente dobbiamo anche noi adeguarci a questa direttiva che viene data.

Onorevoli colleghi, un'ultima considerazione: nel momento in cui affronteremo il problema degli *standards*, e quindi il problema della riorganizzazione ospedaliera, avremo scritto il primo, e certamente uno dei più significativi, capitoli del Piano sanitario regionale. Infatti il piano ospedaliero farà parte integrante del Piano sanitario regionale.

Fatte queste precisazioni, mi auguro che da un confronto, da un dibattito che deve essere il più sereno ed il più costruttivo possibile, possano crearsi le condizioni affinché — a proposito della sanità che è un settore certamente delicato, al di là delle posizioni ideologiche di cui ciascuno è portatore — si trovino quelle larghe intese che consentano di dare una netta sterzata al servizio sanitario regionale, in maniera tale che i nostri cittadini davvero non abbiano a recarsi fuori dalla Sicilia.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo I — Spese correnti — capitoli da 41001 a 42941 della rubrica dell'Assessorato della sanità.

MACALUSO, *segretario, ne dà lettura*.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Virlinzi ed altri il seguente emendamento al capitolo 41004, «Compensi per lavoro straordinario al personale in servizio all'Assessorato della sanità»: «meno 1.500 milioni».

VIRLINZI. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Capodicasa ed altri i seguenti emendamenti ai capitoli: 41958 «Finanziamento spese per iniziative di carattere sociale e culturale, di competenza dei comuni, idonee a favorire la prevenzione delle tossicodipendenze ed il reinserimento sociale degli ex tossicodipendenti»: più 1.000 milioni, e 42456 «Contributi ai comuni e loro consorzi per la gestione, il funzionamento e la manutenzione degli asili-nido (Interventi dello Stato)»: meno 5.000 milioni. Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Capodicasa ed altri al capitolo 41958.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

GULINO. Dichiaro anche a nome degli altri presentatori di ritirare l'emendamento a mia firma al capitolo 42456.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che sono stati presentati al capitolo 42464 «Contributi alle unità sanitarie locali per la realizzazione dei servizi relativi ai centri occupazionali riabilitativi per soggetti portatori di handicap» i seguenti emendamenti: dagli onorevoli Gulino ed altri: «più 1.000 milioni»; dall'onorevole Piro: «più 120».

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo capitolo riguarda interventi comunque destinati al sostegno agli handicappati; vi sono altri capitoli, in proposito, nella rubrica della sanità e ve ne sono già stati molti anche nella rubrica «Enti locali». Nell'insieme, cioè tenendo conto di entrambe le predette rubriche, viene apportata una diminuzione consistente, credo nell'ordine di oltre una decina di miliardi, sugli stanziamenti complessivi a sostegno degli handicappati. Qui si impongono due considerazioni: si dice spesso che tutta questa manovra di riduzione serve a creare disponibilità per nuovi interventi legislativi. Mi pongo il problema di quale senso possa avere il pensare a nuovi interventi legislativi togliendo fondi ad interventi legislativi varati da poco e che lo so-

no stati in funzione di emergenze sociali di estrema rilevanza. Vorrei vedere quale nuovo intervento legislativo avrà una importanza almeno pari, dal punto di vista sociale, al sostegno agli handicappati!

Avere operato in maniera così indiscriminata ed assurda su un intervento legislativo abbastanza recente e di così grande rilevanza sociale, è una manovra ottusa e profondamente sbagliata dal punto di vista umano e dal punto di vista politico.

Avevo riportato tutti i capitoli allo stanziamento iniziale, ecco perché c'è soltanto un aumento di 120 milioni su questo capitolo, ma ritengo che vada riconsiderata tutta l'operazione. Purtroppo la rubrica «Enti locali» è già stata ampiamente falciata: almeno questi altri interventi siano salvaguardati!

Devo ricordare che se molte sono le inadempienze degli enti locali, molte e non meno gravi sono le inadempienze da parte della Regione. Infatti si possono verificare casi come quello che è stato anche qui citato ieri dall'onorevole Capodicasa, e che conosco perfettamente perché è avvenuto a Termini Imerese, relativo ad un bambino mandato via da scuola perché, tra comune, Regione e unità sanitaria locale, nessuno è in grado di predisporre il sostegno necessario a consentire a questo bambino la socializzazione e la frequenza scolastica.

Ecco, quindi, il senso di questo emendamento e degli altri che riguardano analoga materia.

VIRGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente su questo emendamento per sottolineare due aspetti. Primo: una diminuzione di 120 milioni della spesa prevista rispetto al 1988 (e che così viene portata ad un miliardo ed 80 milioni nel 1989) può significare un fatto punitivo per le Unità sanitarie locali. In verità le unità sanitarie locali si sono trovate in difficoltà e non intendo certo difenderle perché sono favorevole, per mio convincimento, a una notevole riduzione delle loro competenze e all'accentramento di determinati poteri in modo che i servizi possano essere proiettati con prontezza ed autorevolezza in tutto il territorio; ma penso anche che si debba spronare maggiormente, dimostrando da parte della Regione siciliana questa disponibilità a

mettere a disposizione la cifra, perché essa venga spesa. Tra l'altro l'articolo si riferisce ai cosiddetti centri occupazionali e di recupero, cioè a strutture importanti che in Sicilia ancora non vengono realizzate. Evidentemente il problema non è quello di creare una struttura, ma quello di seguirla 24 ore su 24, compreso anche il soggiorno notturno, con l'assistenza per certi handicappati che molto spesso vengono rigettati dalla famiglia per necessità oltre che di lavoro anche di situazione condominiale.

Quindi, noi siamo a favore di questo emendamento anche perché in questo modo vorremmo spingere la politica nella realizzazione del piano handicappati; e ciò per evitare quei disservizi che abbiamo potuto riscontrare quali operatori sanitari. Mi riferisco alla "sanitarizzazione" dei bisogni sociali che gli stessi handicappati hanno quotidianamente, con un notevole aggravio della spesa ospedaliera o con l'occupazione di un posto in ospedale o in una struttura ospedaliera pubblica o privata, che può essere messa a disposizione per la patologia acuta o per la patologia sub-acuta.

GULINO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi proponiamo non solo di mantenere integro l'importo del capitolo ma anche, attraverso un emendamento apposito, di aumentare di un miliardo il finanziamento del capitolo stesso.

Ritieniamo che un miliardo non sia una cifra molto esosa, tenuto conto che, se deve essere effettuata la riduzione del 10 per cento, ciò deve avvenire per quei capitoli dove ciò è logico e possibile. Esamineremo successivamente altri capitoli dove una diminuzione dello stanziamento non comporta un grave danno; per questo capitolo, invece, ritengo che il Governo debba dare anche la dimostrazione della volontà di muoversi in una certa direzione.

Poiché il capitolo riguarda gli interventi verso gli handicappati, abbiamo la necessità di consentire alle unità sanitarie locali e ai comuni di potere intervenire. È infatti inutile approvare le leggi, se poi non c'è la disponibilità finanziaria. Mi rendo conto che il Governo risponderà che questo capitolo rimane inutilizzato, però lo sforzo che dobbiamo fare è quello di stimolare

eventualmente l'attività delle Unità sanitarie locali a spendere queste somme. Non possiamo dire: poiché le unità sanitarie locali non le spendono operiamo una riduzione del 10 per cento.

Invito, dunque, il Governo ad accogliere questo emendamento ad aumentare lo stanziamento del capitolo di un miliardo.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mentre il Governo accetta l'invito ad assumere una posizione attiva perché i Comuni e le Unità sanitarie locali possano farsi parte diligente nella erogazione dei servizi dovuti per legge agli handicappati (e certamente in questo si manifesta la volontà di un Governo, e non nell'aumentare sui fondi generali le disponibilità, senza capire bene in che direzione debbano essere orientati), riteniamo al contempo che la posizione più equilibrata sia quella di ripristinare lo stanziamento precedentemente previsto e quindi di accettare l'emendamento in aumento di 120 milioni. Ciò in quanto ci saranno nel corso dell'anno opportunità per un adeguamento di eventuali risorse disponibili a programmi e a modalità di erogazione della spesa che siano non legati a sensibilità generica, e quindi gratuita, ma ad obiettivi precisi e programmatici. E dunque un atto di doverosa attenzione del Governo si realizza con una accettazione dell'emendamento in aumento di 120 milioni che ripristina la vecchia dotazione; certamente con l'impegno, questo sì politico, di attivarsi perché tali risorse vengano utilizzate.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi manteniamo l'emendamento perché la risposta del Presidente non è soddisfacente. In sostanza questo capitolo discende dalla legge regionale numero 16 del 1986; quindi una legge recentissima, come anche l'onorevole Piro aveva chiarito, e fortemente finalizzata. Non di interventi a pioggia si tratta, ma di interventi per i centri riabilitativi occupazionali per gli handicappati che sono estremamente carenti nel-

le nostre Unità sanitarie locali. Non siamo dunque in presenza di un incremento indiscriminato, ma di una proposta contenente una precisa finalità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Gulino e altri al capitolo 42464.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Piro al capitolo 42464.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Capodicasa ed altri il seguente emendamento al capitolo 42709 «Spese per la promozione di campagne, giornate, seminari di studi, trasmissioni televisive e radiofoniche e stampa divulgativa per l'educazione sanitaria della popolazione»: meno 700 milioni.

CAPODICASA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proponiamo questo emendamento in riduzione perché ci sembra eccessivo lo stanziamento, considerato che fino a questo momento l'Assessorato ha utilizzato il capitolo senza produrre alcun effetto per quanto concerne l'educazione sanitaria. Il capitolo prevede anche generiche promozioni di campagne, giornate, seminari di studi, trasmissioni televisive. Se noi dovessimo giudicare l'esito di queste campagne da quella mezza paginetta che ha pubblicato «Repubblica» qualche tempo fa in cui non era promossa nessuna educazione sanitaria ma solo propagandati i disegni di legge del Governo o qualche atto marginale che l'Assessore aveva emanato negli ultimi tempi, si può ben dire che si tratta di soldi veramente sprecati, tanto più che risulta che gli opuscoli stampati, relativi ad alcune iniziative di propaganda di educazione sanitaria, come nel campo dell'AIDS, che l'Assessorato ha adottato, non sono nemmeno pervenuti nelle mani degli utenti, cioè di coloro i quali avrebbero dovuto trarre profitto

dalla loro diffusione. Neanche vengono trasmesse spot divulgativi dalle emittenti televisive private o pubbliche, tranne quelli che sono stati promossi dal Ministero della sanità. Non abbiamo avuto, ciascuno di noi, modo di apprezzare effettivamente una campagna diretta alla educazione sanitaria, perché se è diretta a qualche altra educazione allora credo che la cosa non ci riguardi!

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Signor Presidente, il Governo sta disponendo un emendamento in diminuzione di 200 milioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento presentato dagli onorevoli Capodicasa e altri al capitolo 42709.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento al capitolo 42709, «Spese per la promozione di campagne, giornate, seminari di studi, trasmissioni televisive e radiofoniche e stampa divulgativa per l'educazione sanitaria della popolazione»: meno 200 milioni.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che dagli onorevoli Xiumè ed altri è stato presentato il seguente emendamento:

— il capitolo 42802 è incrementato di ulteriori 10 mila milioni; è corrispondentemente ridotto dello stesso importo lo stanziamento del capitolo 42840; in conseguenza: capitolo 42802 «Finanziamento delle spese relative alle prestazioni sanitarie erogate dalle cliniche universitarie, dagli istituti di ricovero e cura riconosciuti a carattere scientifico e dagli altri istituti ed enti di cui all'articolo 1 della legge 12 febbraio 1968, numero 132»: più 10.000; capitolo 42840 «Finanziamento delle spese correnti delle unità sanitarie locali»: meno 10.000.

XIUMÈ. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

XIUMÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 42 della legge numero 833 del 1978 dà alla Regione il diritto-dovere di convenzionarsi con gli istituti di ricerca scientifica per il ricovero e la cura di determinate malattie. Poiché in Sicilia vi è una nuova realtà, l'Oasi Maria Santissima di Troina, organizzazione *leader* nello studio, nella cura e nel recupero degli handicappati e degli anziani, che ha avuto riconosciuta dal Ministero la qualifica di istituto di ricerca scientifica, chiedo, ai fini della copertura delle spese occorrenti per il convenzionamento, l'aumento di 10.000 milioni del capitolo 42802, mediante riduzione di eguale somma dal capitolo 42840.

RUSSO, *Presidente della Commissione*. C'è un riferimento all'entrata.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la proposta dell'onorevole Xiumè sia tecnicamente realizzabile, perché comunque essa è compensativa, in quanto non intacca il discorso delle entrate. Cioè è all'interno di una compensazione tra il capitolo 42802 ed il capitolo 42840.

Signor Presidente, quello che ho detto è tanto vero che il Governo deve ora provvedere ad un emendamento ulteriore riferito ai 200 milioni in diminuzione del capitolo 42709. Abbiamo proposto l'emendamento: meno 200 milioni; occorre evidentemente ora operare una compensazione in aumento del capitolo 42840, che diventa: più 200. Quindi c'è una prima manovra che è: 10 miliardi in aumento nel 42802 e 10 miliardi in diminuzione nel 42840. Però il 42840 aumenta di 200 miliardi, quindi il valore assoluto diminuisce di 9.800 milioni, in quanto dobbiamo compensare la diminuzione di 200 milioni del 42709.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, per favore formalizzi l'emendamento.

CAPODICASA. I conti della serva, onorevole Presidente! Ci mettiamo a tavolino e li facciamo quadrare!

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento all'emendamento Xiumè al capitolo 42840 «Finanziamento delle spese correnti delle unità sanitarie locali»: sostituire «meno 10.000» con «meno 9.800».

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sostanza mi sembra che il Governo accolga la proposta presentata dall'onorevole Xiumè. Dalla lettura del capitolo in questione rilevo una tale genericità da non giustificare alcun intervento, a questo punto sì, veramente indiscriminato: si parla di finanziamento delle spese relative alle prestazioni sanitarie erogate dalle cliniche universitarie, dagli istituti di ricovero e cura riconosciuti a carattere scientifico, dagli altri istituti ed enti di cui all'articolo 1 della legge 12 febbraio 1968, numero 132. Cioè qui si tratta di prevedere l'aumento di un capitolo che può andare ad incrementare ulteriormente il finanziamento che oggi viene corrisposto alle cliniche universitarie per prestazioni sanitarie sulla base del convenzionamento; cioè noi paghiamo le prestazioni sanitarie.

CUSIMANO. C'è la ricerca scientifica, mi pare.

CAPODICASA. ... gli istituti di carattere scientifico... Ora se c'è qualche istituto di carattere scientifico che si intende finanziare, questo lo si dica, in modo che noi se ne possa valutare l'opportunità.

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo cogliere quest'occasione dei trasferimenti all'interno del fondo sanitario per ricordare un aspetto che qui non è venuto fuori con sufficiente forza: presso la Commissione sanità, nonché

presso la Commissione finanza, giace un disegno di legge che prevede un'anticipazione per il fondo sanitario, da parte della Regione, di 550 miliardi. In pratica questa spesa sanitaria di cui abbiamo parlato si arricchisce ulteriormente di 550 miliardi che noi dovremo erogare come anticipo e che vanificherà tutti gli sforzi fatti per ritrovare finanziamenti per i cosiddetti fondi globali; ciò ci dice come la spesa sanitaria sia, rispetto alle previsioni del fondo, aumentata già di 550 miliardi. Era questo che volevo lasciare agli atti dell'Assemblea: noi stiamo — ripeto — di anno in anno determinando una situazione per la quale anticipiamo somme al fondo sanitario nazionale, senza che poi queste somme rientrano integralmente. Comunque, ci troveremo, molto probabilmente, con il dovere anticipare altri 550 miliardi in un contesto difficile per le finanze complessive della Regione.

XIUMÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

XIUMÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ribadisco che l'incremento da noi chiesto al capitolo 42802 è determinato da una nuova realtà esistente in Sicilia, cioè dal riconoscimento, da parte del Ministero della sanità e del Ministero della pubblica istruzione, dell'Istituto dell'Oasi Maria Santissima di Troina come istituto di ricerca scientifica. Pertanto invito il Governo a volere assegnare questa somma ed a precisare che essa serve limitatamente a questa convenzione.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi accettiamo l'indicazione dell'onorevole Xiumè. Ritengo, peraltro, che il Governo abbia il diritto e il dovere — e lo farà — di avere un quadro di riferimento definitivo della produzione anche scientifica di questo Istituto che la Regione ha abbondantemente sostenuto a vario titolo in questi anni.

Credo che nel settore delle convenzioni, con grande rispetto per tutto ciò che avviene nell'ambito dell'alta cultura scientifica, la Re-

gione si debba porre il problema di comprendere quali sono gli obiettivi e i risultati raggiunti.

PRESIDENTE. Si passa alla votazione dell'emendamento Xiumè al capitolo 42802.

CAPODICASA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevamo sollecitato un chiarimento perché, essendo il capitolo abbastanza generico, questa somma avrebbe potuto essere destinata per qualunque scopo, sulla qual cosa noi non siamo d'accordo, per cui voteremo contro questa possibilità. Dopo il chiarimento del Presidente, che non ha assunto alcun impegno circa i rapporti da tenere con gli istituti di ricerca scientifica che operano nel campo degli *handicaps* in Sicilia, come quello di Troina, rinnoviamo il nostro giudizio contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento presentato dagli onorevoli Xiumè ed altri al capitolo 42802.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento del Governo all'emendamento degli onorevoli Xiumè ed altri al capitolo 42840.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento degli onorevoli Xiumè ed altri allo stesso capitolo è assorbito.

Pongo in votazione l'intero Titolo I, «Spese correnti» con i capitoli da 41001 a 42941, ad esclusione del capitolo 41706 che rimane accantonato per essere discusso in uno con la relativa norma articolo 14.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo II, «Spese in conto capitale», con i relativi capitoli da 81001 a 82957.

MACALUSO, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che dagli onorevoli Capodicasa ed altri è stato presentato il seguente emendamento al capitolo 81502 «Contributi per provvedere all'accrescimento, al rinnovo e al miglioramento dell'attrezzatura delle istituzioni universitarie di assistenza sanitaria, destinati alla formazione ed al perfezionamento tecnico, professionale e culturale del personale sanitario, nonché all'accrescimento ed al rinnovo anche mediante nuove costruzioni ed al restauro delle relative sedi»: il capitolo 81502 è soppresso.

CAPODICASA. Dichiaro anche a nome degli altri presentatori di ritirare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento al capitolo 81502, «Contributi per provvedere all'accrescimento, al rinnovo e al miglioramento dell'attrezzatura delle istituzioni universitarie di assistenza sanitaria, destinati alla formazione ed al perfezionamento tecnico, professionale e culturale del personale sanitario, nonché all'accrescimento ed al rinnovo anche mediante nuove costruzioni ed al restauro delle relative sedi»: da «più 11.970» a «per memoria».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti al capitolo 81505, «Contributi per il completamento delle opere edilizie connesse all'ampliamento, rinnovo e restauro delle sedi degli enti ospedalieri e delle istituzioni di assistenza sanitaria, nonché per provvedere all'accrescimento, al rinnovo ed al miglioramento delle attrezzature delle istituzioni di assistenza sanitaria»:

— dagli onorevoli Gulino ed altri:

meno 50.000 milioni;

— dal Governo:

meno 21.500;

— dall'onorevole Piro:

meno 21.500;

— dall'onorevole Lo Giudice Diego:

meno 16.500.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento al capitolo 81505 «Contributi per il completamento delle opere edilizie connesse all'ampliamento, rinnovo e restauro delle sedi degli enti ospedalieri e delle istituzioni di assistenza sanitaria, nonché per provvedere all'accrescimento, al rinnovo ed al miglioramento delle attrezzature delle istituzioni di assistenza sanitaria»: meno 5.000 milioni.

CAPODICASA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo presentato questo emendamento al capitolo 81505 perché ci sembra necessario sottolineare che una spesa di consistente rilievo, qual è quella che viene proposta, viene erogata in maniera del tutto discrezionale e per scopi che, fino a questo momento, non sono collegati con il piano ospedaliero. Sappiamo che da parte del Governo, sia pure in forma ufficiosa, è stato detto che invece grande parte di questa somma è stata già impegnata a copertura del piano ospedaliero per l'anno 1987 i cui finanziamenti sono slittati, mi pare, al 1989. Però si tratta di una spesa che corrisponderebbe circa al 50 per cento del capitolo che qui viene proposto. Ci sembra, però, che il restante 50 per cento sia eccessivo per gli interventi che sono proposti nel capitolo, dove sono previste opere edilizie connesse all'ampliamento, rinnovo e restauro delle sedi degli enti ospedalieri e delle istituzioni di assistenza sanitaria. Questo dovrebbe significare che noi finanziamo a copertura i completamenti di opere di edilizia ospedaliera, che sono in corso di definizione, essendo abbastanza prevedibile quali ospedali, nell'anno 1989, andranno a completarsi, e quindi quali, probabilmente, saranno bisognosi di un qualche intervento integrativo. Riteniamo che la somma residua, decurtata dei 50 miliardi, secondo la nostra proposta, sia sufficiente per le sedi ospedaliere

come anche per la rete poli-ambulatoriale che si completerà entro il 1989 dato che residuano soltanto opere marginali dal punto di vista quantitativo. Diversamente il rischio che noi temiamo è che questa spesa venga gestita in modo discrezionale e non incidente. Ho davanti il caso dell'ospedale di Cammarata, una sede ospedaliera, ormai adibita a sede amministrativa della Unità sanitaria locale, che è stata rimodernata con una spesa di alcune centinaia di milioni. Una volta riattata, la Unità sanitaria locale ha trasferito gli uffici in altra sede fornita dal comune di Cammarata, lasciando quella struttura completamente inutilizzata. Abbiamo speso i soldi per niente: mentre prima vi venivano ubicati gli uffici, adesso che è stata rimodernata non la si utilizza nemmeno per questo scopo, né tanto meno per quello di natura strettamente sanitaria. Riteniamo dunque necessario lasciare nel capitolo, a parte gli 80 miliardi impegnati per il piano di edilizia ospedaliera, una quota per i completamenti: il resto può essere agevolmente e senza danno decurtato.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei innanzitutto contestare l'affermazione dell'onorevole Capodicasa. Infatti, il Governo, ad esempio, in ordine al capitolo 81502, quello nel quale si poteva esercitare una discrezionalità, ha proposto la eliminazione di tutto l'importo previsto, lasciandolo per memoria. Su questo capitolo, nel quale non si esercitano discrezionalità soggettive, stiamo mantenendo l'importo: infatti si propone semplicemente un emendamento in diminuzione di 5 miliardi...

CAPODICASA. Sono 21 miliardi.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Ho modificato l'emendamento a ragion veduta. Ma lasceremo nel capitolo un importo complessivo di 161 miliardi. Di questi, 80 miliardi, come lei ben sa, sono già impegnati e quindi non disponibili. Rimarrebbero 80 miliardi circa; di questi, almeno 21,500 devono essere utilizzati per un adempimento da svolgere nei confronti delle strutture veterinarie, onde impedire che le Unità sanitarie locali di Sicilia

si trovino improvvisamente scoperte su un versante igienico fondamentale. Rimangono quindi all'incirca 55 miliardi. Rispetto a questo importo bisogna tenere conto che esistono già, secondo un censimento che l'Assessorato ha condotto, esigenze di completamenti che dovrebbero integrare gli 80 miliardi, già per loro conto precedentemente impegnati, che, sulla base di una pianificazione che l'Assessorato svolgerà, il Governo renderà disponibili alla valutazione dell'Assemblea, e quindi anche della Commissione, tenendo conto che alcune decisioni dovranno essere prese. Si tratta delle decisioni di adeguamento di tutto ciò che si è pensato di costruire in Sicilia a dei parametri di riferimento che oggi ci vengono dati in maniera perentoria a livello nazionale.

Pertanto credo sia prudente e responsabile mantenere una disponibilità che consenta di manovrare, non in termini discrezionali, ma in termini di due parametri molto precisi: quello dei riferimenti esterni, ai quali oggi ci dobbiamo adeguare, e quello di una valutazione dell'attuale stato delle strutture ospedaliere in Sicilia.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché il Governo ha modificato la propria posizione, mi sembra legittimo intervenire su di essa. Desidero che il Presidente della Regione precisi se effettivamente una parte di queste disponibilità finanziarie di cui al capitolo 81505 sarà utilizzata per interventi nei mattatoi. Domando, signor Presidente: questo tipo di interventi si può realizzare con questo capitolo?

CAPODICASA. Non si può realizzare; ne abbiamo già parlato in Commissione!

CHESSARI. Questo mi sembra un problema reale, per cui mi permetto di rassegnarlo all'attenzione del Presidente della Regione.

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interven-

go, perché la domanda dell'onorevole Chessari è più che pertinente. Infatti, se questi fondi possono essere utilizzati per i mattatoi, come mi era sembrato di capire da quanto detto dal Presidente, allora comprendo anche l'emendamento del Governo; se invece non possono essere utilizzati a tal fine, non lo comprendo.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sede di Commissione abbiamo già svolto questa discussione nel momento in cui si è affrontato il capitolo. In quella circostanza noi abbiamo espresso le perplessità che qui ora l'onorevole Chessari, pur non sapendo di quel dibattito, ha manifestato. Abbiamo giudicato impossibile, attraverso detto capitolo, il finanziamento delle strutture per mattatoi comunali su cui, peraltro, anche noi siamo d'accordo, dato che ormai la macellazione avviene allo stato brado: non c'è più nessuna legalità e nessun controllo delle carni. Noi non discutiamo questa esigenza, ma riteniamo che con questo capitolo non sia possibile finanziare la rete dei mattatoi.

PARISI. Le competenze sono state trasferite ai Comuni in base alla legge regionale n. 1 del 1979.

CAPODICASA. Sì, al limite si potrebbe dire che queste somme attraverso i Comuni potrebbero essere utilizzate, ma non è possibile neanche questo. In merito alla seconda questione che il Presidente della Regione ha sollevato, vorrei capire quali siano questi obblighi che ci derivano da una normativa nazionale. Abbiamo un obbligo che è quello della razionalizzazione degli *standard* del personale. Ma non ce ne sono altri. Almeno fino a questo momento non mi è capitato di incontrarne altri seguendo nelle Gazzette ufficiali la pubblicazione delle leggi e dei decreti. Questi motivi mi sembrano abbastanza misteriosi, vorrei, quindi, che mi fossero spiegati. Infatti, a mio avviso, né l'uno né l'altro rientrano tra le ragioni che potrebbero consigliarci di aumentare questo capitolo. E dunque noi manteniamo il nostro emendamento.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la manovra condotta dal Governo partiva dalla interpretazione della dizione del capitolo, in base alla quale i fondi possono essere utilizzati per completamento delle opere edilizie connesse all'ampliamento, rinnovo e restauro delle sedi degli enti ospedalieri (che è cosa molto chiara e precisa) e delle istituzioni di assistenza sanitaria. La posizione dell'emendamento espresso era riferita ad una interpretazione, evidentemente più ampia, utile per affrontare un problema reale in maniera chiara ed alla luce del sole. Se questa interpretazione, che potrà anche essere forse un po' forzata ma che risponde ad un problema reale, può trovare il consenso ragionato di tutti, il Governo ritiene che sarebbe cosa buona e giusta utilizzare intanto questi 21 miliardi per affrontare una questione che, diversamente, diventerebbe problematica. Infatti dovremmo trovare una norma legislativa in altra sede, ovvero un'integrazione della legge regionale numero 1 del 1979. Siccome qui viviamo un po' alla giornata, io preferirei che, se non si stravolgono con ciò i «sacri principi ed i sacri canoni», si potesse acquisire un consenso generale per utilizzare questo capitolo al fine di affrontare un problema grave e rilevante. Invero, quando affrontiamo questioni igieniche, esse sono strettamente connesse con l'assistenza sanitaria; se questa interpretazione, che mi sembra ragionata, non trova comunque consenso, il Governo ovviamente non ha più motivo di presentare l'emendamento «meno 5 miliardi», e pertanto ripristina l'emendamento «meno 21 miliardi». Il Governo ritira dunque il proprio emendamento al capitolo 81505, da ultimo presentato, che prevedeva: «meno 5.000 milioni».

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

GULINO. Dichiaro, anche a nome degli altri presentatori, di ritirare l'emendamento a mia firma al capitolo 81505.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo al capitolo 81505: «meno 21.500 milioni». Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Gli emendamenti presentati rispettivamente dall'onorevole Piro e dall'onorevole Lo Giudice Diego sono dunque assorbiti.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento al capitolo 82609: «Contributi alle Unità sanitarie locali per la realizzazione degli interventi relativi alla istituzione di centri diurni e servizio ambulatoriale e di "centri per gravi" destinati ai soggetti portatori di handicap: "più 1.200"».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione il Titolo II - «Spese in conto capitale» Capitoli da 81001 a 82957.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'intera rubrica «Assessorato regionale della sanità» ad eccezione del capitolo accantonato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa alla rubrica «Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente».

D'URSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chi, con pazienza, rilegge le dichiarazioni programmatiche dei Governi presieduti dall'onorevole Nicolosi, ed in particolare quelle del primo, del secondo e dell'attuale Governo, rileva, in relazione agli obiettivi, una sostanziale identità di posizione. La qualcosa non stupisce: non essendo stati risolti i problemi, immutati sono rimasti gli impegni.

Nel settore del territorio e dell'ambiente il Governo in carica ha indicato, come suoi obiettivi fondamentali, l'uso, il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione del territorio e dell'ambiente come insieme di risorse in funzione della vita dell'uomo e dello sviluppo della società civile, la formazione e l'approvazione del piano urbanistico regionale, i provvedimenti per le aree metropolitane e per lo sviluppo delle aree interne. E nell'ambito di tali obiettivi fon-

damentali, il Governo ha proceduto, come risulta dalle schede di sintesi allegate alle dichiarazioni programmatiche, ad una puntuale elencazione di obiettivi particolari fra i quali occorre ricordare la revisione della legislazione urbanistica, la previsione, nel contesto della nuova legge, del piano urbanistico regionale, il coordinamento di tale strumento di pianificazione con il piano dei trasporti, con quello delle risorse idriche, con il piano energetico nazionale, con il piano dei parchi e delle riserve, nonché con ogni altro piano settoriale.

Con riferimento alle dichiarazioni programmatiche del Governo si impone un rapido esame dell'attività dell'Esecutivo e della maggioranza parlamentare che lo sostiene, al fine di formulare un giudizio non generico, ma sorretto da indiscutibili elementi. Con la legge regionale numero 71 del 1978, entrata in vigore nel gennaio del 1979, è stata prevista la costituzione di un comitato tecnico-scientifico al fine di collaborare con l'Assessore regionale del territorio e dell'ambiente sulle attività preparatorie necessarie per la redazione del piano urbanistico regionale. Per tale comitato era prevista la durata in carica di due anni.

Si ritenne allora che il periodo di due anni fosse sufficiente per lo svolgimento delle predette attività preparatorie. Non è stato invece così. Il primo comitato, decaduto nel 1982 per il decorso del biennio, è stato sostituito da un altro comitato nominato nel 1984 e confermato nel 1986.

Il secondo comitato, dopo un lungo periodo di lavoro durato più di quattro anni (la conferma è intervenuta dopo la scadenza del primo biennio), ha redatto un interessante documento pubblicato sotto il titolo di «Analisi, considerazioni e prospettive per il progetto di piano territoriale regionale della Sicilia».

Da una lettura del documento emerge con estrema chiarezza un modo nuovo di affrontare i problemi dell'uso e della gestione del territorio coerentemente con le più recenti acquisizioni del dibattito urbanistico nel nostro Paese.

Ciò comporta la necessità di sottoporre a revisione la vigente legislazione urbanistica per tradurre in disposizioni normative le indicazioni del documento e per rendere tutta la legislazione in materia compatibile con il modello proposto di Piano territoriale regionale. Compito, questo, certamente non facile, ove si pensi che l'accoglimento delle conclusioni del documento comporta anche una nuova disciplina delle pro-

cedure ed un riordino delle competenze dei vari soggetti della pubblica Amministrazione.

Il Governo non ha assunto alcuna iniziativa; esso, infatti, non ha presentato alcun disegno di legge in relazione alle conclusioni del documento sopracitato, né l'Assessore per il territorio e l'ambiente ha mantenuto l'impegno, più volte assunto dinanzi alla Quinta commissione legislativa, di fare incontrare tale Commissione con quella di studio, nominata per redigere una nuova legge in materia urbanistica.

L'ampiezza e la complessità della riforma suggerita dal comitato tecnico-scientifico non possono comportare che, nelle more della formazione della legge e quindi della redazione del «Piano territoriale regionale», non si proceda ad una revisione della legislazione vigente che tenga conto dei dati dell'esperienza dell'ultimo decennio. Penso, in particolare, al dimensionamento dei piani regolatori generali, al procedimento di formazione di essi nella fase che precede la adozione; al ruolo dei commissari *ad acta* e alla nomina dei progettisti da parte degli stessi, alla pianificazione attuativa di iniziativa privata che non sempre risponde all'esigenza di una corretta gestione del territorio; ai piani pluriennali di attuazione, ai piani di recupero del patrimonio degradato con particolare riguardo ai centri storici, ai piani delle zone destinate all'edilizia economica e popolare.

Intervenendo lo scorso anno sulla medesima rubrica del bilancio, ho denunciato (indicandola come una delle manifestazioni del malgoverno del territorio) la grave situazione dei quartieri sorti nell'ambito dei piani per l'edilizia economica e popolare, privi nella maggior parte dei casi di essenziali opere di urbanizzazione ed ho, in modo particolare, fatto riferimento alla drammatica situazione dei quartieri di Catania. Ho citato, lo scorso anno, le osservazioni del Presidente del Tribunale dei minorenni di quella città, contenute in una lucida analisi del 1981; osservazioni ancora oggi attuali. Lo stesso magistrato, lo scorso mese di novembre, nel denunciare la notevole presenza della delinquenza minorile a Catania, dopo avere indicato uno per uno i quartieri della periferia catanese, ha affermato che questi «sono i luoghi nei quali i giudici minorili hanno fatto esperienza di una umanità disperatamente affamata di educazione» ed ha aggiunto che non avremo uno sviluppo umano non distorto «fino a quando saremo produttori, secondo i modi di una inge-

gneria sociale perversa, di insediamenti come quelli che assediano Catania».

Occorre, dunque, ripensare tutta la disciplina degli insediamenti di edilizia pubblica nel contesto di una rinnovata legislazione urbanistica per evitare il ripetersi di esperienze decisamente fallimentari.

Un tema di grande attualità che viene in considerazione nell'ambito della problematica del territorio è quello delle aree metropolitane. Ad esso il Presidente della Regione, nelle sue dichiarazioni programmatiche, ha dedicato delle rapide osservazioni ed i provvedimenti relativi a tali aree sono stati indicati nelle schede di sintesi come obiettivi fondamentali del Governo.

Dopo un anno dalla formazione di questo Governo e dopo circa tre anni dall'entrata in vigore della legge regionale numero 9 del 1986, il Presidente della Regione non ha ancora proceduto all'individuazione delle tre aree metropolitane secondo la previsione della citata legge.

L'inadempimento ha impedito alle amministrazioni provinciali lo svolgimento sulle aree metropolitane delle funzioni previste dalla legge regionale numero 9 del 1986, per la soluzione di numerosi problemi, ed in primo luogo di quello della mobilità che costituisce, per le aree predette, la più grave delle emergenze e che mette in luce le conseguenze devastanti della sciagurata politica del passato, tutta centrata sulla speculazione edilizia, sulla prevalenza della motorizzazione privata e sull'assenza di una corretta pianificazione.

Censurabili appaiono, inoltre, taluni comportamenti dell'Assessorato sui quali il Gruppo comunista ha richiamato l'attenzione con atti ispettivi.

Penso in modo particolare alle vicende del piano di lottizzazione predisposto dal consorzio per il centro direzionale di Cibali nel comune di Catania, sulle quali l'onorevole Adriana Laudani nell'immediatezza del fatto ha illustrato in quest'Aula il punto di vista comunista.

La nomina del commissario *ad acta* pochi giorni prima della consultazione elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale di Catania ha sorpreso tutti ed ha suscitato forti sospetti anche in relazione ai comportamenti tenuti negli anni precedenti dagli amministratori di Catania, sui quali il professor Giuseppe Giarrizzo, nella qualità di Assessore comunale per l'urbanistica, nel novembre del 1986, aveva richiamato l'attenzione dell'Assessore Placenti sottolineando l'opportunità di un'indagine ammini-

strativa da parte della Regione, qualificando l'intera vicenda come assai poco edificante e pesantemente compromessa da rinvii strumentali non ispirati, a suo avviso, al pubblico interesse.

Alla richiesta di indagine amministrativa l'Assessore non ha dato alcun riscontro, mentre ha aderito con immediatezza, alla vigilia delle elezioni amministrative, alla richiesta del privato diretta alla nomina del Commissario *ad acta*.

Penso, ancora, alla grave vicenda del piano regolatore generale di San Pietro Clarenza, certamente illegittimo, ma efficace per effetto dell'articolo 19 della legge regionale numero 71 del 1978. Inspiegabile ci sembra, al riguardo, l'atteggiamento dell'Assessorato, che, sulla scorta del parere dei propri consulenti, si ostina a non chiedere l'annullamento del piano da parte del Governo centrale ai sensi dell'articolo 6 del regio decreto numero 383 del 1934.

Non è affatto contraddittorio insistere nel giudizio amministrativo e avanzare nel contempo l'istanza di annullamento per impedire che il comune continui a dare attuazione ad un piano illegittimo. L'oggetto dell'eventuale annullamento da parte del Governo centrale sarebbe la deliberazione consiliare oggi ritenuta efficace per la mancata comunicazione nel termine del provvedimento di non approvazione del piano da parte della Regione, mentre il giudizio amministrativo ha come oggetto la legittimità della nota assessoriale. Nessuna contraddizione, dunque, sul piano logico. L'eventuale accoglimento del ricorso della Regione comporterebbe, infatti, il prodursi del medesimo effetto dell'annullamento d'ufficio da parte del Governo centrale.

In ultimo, non è superfluo richiamare l'attenzione di questa Assemblea su una questione che è di fondamentale importanza nel settore della pianificazione territoriale: quella relativa al regime degli immobili.

Si potrebbe obiettare che la questione predetta appartiene alla competenza dello Stato, ma non sarebbe questa una ragione per tacere su di essa.

Le sentenze sempre più numerose che impongono agli enti locali di pagare il prezzo di mercato per le aree espropriate contribuiscono a rendere ancora più grave ed incerto il futuro di tali enti, arrestando qualsiasi processo di riorganizzazione delle città.

Il Governo della Regione non ha mai avuto consapevolezza di ciò, tanto che esso non ha mai rappresentato al Parlamento nazionale la necessità di un rapido intervento legislativo per

introdurre — sulla base dei principi dettati dalla Corte costituzionale — un regime degli immobili destinato a rendere indifferenti i proprietari dinanzi alle destinazioni di uso previste dai piani.

L'auspicato intervento legislativo, realizzando la parità di trattamento tra i proprietari, creerebbe una situazione nuova, in quanto farebbe venir meno quella forte pressione degli interessi privati che fino ad oggi, nella quasi totalità dei casi, ha impedito una pianificazione dell'uso del territorio esclusivamente guidata dalla logica degli interessi pubblici.

Questo problema è oggi più che mai attuale per fare della questione dell'uso del territorio una grande questione collettiva.

Coloro che con abbondanza di esempi sottolineano l'assenza di governabilità nei comuni e si sforzano di individuare soluzioni di tipo elettorale dovrebbero riflettere sulle cause che rendono ingovernabili gli enti predetti. Se ciò facessero, si accorgerebbero che la questione dell'uso delle aree è molto spesso terreno di aspri scontri fra opposte fazioni portatrici di interessi privati.

Se la legislazione, una legislazione avanzata di tipo europeo, chiudesse certi spazi, si darebbe un contributo alla governabilità dei comuni certamente maggiore di quello che potrebbe derivare da nuovi meccanismi elettorali.

Basti avere riguardo, per fare un esempio noto al Presidente della Regione, alle vicende dello strumento urbanistico generale del comune di Acireale, nel quale una solida maggioranza assoluta democristiana non è stata in grado di gestire in modo limpido e rapido il processo di formazione del piano regolatore, che è stato adottato con notevole ritardo da un commissario regionale.

Le considerazioni rapidamente svolte inducono a formulare un giudizio decisamente negativo sull'attività del Governo e della maggioranza che lo sostiene.

Gli inammissibili ritardi, la paralisi dell'attività legislativa nel settore, non imputabile certamente alle minoranze, i discutibili comportamenti dell'Assessorato sono dati inoppugnabili sui quali si fonda la nostra valutazione politica; dati che giustificano pienamente, anche per il settore del territorio, il nostro voto contrario sul bilancio annuale per il 1989 e su quello pluriennale relativo al triennio 1989-1991.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i tempi che il Regolamento concede per intervenire su tale rubrica non consentono certo di affrontare in maniera globale tutta la tematica legata al territorio. E quindi sottrarrò a me stesso l'onere di affrontare tutti quei problemi, che pure sono stati in qualche maniera già portati in Aula dal Movimento sociale italiano, attraverso atti ispettivi, mozioni o anche con singoli interventi. Ma alcune considerazioni il Movimento sociale italiano le vuole svolgere, alcuni quesiti vuole porre al Governo, altri vuole porli all'Assemblea regionale siciliana.

La prima considerazione che vogliamo esprimere, e che in un certo senso trova il consenso di altri parlamentari intervenuti prima del sottoscritto, ci porta ad affermare che la Regione siciliana non ha assolutamente dimostrato una capacità progettuale in materia di gestione territoriale. Le varie leggi che riguardano il territorio, per la Regione siciliana sono fatti episodici, non collegati tra loro, senza una precisa meta da raggiungere.

È mancata — e pare mancherà ancora per molti anni — una politica programmatica in materia di territorio. Certo le competenze dell'Assessorato vengono, in un certo senso, discusse all'interno di poteri tipici della distribuzione di incarichi all'interno delle forze politiche. Una vera politica programmatica, invece, avrebbe dovuto portare la Regione siciliana, che ha molte potestà primarie, a guardare al territorio non come ad uno degli aspetti di cui essa si occupa, ma come ad un aspetto globale di una visione del territorio stesso collegata a sistemi, collegata a mezzi ed a tesi che pure sono di competenza di altri Assessorati.

Quando parliamo, ad esempio di trasporti, di beni ambientali, di beni monumentali, di aree metropolitane, di centri storici, di recupero urbano, di demanio marittimo e di litorali, ci rendiamo conto che, in qualche maniera, queste materie sono collegate alla gestione del territorio e potrebbero trovare, in una programmazione pianificata territoriale, un momento di sintesi e di capacità progettuale.

Invece, allo stato attuale, sono soltanto materie singole che devono trovare volta per volta nel dibattito d'Aula la soluzione per il particolare problema che viene sollevato.

Intendo esprimere alcune considerazioni su certe «isole» della tematica del territorio. Vo-

glio partire dalla legge regionale numero 37 del 1985, la cosiddetta legge sulla sanatoria. Abbiamo avuto in passato la possibilità di affrontare, attraverso gli atti ispettivi da noi presentati, la materia del recupero edilizio e devo dire che, nonostante le grandi enunciazioni rese in Aula, nonostante le dichiarazioni del Governo proiettate al recupero urbano della nostra Regione, non vi sono stati effetti pratici.

I piani di recupero, i cosiddetti piani particolareggiati, pure previsti dall'apposita legge regionale (la numero 37/85), nella maggior parte dei casi non sono stati neanche affrontati dagli enti locali. Non abbiamo trovato un comune, che registri un grande fenomeno di abusivismo, con le carte in regola. Pensiamo a città del Trapanese come Alcamo o Mazara del Vallo; pensiamo a città del Nisseno come Gela, ovvero ad altre città della Sicilia con un'altissima percentuale di attività edificatoria abusiva.

La città di Mazara del Vallo, ad esempio, ha qualcosa come ventimila costruzioni abusive; la città di Alcamo ha qualcosa come venticinquemila costruzioni abusive. Pensiamo a Gela e alle migliaia, o meglio, decine di migliaia di costruzioni abusive e pensiamo a tutti gli sconquassi territoriali che tale attività edificatoria abusiva ha provocato.

Anche gli stessi metodi sostitutivi che l'Assessorato regionale avrebbe dovuto attuare non sono stati praticati; e si sono inventati metodi per ritardarne l'applicazione.

I risultati sono questi: basta guardare all'interno della stessa rubrica relativa alla legge citata per rendersi conto di come non ci sia stata, nella previsione, neanche la capacità di quantificare le somme che sarebbero state necessarie, non dico per il recupero urbano, ma almeno per pagare le parcelle dei tecnici. Abbiamo visto tecnici che hanno presentato parcelle per centinaia e centinaia di miliardi; penso che l'intero bilancio della Regione siciliana, se dovesse essere applicato tutto ciò è scritto all'interno della legge numero 37/85, non sarebbe sufficiente a coprire le istanze presentate dai vari comuni.

Questo lo dicevo per dimostrare come in effetti ci sia stata in tale materia una certa sufficienza.

La legge sulla sanatoria, quella parte della legge sulla sanatoria che trova applicazione all'interno degli Enti locali, è soltanto relativamente alla assunzione dei tecnici.

È stato scatenato il problema dell'assunzione di personale, senza rendersi conto che, dopo di ciò, a questo stesso personale bisognerà dare una scrivania, un tecnigrafo, un pennino; invece, tutte queste cose non trovano risposte negli enti locali.

Penso ad altri aspetti di competenza del Territorio e devo dire, con tutta franchezza, che, all'interno della politica legata al relativo Assessorato, pochissime cose funzionano. Non funziona tutto ciò che riguarda l'attività edilizia, non funzionano le Capitanerie di porto che pure potrebbero essere utilizzate, in base alle competenze trasferite alla Regione siciliana da parte dello Stato, per pianificare una certa maniera di gestire e di utilizzare i litorali, il cosiddetto demanio marittimo.

Ci troviamo invece, in questa materia, di fronte ad una tale complessità che le stesse Capitanerie di porto, e gli uffici delle capitanerie preposti alla gestione del territorio demaniale sono confusi, non sapendo quale tipo di azione debba essere portata avanti per la stessa gestione del territorio.

Ha ormai oltre dieci anni una legge che obbligava gli Enti locali a redigere i piani di sistemazione delle spiagge: sono pochissimi i comuni, che vi hanno provveduto; cosicché si verifica che il comandante di un compartimento marittimo di una certa zona possa concedere un'area, seguendo un certo criterio, mentre il comandante di un altro compartimento, per una analoga circostanza, si pronunzi in maniera diversa.

Vi sono aspetti fondamentali nel campo del Territorio che dovrebbero trovare almeno un momento di riflessione: il problema delle cosiddette aree metropolitane, che pure ha fatto registrare da parte del Governo la presentazione di iniziative legislative, secondo il Movimento sociale italiano va visto in maniera molto più ampia. Non si tratta di consentire a Palermo, a Catania o a Messina di risolvere i problemi del traffico o i problemi derivanti da una domanda abitativa sempre più pressante. Si tratta di inquadrare il problema delle aree metropolitane in un ambito molto più vasto nell'intera Regione siciliana, rendendosi conto del fatto che parecchi aspetti sono legati alla necessità di invogliare la gente ad abbandonare città come Palermo, per andare verso le aree cosiddette interne. Occorre uno stimolo in proposito. Non so quali possano essere in questo momento le riflessioni e le affermazioni possibili ma certa-

mente necessitano azioni coraggiose. Pensiamo, ad esempio, al ruolo che in una città come Palermo, in un'area metropolitana, svolge l'Università. Provocatoriamente noi vogliamo porre un quesito: perché, ad esempio, non individuare gli enti che maggiormente comportano inurbamento, quelli che determinano quotidianamente un maggiore afflusso all'interno di un territorio vasto ma comunque congestionato come quello di Palermo? Nel caso dell'Università si potrebbe anche valutare la possibilità di estrapolarla dal territorio urbano di Palermo, per collocarla, ad esempio, sulle Madonie. Certo, faccio queste affermazioni — come dicevo — provocatoriamente, ma anche per cercare di innescare un meccanismo che possa condurre il Governo regionale e questa Assemblea ad affrontare il problema delle aree metropolitane in rapporto alla vastità e all'interesse del territorio regionale.

Altri aspetti fondamentali hanno trovato risposta, mentre invece, riguardo al problema dell'ambiente, nonostante il decreto del presidente della Repubblica numero 915 del 1982, nonostante la legge regionale numero 65 del 1981, nonostante la legge numero 431 del 1985, sono parecchie le inadempienze del Governo, non si è avuto — e non c'è — un vero e proprio piano per il recupero delle aree occupate dalle discariche abusive.

Ci troviamo di fronte ad una politica quotidiana affrontata con sufficienza, mentre lo stesso Governo, la stessa Regione non sono nemmeno a conoscenza della quantità e dell'estensione delle discariche abusive. Non si sono innescati i meccanismi previsti nella legislazione. In tale materia non c'è bisogno, probabilmente, in questo momento, di una nuova legislazione: le leggi ci sono; basterebbe applicarle!

Eppure, da parte della Regione siciliana, non si sono innescati quei fatti pratici per ottenere dalla gente e dagli enti questa praticabilità delle leggi e l'applicazione delle stesse. In questo periodo una certa moda ambientale, fomentata dai quotidiani e dalle numerose riviste specializzate (alcune delle quali di grande interesse e professionalità), ha anche «partorito» una certa maniera di concepire l'ambiente, che sicuramente non è collegabile con la vigilia del XXI secolo.

Qui non si tratta di evitare la nascita di alberghi nei litorali, non si tratta di evitare la nascita delle industrie; si tratta, piuttosto, di evitare che questi elementi architettonici e questi

involucro di cemento logorino quella che è l'immagine stessa del territorio nel quale essi vengono inseriti.

Bisogna tenere conto del fatto che i termini del rapporto fra natura e attività umane, che aveva avuto espressioni tanto armoniche nelle epoche passate, appaiono oggi drammaticamente divaricati. Alla organicità di quel rapporto, mantenutosi sostanzialmente inalterato per millenni, e capace, nelle sue articolazioni temporali e specifiche, di dar luogo a fecondi risultati, si è andata sostituendo una sorta di perversa conflittualità.

Bisogna non tornare ad uno stato primitivo, ma introdurre concretamente il metodo della valutazione dell'impatto ambientale.

In materia di territorio in Sicilia — una materia di cui tutti amano discutere in ogni suo particolare ed il più a lungo possibile, senza che mai qualcuno decida di fare, di intervenire, di risolvere le cose — i problemi continuano ad andare per conto loro. In tale materia tutto quello che prima era celebrato, esaltato quasi in termini di miracolo, mostra la corda, ha il fiato grosso; evidenzia non solo i rischi ai quali non si è mai pensato ma anche i limiti oggettivi.

Abbiamo troppo spesso ceduto alle mode, agli atteggiamenti spiccioli e diffusi, ed abbiamo consentito il lassismo, il permissivismo, quasi plasmando un certo tipo di uomo. Abbiamo poi postulato e favorito, aizzato, privilegiato, infine, un certo tipo di società, di esistenza, di valori. Ed è in questo contesto degradante che anche la degradazione ambientale ha potuto svilupparsi e crescere e dilagare; per cui, solo una diversa, ed anzi opportuna, concezione dell'uomo, della vita e del mondo può risolvere anche questi problemi, che intanto, però, vanno studiati, analizzati, discussi, per come si presentano adesso con le loro urgenze e le loro scadenze. Non basta, non può e non deve più bastare, il semplice riferimento ai principi; si corre il rischio di effettuare un rinvio come alibi che intanto sgrava del dovere della presenza attiva e dinamica e propositiva anche in termini legislativi.

C'è necessità di rivedere il rapporto fra l'Amministrazione pubblica e i beni ambientali. Recenti studi sulla storia e sulla politica della Amministrazione pubblica nell'Italia del dopoguerra dimostrano che fu una scelta consapevole quella di soddisfare innanzitutto, fra il 1955 ed il 1965, le torrenziali richieste di autorizzazioni e concessioni, di permessi ed approvazioni, at-

traverso una miriade di provvedimenti settoriali e parcellizzati che costituiscono nel loro complesso, nella loro somma, il modello di amministrazione pubblica tuttora vigente.

In altri termini, e con lo specifico riferimento all'uso delle risorse naturali che si configurano come beni giuridicamente pubblici, l'Amministrazione rinunciò — in ossequio a quella scelta politica — ad una propria progettazione complessiva circa la destinazione ed il valore economico e funzionale di quei beni, senza valutare l'impatto che avrebbero avuto sul sociale l'industrializzazione del Paese e — al contempo — l'aggressione di quel modello selvaggio di sviluppo sui beni naturali ed ambientali.

Sta di fatto che l'aver «lasciato» alla sola richiesta dei privati la individuazione della qualità e della quantità di risorse naturali da vincolare ad usi produttivi nonché a quella gigantesca trasformazione economico-sociale rappresentata dal massiccio inurbamento della popolazione, ha finito con il consentire all'Amministrazione pubblica una facoltà di giudizio discrezionale che, essendo diluita e disseminata in provvedimenti spesso tra loro sovrapposti ed intersecati da competenze diverse, ha inevitabilmente condotto a trascurare e a perdere di vista le dimensioni, i problemi di campo, i pericoli e le prospettive, privilegiando tra queste ultime soltanto quelle dello sviluppo industriale. Sviluppo industriale che comunque di positivo in Sicilia, anche in termini occupazionali, ha avuto ben poco.

Ed allora si tratta di vedere quali finalità, quali obiettivi deve raggiungere la Regione siciliana.

Il Movimento sociale italiano ritiene che in materia di territorio queste finalità e questi obiettivi debbano essere perseguiti per gradi. E occorre soprattutto tenere conto che in relazione a tali argomentazioni, ed in particolare alla necessità di uniformarsi alla normativa europea, bisogna fare in maniera tale da poter dichiarare di interesse regionale la tutela dell'ambiente naturale e il miglioramento della qualità della vita.

Bisogna assicurare un armonioso equilibrio sul territorio tra sviluppo industriale, ambiente e mondo rurale. Bisogna introdurre lo strumento della valutazione di impatto ambientale nel momento decisionale della pubblica Amministrazione, per collocare in una prospettiva di insieme il problema dell'ambiente con lo sviluppo socio-economico. Bisogna fondere in un unico

processo partecipativo gli interessi individuali degli imprenditori con quelli collettivi della comunità nazionale. Bisogna provvedere ai piani e ai programmi di assetto territoriale, regionale e locale. I piani regolatori vanno rivisti concettualmente, debbono essere elaborati ed approvati dalle pubbliche autorità che disciplinano lo sviluppo di un determinato...

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, la invito a concludere l'intervento.

CRISTALDI. Signor Presidente, non intendo certo aprire una polemica con la Presidenza ma sono in grado, anche attraverso una verifica dei resoconti stenografici delle sedute, di fare rilevare, pur in tutta umiltà, che il sottoscritto è più volte interrotto nel corso dei propri interventi per i quali, peraltro, viene concesso uno spazio temporale minore.

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, personalmente ho adottato il criterio sin qui seguito con tutti i deputati. La invito ad avviarsi alle conclusioni.

CRISTALDI. Signor Presidente, ribadisco quanto testé espresso. Ho concluso.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la ristrettezza del tempo riservata agli interventi obbliga ad operare delle scelte, soprattutto quando si deve affrontare una rubrica complessa e così piena di grandi significati qual è quella del territorio e dell'ambiente. La scelta che io compio è quella di affrontare in particolare alcune questioni legate alla legge, e alla relativa applicazione, sui parchi e sulle riserve.

Ciò — vorrei chiarirlo — non discende dal fatto che individuiamo quella dei parchi e delle riserve come la questione centrale di una politica ambientale e territoriale; al contrario, abbiamo sempre sostenuto e sempre denunciato con forza il pericolo ed i tentativi strumentali di utilizzare, in qualche modo, come fiore all'occhiello o come specchietto per le allodole proprio la legislazione e la creazione di parchi e riserve per operare una sorta di scambio: vincolare, proteggere una parte, senz'altro mini-

ma, del territorio in cambio di una sorta di mano libera sul resto, maggioritario, del territorio stesso.

Il nostro punto di vista, in maniera estremamente corretta, individua la questione dei parchi e delle riserve come una e soltanto una delle problematiche connesse ad una adeguata politica di protezione — perché di questo si tratta — del territorio e dell'ambiente.

D'altro canto, la questione ambientale che si è posta su scala planetaria presenta tutti i giorni tematiche apparentemente nuove, in realtà conosciute da tempo, ma su cui cresce in maniera esponenziale l'attenzione, l'interesse ed anche la sensibilità da parte della gente, dell'opinione pubblica.

Di contro c'è una insufficiente capacità di risposta da parte delle istituzioni, sia sul piano operativo che sul piano legislativo. Basti ricordare, ad esempio, che nel nostro Paese, nonostante esso sia obbligato a ciò dalla direttiva CEE del 1985, non è ancora stata varata la legge sulle procedure di impatto ambientale; è stato emanato soltanto un decreto, peraltro non sulla valutazione di impatto ambientale, ma sulla compatibilità ambientale, che riguarda però soltanto alcuni interventi ed alcune opere. Continua, quindi, a mancare questo pezzo importantissimo ed imprescindibile della politica ambientale!

Lo stesso dicasi per la nostra Regione che potrebbe, anche in assenza di una legislazione nazionale, intervenire con legislazione propria. Infatti è, questa della CEE, una di quelle direttive che possono trovare immediata applicazione in ambito regionale, senza essere filtrate da un intervento statale.

La valutazione di impatto ambientale è uno strumento, abbiamo detto, imprescindibile, essenziale ma, assieme a questo, altri sono gli strumenti imprescindibili ed essenziali: ad esempio la istituzione, la costituzione di un effettivo, reale, funzionante e strutturato servizio geologico regionale.

La nostra Regione ha ancora un servizio geologico regionale con un organico di due geologi, peraltro allocato all'interno dell'Assessorato dell'industria mentre, magari all'Assessorato del territorio ed ambiente ovvero all'Assessorato dei lavori pubblici, ci sono figure tecnico-professionali, come i geologi, che, però, agiscono in maniera estremamente scollegata tra di loro.

E lo stesso può dirsi anche per quella parte di problemi che hanno avuto nel corso di quest'anno delle fasi di positiva accelerazione. Mi riferisco al piano dei rifiuti, per il quale però ancora manca la definitiva sanzione che dovrebbe essere data dal decreto di approvazione, e che comunque affronta e tenta di risolvere soltanto uno degli aspetti collegati all'intera questione dei rifiuti: i rifiuti solidi urbani; in particolare, la questione dello smaltimento e del trattamento dei rifiuti tossici e nocivi essendo abbastanza indefinita, suscita vivissimo allarme. Il più recente episodio è quello legato all'inceneritore di Punta Cugno, su cui giustamente (io credo) nei confronti dell'Assessorato c'è stata una durissima e vibrata polemica.

L'Assessore ricorderà che avevo sollevato in commissione di merito la circostanza che venisse autorizzato un inceneritore di grossa portata nella zona di Augusta, mentre il piano regionale prevedeva soluzioni diverse; quindi una chiara assenza di sintonia all'interno dello stesso Assessorato.

Così resta fuori, ancora, la questione relativa a come si affronta, nonostante ci sia una legge nazionale cogente, il problema dei rifiuti e dello smaltimento dei rifiuti pericolosi in ambito comunale e il problema dei rifiuti ospedalieri.

Questi sono alcuni temi che ho inteso solo accennare, proprio per richiamare il fatto che noi non crediamo che quella dei parchi e delle riserve sia la questione centrale cui, pur tuttavia, intendo particolarmente fare riferimento. Questa Assemblea ha finalmente varato, nel mese di agosto dello scorso anno, dopo una gestazione durata 4 anni, le modifiche alla legge regionale numero 98 del 1981; è stata emanata la legge regionale numero 14 del 1988 che porta significative e importanti modifiche alla predetta legge regionale numero 98 e che ha cercato di avviare in concreto, con tutti gli strumenti necessari, la realizzazione dei parchi e delle riserve nella nostra Regione.

Valutammo allora, dopo averci lavorato strenuamente, che, tutto sommato, si era trattato di una legge equilibrata che conteneva punti di mediazione non pienamente soddisfacenti ma che, nel suo complesso, poteva ricevere da parte nostra un giudizio positivo. Innanzi tutto perché sbloccava la situazione, poi perché introduceva meccanismi nuovi, infine perché realizzava in qualche modo un aspetto centrale della nostra impostazione sui parchi, farne cioè stru-

menti attivi di quello che noi abbiamo chiamato e chiamiamo «sviluppo autocentrato», cioè uno sviluppo che non solo sia pienamente compatibile con l'ambiente ma faccia dell'ambiente e del territorio uno dei fattori principali di promozione e, nello stesso tempo, che consenta la partecipazione reale da parte della gente.

Credo che in qualche modo, pur con giudizi anche non pienamente soddisfacenti su alcune parti, questo doppio obiettivo sia stato realizzato.

Devo dire che la legge ha fatto registrare un consenso pressoché unanime da parte di tutti i gruppi e di tutti i partiti. Vi sono stati gruppi e presidenti di gruppo che si sono spinti molto più in là, curando pubblicazioni, esaltando su scala planetaria l'altissimo significato della legge sui parchi, tranne poi a ritrovare oggi questi stessi gruppi, questi stessi partiti e questi stessi presidenti di gruppo a presentare mozioni, a sostenere in giro, nei paesi e nelle assemblee locali, cose del tutto diverse e che stravolgono completamente il senso complessivo della legge che è stata varata.

Qui siamo in presenza di una doppiezza strumentale gravissima che va denunciata con forza. Non è possibile che si sia propagandato ai quattro venti il giudizio positivo, l'assenso, l'approvazione per una legge fondamentale di questa Regione (una delle poche leggi veramente di struttura che siano state varate in questa legislatura) e poi si operi in maniera tale da renderla inapplicabile ovvero si tenda al suo complessivo stravolgimento. Tra l'altro non rendendosi conto che in questo modo si apre la porta ad un intervento legislativo nazionale che, a questo punto, cioè se veramente si mantiene questo orientamento politico, che è completamente diverso da quello regionale.

La legge nazionale sui parchi taglia completamente fuori le autonomie locali — ad esempio si prevede un consiglio dei parchi di 15 membri tutti di nomina ministeriale — mentre qui è stato istituito un consiglio dei parchi di esclusiva emanazione delle amministrazioni locali, all'interno del quale ci sono soltanto i consiglieri comunali: quindi si è operato con un lavoro di cucitura complesso, ma alla fine significativo, tra le esigenze di salvaguardia e le esigenze di gestione democratica del territorio. Non si può — veramente non si può! —, senza andare incontro a una gravissima contraddizione, chiedere che la legge venga modifica-

ta o con i decreti istitutivi dei parchi o addirittura con circolari che dovrebbero essere emanate dall'Assessorato del territorio ed ambiente. Su questo il Governo deve assumere con chiarezza e tempestività un atteggiamento deciso e preciso, che è quello al quale nessun Governo può sottrarsi, per rispettare una legge che — lo ricordo — è stata varata soltanto alcuni mesi addietro con il pieno consenso di tutti i gruppi politici, ma anche per rispondere in pratica, rendendo operativa e applicando essa legge.

Ricordo che ancora non sono stati varati i consigli scientifici e che la legge prevedeva l'intervento sostitutivo dell'Assessorato dopo 30 giorni, invece sono trascorsi già sei mesi; che la legge prevedeva l'apposizione di vincoli, e in particolare in quelle zone calde quali l'ingrottato lavico del Simeto, l'Acqua Fitusa di San Giovanni Gemini, il pantano Longarini, su cui appunto sono stati individuati pericoli gravissimi.

Il Governo e l'Assessorato del territorio ed ambiente sono chiamati non a correre dietro a esigenze particolari di carattere elettorale, ma a far rispettare, ad applicare e far applicare una legge votata dall'Assemblea e sulla quale il Governo, non solo ha manifestato pieno consenso, ma ha dichiarato di essersi battuto sino in fondo. Ci sarebbe altrimenti una contraddizione politica enorme che non potrebbe che avere gravi conseguenze.

VIZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio sarà un brevissimo intervento diretto ad inserire in questo dibattito sulla rubrica «territorio» una sollecitazione rivolta all'Assessore Placenti, che so essere una persona a ciò impegnata, ad applicare un programma che in Sicilia può essere applicato soltanto conducendo una battaglia politica molto ferrata, viste le difficoltà a far rispettare leggi innovative in vari campi della vita pubblica siciliana.

Credo si possa dire che in questo senso alcuni risultati significativi sono stati ottenuti da una Regione che ha approvato leggi importanti anche in una condizione nella quale lo Stato ha recentemente, in alcuni settori, definito alcune linee di intervento che, anche se non adeguate, sono però fortemente positive.

Mi permetto di sollecitare l'Assessore perché sia più attento nel pretendere che gli organi cui la Regione siciliana ha trasferito funzioni e compiti, mi riferisco in questo caso alla provincia di Trapani, li adempiano.

Mi rendo conto che si tratta di un fatto delicato. Infatti noi abbiamo approvato leggi di decentramento e di riordino amministrativo; al contempo, però, dobbiamo purtroppo constatare che questi nuovi soggetti — le Province regionali — non si impegnano adeguatamente nell'occupare gli spazi nuovi che sono stati loro assegnati. Mi riferisco al rapporto fra provincia di Trapani — che conosco bene — e tutela e gestione di parchi e riserve.

In particolare, onorevole Presidente, mi riferisco alla questione drammatica dello Stagnone di Marsala, un'area di interesse straordinario che noi non possiamo gestire con la distrazione con cui interviene la provincia di Trapani.

Tale questione è stata altre volte sollevata in Assemblea, sia pure nel corso di discussioni generali. Vorrei adesso sollecitare la sesta Commissione a compiere quella visita che era stata preannunciata in modo che ci si renda conto direttamente, personalmente, dei problemi di quella zona. Fra l'altro la Commissione è presieduta, per fortuna, da un deputato trapanese che quindi saprebbe muoversi in quei luoghi. Tutto ciò lo vedo in funzione anche di un ausilio e di un sostegno all'Assessore, il quale deve compiere i necessari atti sostitutivi.

Noi siamo arrivati alla protesta motivata, ma che non ha una adeguata risposta, da tutte le organizzazioni ambientaliste, le quali organizzano raccolte di rifiuti, ovvero dalla chiesa di Mazara, che organizza mostre per denunciare il degrado dell'ambiente; e così via. Tutto ciò, però, urta contro un muro di gomma: la sordità del comune, per la sua parte di competenza, e della provincia per la parte più importante di competenza. Invito pertanto l'Assessore a raccogliere, se lo ritiene, questa sollecitazione al fine di operare un intervento che concluda questa vicenda.

Noi non chiediamo atti formali, noi non possiamo pregiudicare una situazione che già degrada velocemente.

Altri oratori hanno parlato della legislazione relativa alla disciplina molto complessa della raccolta dei rifiuti solidi e al loro trattamento, per cui mi rendo conto che probabilmente nessun comune la rispetta interamente. La disciplina nazionale e regionale prevede tanti adem-

pimenti obbligatori in riferimento ad una organizzazione più moderna ed adeguata delle discariche, alla raccolta differenziata, ed altri aspetti. Però ci sono alcuni casi limite di grandi comuni fermi alla stessa situazione registrata già dieci anni fa: mi riferisco ancora al comune di Marsala.

A tale problema il «Giornale di Sicilia» di oggi dedica (un atto di attenzione questo verso fatti che indicano una condizione di difficoltà per intere popolazioni) una pagina: una grande discarica, ubicata sulla statale Marsala-Salemi, raccoglie i rifiuti della quinta città siciliana. Ogni giorno in quel luogo, a parte le difficoltà igieniche notevolissime, che non descrivo per evitare che qualcuno di voi abbia a soffrirne, si registrano decine di incidenti. Ed allora chiedo: abbiamo zone franche per quanto riguarda il rispetto delle leggi? L'Assessore non deve farsi intimidire dal fatto che Marsala sembra essere la città più rosa della Sicilia.

Ho sempre pensato (sin da quando ero ragazzo) che se uno ha l'orgoglio di appartenere ad una forza politica che vuole innovare la vita politica, deve indicare i risultati positivi, ma non vorrei che questo diventasse un impedimento, anche ad attestarsi su livelli accettabili di ordinaria amministrazione.

Come è possibile che, un'amministrazione stabile, affidata sempre ad una forza politica che ha tutti gli strumenti per potere intervenire, e che fra l'altro può usufruire anche del sostegno attivo dell'Assessore per il territorio e l'ambiente, ignori la legge nazionale, ignori le leggi regionali, e non utilizzi neanche i mezzi a sua disposizione?

Voglio ricordare all'onorevole Assessore non solo che egli nell'apposito piano regionale ha previsto l'autorizzazione di una discarica controllata ubicata in territorio di Campobello di Mazara, quindi vicino a Marsala, ma anche che a pochi chilometri da questa zona esiste un impianto finanziato con denaro pubblico che tratta i rifiuti, e che quindi può essere utilizzato. Prego vivamente l'Assessore di non farsi bloccare dal timore di dovere intervenire nei confronti di un sindaco socialista (o da una eventuale telefonata di un rappresentante, autorevole o no, del suo partito) per graduare questo intervento; diversamente noi non daremo validità alle norme. Io non sono mosso dal fatto che lì c'è una amministrazione comunale di cui noi, oltretutto per nostra scelta, non facciamo parte; infatti la nostra preoccupazione è piuttosto

quella di salvaguardare quello che rappresentiamo. Ci pare che ci sia un atteggiamento arrogante. Onorevole Assessore, ho riletto stamattina il decreto del Presidente della Repubblica numero 915, avendo presentato, in merito, un'interpellanza nel 1982. È possibile che a Marsala ancora, dopo sette anni, non conoscano tale decreto? E le leggi della Regione sono già di alcuni anni fa, e così il piano regionale che lei ha presentato all'Assemblea (mi pare) nel giugno 1988. Tutto ciò ritengo dovrebbe portare tutti noi ad avere delle certezze circa il modo di intervenire.

Noto che sui giornali di oggi la risposta del comune affidata non al sindaco ma al funzionario, rinvia ad un periodo molto lontano dai giorni attuali una possibilità di intervento e rilancia una polemica con la Regione. Infatti si afferma: «Ma noi abbiamo chiesto alla Regione un finanziamento; è la Regione che non ce l'ha dato». Quindi la discarica resta così com'è.

Non ho altro da aggiungere.

Sono convinto che l'onorevole Assessore farà quanto è necessario. Però, se questo non dovesse avvenire, noi sicuramente riproporremo all'attenzione dell'Assemblea tale questione.

PLACENTI, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLACENTI, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero indirizzare soltanto una breve considerazione alla cortesia dei colleghi, anche se vorrei subito premettere che mi sento assai stimolato dalle osservazioni svolte e dalla individuazione degli argomenti, evidenziati dai colleghi intervenuti, riguardanti sia specifiche e singole situazioni, sia aspetti di impostazione più generale della politica dell'ambiente.

E però ritengo, senza fare torto agli stessi colleghi, di potere assumere l'impegno di essere estremamente contenuto nel mio dire, in considerazione almeno di due ragioni: la prima è che su indirizzi di politica generale dell'ambiente abbiamo avuto modo di parlare, e sovente, anche in quest'Aula.

Questa stessa constatazione mi porta a dire che registriamo già un positivo avanzamento, nel senso che si viene sempre più affermando la convinzione della centralità dell'ambiente come tematica sulla quale costruire la nuova pro-

gettualità o quella che l'onorevole Colajanni, l'altro ieri, in un breve ma estremamente significativo intervento, giustamente avvertiva come esigenza di nuova immagine di questa nostra Sicilia all'interno di una discussione che non riguarda soltanto la Sicilia, ma la cultura e la politica nel contesto, più largo, del nostro Paese.

Rispetto a ciò vorrei soltanto, se mi fosse lecito, affermare che la Sicilia a questo dibattito di cultura e di politica si può presentare senza avere alcuna preoccupazione di poter essere un fanalino di coda rispetto alle altre regioni, né in posizione arretrata; anzi, molto spesso viene giustamente e legittimamente riconosciuto che la Sicilia ha fornito indicazioni e intuizioni di carattere originale che da parte di altri sono state o stanno per essere mutate al fine di una corretta impostazione della politica dell'ambiente. E questo lo dico mentre è lungi da me la tentazione arrogante di attribuire al Governo questi risultati e questi meriti. Sono semmai risultati e meriti complessivi della Regione, delle sue istituzioni e di quest'Assemblea, che si è data, per quello che è stato possibile, un'attrezzatura normativa e legislativa che viene — giustamente diceva Vizzini per ultimo — riconosciuta, se non perfettamente esaustiva per le esigenze della problematica ambientale, comunque decisamente idonea, adeguata a farvi fronte.

La seconda ragione, per la quale mi posso avviare subito alla conclusione, riguarda gli argomenti specifici trattati dai colleghi D'Urso, Cristaldi e Piro. Premetto che trovo estremamente giusta e legittima la richiesta dell'onorevole Vizzini di una ulteriore sollecitazione affinché questo bene incommensurabile, prezioso costituito dallo Stagnone di Marsala possa essere salvaguardato ancor di più ed offerto alla usufruizione dei cittadini del mondo.

Abbiamo fatto con decisione quello che le leggi ci consentono di fare, e continueremo a farlo, onorevole Vizzini (è un impegno che mi sento di assumere pubblicamente e solennemente): continueremo ancora a fare tutto quello che sarà necessario perché si abbiano ad eliminare gli inconvenienti da lei accennati.

Onorevole D'Urso, abbiamo parlato, in sede di attività ispettiva, di San Pietro Clarenza, del Cicali e di tutte le altre questioni da lei di nuovo riprese. E di ciò non mi lagna certo. Vorrei però chiederle di darmi atto, così come l'onorevole Cristaldi, che abbiamo affron-

tato questi argomenti non burocraticamente — con la «noticina» di risposta in sede ispettiva — ma dando respiro alle discussioni singole per inserirle in una ordinata e organica risposta di politica ambientale, approdando così a certe conclusioni.

Lei sa, per esempio, essendo stato presente alla conferenza in cui il Comitato tecnico-scientifico lo ha presentato, che il piano regionale urbanistico (che è l'obiettivo del Governo Nicolosi) è in dirittura di arrivo. Lei sa degli altri obiettivi generali (relativi alle zone interne ed alla conservazione dell'ambiente): questo Governo, tutto sommato, può dire di avere realizzato a pieno i propositi programmaticamente esposti dal Presidente della Regione.

Disponiamo, infatti, di un piano di conservazione dell'ambiente che in questi giorni è oggetto di qualche contestazione forse perché altri pensano ci sia (da parte del Governo e dei suoi rappresentanti) un eccesso nella individuazione delle zone da sottoporre a vincolo: la polemica sui Nebrodi, in fondo in fondo, con molti elementi di fondamento, debbo dire che si basa essenzialmente su questo.

In riferimento alle zone interne, la risposta che il Governo ha dato attraverso il disegno di legge, prima presentato e poi approvato da questa Assemblea, si muove oltre che in direzione di esigenze...

PARISI. Prima ancora c'era il nostro disegno di legge!

PLACENTI, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Ci si dovrebbe ricordare dell'apporto prezioso, utile e indispensabile fornito allora dalla Commissione speciale che, elaborando il disegno di legge, consentì di portarlo in Aula perché potesse poi essere approvato.

In relazione alle questioni sollevate dall'onorevole Cristaldi, vorrei rilevare che è appena di una settimana fa la discussione che abbiamo svolto sulle specifiche tematiche della legge regionale numero 37 del 1985 e sulla necessità di intervenire sostitutivamente. Di ciò che la legge predetta rappresenta, come risposta originale al problema dell'abusivismo, abbiamo parlato soltanto la settimana addietro, in sede di discussione generale, e lo stesso dicasi anche per quanto attiene all'argomento delle capitanerie di porto. Abbiamo approvato anche degli ordini del giorno, se non ricordo male.

Tutto ciò per dire che convengo sulla necessità di una messa a punto ancora più specifica e precisa che, partendo dalle singole questioni, da quelle ancora non risolte (e ce ne sono parecchie), ci conduca sempre più ad individuare una linea sulla quale marciare con determinazione.

Se volessi lasciarmi contagiare per un momento dal vezzo delle citazioni direi che anche in questa discussione potrei ripetere che c'è bisogno di fare quello che i latini riassumevano nel motto *nec minimum nec satis*: né minimizzare, né esagerare.

Credo, infatti, che così facendo si possa registrare una esagerazione che porterebbe ad addossare a noi responsabilità che tutto sommato non abbiamo; a dipingerci con colori con i quali non meritiamo di essere dipinti.

Abbiamo bisogno di prendere atto che c'è da andare in avanti nell'affermazione di una equilibrata politica di valorizzazione e di esaltazione del territorio. Lo stiamo facendo, soprattutto cercando non di spegnere, ma di accendere quanto più riflettori è possibile su questa nostra Isola, in modo che il discorso in atto condotto dalla Regione siciliana possa collegarsi a quello più ampio e generale che si sviluppa all'interno del Paese.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo I «Spese correnti» — Capitoli da 44001 a 45908.

MACALUSO, *Segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Comunico che dagli onorevoli Virlinzi ed altri è stato presentato Il seguente emendamento al capitolo 40003 «Compensi per lavoro straordinario al personale in servizio all'Assessorato del territorio e dell'ambiente»: meno 600 milioni.

VIRLINZI. Dichiaro, anche a nome degli altri proponenti, di ritirare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento al capitolo 45007 «Somma da erogare ai comuni per la corresponsione di emolumenti al personale tecnico assunto mediante contratto a termine per l'esame istruttorio delle domande di autorizzazione o

concessione in sanatoria, nonché per ogni altro adempimento previsto dalla legge regionale 10 agosto 1985, n. 37 e successive modifiche»: meno 12.000 milioni.

PLACENTI, *Assessore per il territorio e l'ambiente.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLACENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il capitolo 45007 concerne la copertura finanziaria per i tecnici di cui abbiamo autorizzato l'assunzione da parte dei comuni. Sul rilievo avanzato da parte del Commissario dello Stato, stiamo quantificando con larga previsione, rispetto ai 6 mesi per i quali abbiamo già approvato la proroga. Nel momento in cui approveremo l'apposito disegno di legge assegnato alla Commissione Finanza definiremo, invece, la copertura totale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento presentato dal Governo al capitolo 45007.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Chessari ed altri il seguente emendamento al capitolo 45552 «Spese per studi diretti alla conoscenza dei litorali»: meno 100 milioni. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati dall'onorevole Piro i seguenti emendamenti ai capitoli:

— 45904, «Trasferimenti a favore degli Enti parco per spese di impianto e di gestione e per il raggiungimento delle altre finalità istituzionali»: più 500;

— 45905, «Trasferimenti a favore degli enti gestori delle riserve naturali per spese di impianto e di gestione»: più 300;

— 45906, «Trasferimenti a favore degli enti parco e degli enti gestori delle riserve naturali, destinati alla diffusione delle tecniche agricole e culturali tradizionali nonché alla concessione di contributi ai proprietari di terreni che

mantengono colture tradizionali o che utilizzano tecniche biologiche»: più 100;

— 45907, «Trasferimenti a favore degli enti parco e degli enti gestori delle riserve naturali, destinati alla concessione di contributi per il mantenimento di esemplari del patrimonio faunistico domestico che corrono il rischio di estinzione e che hanno rilevanza storica e culturale»: più 50;

— 45908, «Trasferimenti a favore degli enti e degli enti gestori delle riserve naturali, destinati al trattamento economico del personale assunto per la gestione e la vigilanza dei parchi e delle riserve»: più 500.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare gli emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato numerosi emendamenti che, se non molto significativi dal punto di vista della cifra che ognuno di essi espone, nell'insieme quantificano un aumento degli stanziamenti per circa tre miliardi. Tutti quanti insistono sulla legge sui parchi e si riferiscono a capitoli che finanziano praticamente l'applicazione della legge; si tratta di trasferimenti in favore degli enti parco per una pluralità di iniziative che nei parchi stessi si devono realizzare.

Riprendo un concetto che ho già espresso a proposito della legge a sostegno dei soggetti portatori di handicap: mi chiedo che senso abbia l'aver approvato una legge nel mese di agosto del 1988, nonché l'aver previsto da parte degli Uffici, e quindi da parte del Governo stesso che l'ha proposta, una copertura finanziaria adeguata non solo alle effettive esigenze ma anche alla capacità di spesa, per poi venirla a modificare soltanto dopo due o tre mesi.

Non solo si tratta di una legge molto nuova e con stanziamenti adeguati vagliati e calibrati, ma anche di una legge di sostanza, con interventi finanziari che rappresentano anche l'avvio di una risposta positiva da parte della Regione al grande dibattito, spesso molto travisato, che si è sviluppato sui parchi, sulle riserve, sulla gestione degli Enti e sulla loro effettiva rispondenza non solo alla salvaguar-

dia ambientale, ma anche alla necessità di essere promotori di un equilibrato sviluppo economico e sociale. Ecco l'evidente scopo politico, ma anche di sostanza, per cui ho presentato emendamenti che ripristinano gli stanziamenti precedenti, previsti soltanto alcuni mesi fa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento presentato dall'onorevole Piro al capitolo 45904.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento presentato dall'onorevole Piro al capitolo 45905.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento presentato dall'onorevole Piro al capitolo 45906.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento presentato dall'onorevole Piro al capitolo 45907.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento presentato dall'onorevole Piro al capitolo 45908.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione il Titolo I «Spese correnti» - Capitoli da 44001 a 45908.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del titolo II «Spese in conto capitale - Capitoli da 84851 a 86204.

MACALUSO, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti al capitolo 84851, «Spese per la redazione del piano regionale urbanistico, dei piani particolareggiati dei comuni terremotati, per la revisione dei piani comprensoriali, la redazione o revisione dei piani delle aree di sviluppo industriale, nonché per rilievi aerofotogrammetrici, cartografie, fotopiani e carte tematiche ottenute anche da rilevamenti da satellite»:

— dal Governo: «meno 1.000 milioni»;

— dagli onorevoli Chessari ed altri: «meno 1.000 milioni»;

— dagli onorevoli Lo Giudice Diego e Coco: «meno 600».

Per assenza dall'Aula dei proponenti, l'emendamento degli onorevoli Lo Giudice Diego e Coco si intende ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento presentato dal Governo al capitolo 84851.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento presentato dagli onorevoli Chessari ed altri è pertanto assorbito.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti al capitolo 84904, «Contributi ai comuni per la realizzazione delle opere di urbanizzazione e di risanamento dei piani particolareggiati di recupero urbanistico previsti dalla legge regionale 10 agosto 1985, numero 37»:

— dagli onorevoli Lo Giudice Diego e Coco: «meno 28.500»;

— dal Governo: «meno 8.500 milioni».

Per assenza dall'Aula dei proponenti, l'emendamento degli onorevoli Lo Giudice Diego e Coco si intende ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento presentato dal Governo.

PARISI. Signor Presidente, gradiremmo venisse illustrato.

PLACENTI, Assessore per il territorio e l'ambiente. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLACENTI, Assessore per il territorio e l'ambiente. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il capitolo fa riferimento al recupero urbanistico di cui alla legge regionale numero 37 del 1985.

Abbiamo precisato, anche nel corso della discussione sull'ordine del giorno della settimana scorsa, che, da parte dei Comuni, c'è stato un certo ritardo nella presentazione dei piani di recupero.

Adesso debbo dire che con il 1989 la richiesta è estremamente incoraggiante, nel senso che i comuni stanno già facendo pervenire, o sono già preannunziate, parecchie richieste; in tutti i casi da qui a giugno (cioè il periodo che assumiamo come riferimento per la rimodulazione complessiva) la decurtazione del capitolo non dovrebbe incidere rispetto a tali preannunziate richieste.

Vorrei, altresì, precisare che, nel momento in cui i comuni adottano i piani di recupero, cioè adottano lo strumento urbanistico, hanno poi un tempo che deve essere abbastanza congruo per adottare i progetti esecutivi; noi finanziamo i progetti esecutivi dei piani di recupero, essendo stati adottati o mentre stanno per esserlo. In questo momento è presumibile che i progetti esecutivi dei piani di recupero ci perverranno nel secondo semestre di questo anno: proprio in tale periodo dovremo essere preparati a farvi fronte con una rimodulazione che possiamo calcolare bene nel mese di giugno; adesso, comunque, tutto lascia presumere che noi si abbia la possibilità di decurtare il capitolo di questi 8.500 milioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento presentato dal Governo al capitolo 84904.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che dagli onorevoli Lo Giudice Diego e Coco è stato presentato il seguente emendamento al capitolo 85359, «Contributi ai comuni, consorzi di comuni e consorzi misti fra comuni ed enti pubblici o imprese sulle spese per la costruzione, il completamento e

l'adeguamento di impianti fognanti e depurativi: «meno 20.000».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Lo Giudice Diego e Coco il seguente emendamento al capitolo 85368: «Contributi ai comuni, consorzi misti fra comuni ed enti pubblici o imprese sulle spese per la costruzione, l'acquisto ed il completamento di impianti di smaltimento di rifiuti solidi»: «meno 10.000».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti al capitolo 85653, «Spese per l'esecuzione di opere pubbliche a difesa del litorale marino facente parte del demanio marittimo della Regione»:

— dal Governo: «meno 3.500 milioni»;

— dall'onorevole Piro: «meno 3.500 milioni»;

— dagli onorevoli Chessari ed altri: «meno 2.500 milioni»;

— dagli onorevoli Lo Giudice Diego e Coco: «meno 1.500 milioni».

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro di ritirare l'emendamento del Governo al capitolo 85653 ed esprimere parere favorevole sull'emendamento presentato dagli onorevoli Chessari ed altri.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PIRO. Dichiaro di ritirare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 85653 presentato dagli onorevoli Chessari ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento allo stesso capitolo degli onorevoli Lo Giudice Diego e Coco è pertanto assorbito.

Comunico che sono stati presentati dall'onorevole Piro i seguenti emendamenti ai capitoli:

— capitolo 86103: «Spese per il finanziamento dei programmi di interventi di cui all'art. 24 della legge regionale 6 maggio 1981, n. 98, finalizzate alla valorizzazione e fruizione sociale dei parchi e delle riserve»: più 600;

— capitolo 86104: «Spese per l'acquisizione di terreni e manufatti ricadenti nei parchi e nelle riserve»: più 300.

Pongo in votazione l'emendamento presentato dall'onorevole Piro al capitolo 86103.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento presentato dall'onorevole Piro al capitolo 86104.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Bono ed altri il seguente emendamento al capitolo 86105 «Spese per interventi di recupero di cui all'articolo 20, lettere a), b) e c) della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71, nelle aree destinate a riserve naturali»: «Aumentare l'importo da lire 100 milioni a lire 500 milioni».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti al capitolo 86204 «Trasferimenti a favore degli enti parco e degli enti gestori delle riserve, destinate all'acquisizione, alla tutela

ed al recupero del patrimonio sociale tradizionale fisso»:

— dagli onorevoli Lo Giudice Diego e Cocco: «meno 1.500»;

— dall'onorevole Piro: «più 500».

COCO. Dichiaro, anche a nome dell'onorevole Lo Giudice Diego, di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento presentato dall'onorevole Piro al capitolo 86204.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione il Titolo II - «Spese in conto capitale» — Capitoli da 84851 a 86204.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'intera Rubrica «Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 12.45, è ripresa alle ore 14,35).

Presidenza del Presidente LAURICELLA

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Si passa alla Rubrica «Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti».

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo necessaria la presenza dell'onorevole Assessore competente; chiedo pertanto una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 14.40, è ripresa alle ore 14.45).

La seduta è ripresa.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Rubrica «Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni, dei trasporti e dello sport» presenta nel bilancio di quest'anno una caratteristica che risente molto della fase di transizione in cui trovasi questo comparto dell'amministrazione regionale. Trattasi di una fase di transizione che per certi versi è stata determinata anche da un'azione che il Gruppo comunista portò avanti lo scorso anno in quest'Aula, quando si discusse e si definì la legge per gli interventi urgenti nel settore del turismo. Infatti noi notiamo che la Rubrica «Turismo» è parecchio ridimensionata rispetto alle spese indicate nel bilancio di previsione, in quanto, appunto, lo scorso anno, noi insistemmo perché la legge coprisse soltanto le spese relative alla parte delle infrastrutture turistiche in quanto ritenevamo necessaria una profonda riforma del modo in cui si interviene in questo settore. La rubrica, quindi, risente molto del fatto che ancora non abbiamo la nuova legislazione sul turismo. Si è compiuto, però, un passo in avanti, ritengo derivato dalla impostazione che abbiamo dato in quest'Aula lo scorso anno, in riferimento ad un disegno di legge presentato dal Governo.

Faccio parte di quest'Assemblea da sette anni e mezzo, e ricordo che da circa sei sollecito l'esigenza di non andare avanti, nel settore del turismo, per aggiustamenti estemporanei, parziali e limitati, ma di provvedere, piuttosto, ad una buona strategia complessiva da adottarsi dalla Regione siciliana; e ciò dopo l'esperienza pratica costituita dall'applicazione della legge regionale numero 78 del 1976.

La circostanza che la rubrica in questione è fortemente ridimensionata nelle sue esposizioni di spesa dei vari capitoli, deve indurre ad un giudizio di disattenzione da parte della Regione; anzi, è necessario rendere più produttiva la spesa in questo settore.

Abbiamo, quindi, da questo bilancio il pressante invito all'Assemblea perché si definisca la nuova legislazione sul turismo, che certamente dovrà rivedere tutte le competenze istituzionali, il ruolo programmatico della Regione ed il ruolo esecutivo delle varie presenze istituzionali nel comparto del turismo. Competenze che oggi si accavallano l'una sull'altra senza alcun ordine.

Noi abbiamo bisogno di dare al comparto del turismo un'immagine totalmente diversa da quella attualmente presente in Sicilia. Tale immagine ha dato luogo, ad esempio, da un anno a questa parte, a prese di posizione dello stesso Assessore regionale per il turismo che ha lamentato in più occasioni, dando ragione a quanto noi sostenevamo da tempo, come la presenza della Sicilia nel resto d'Italia e fuori sia caotica, non organizzata, e comunque da migliorare, che disperde grandi risorse finanziarie e che certamente non ha delle ricadute positive di flussi turistici come quelli che invece una presenza più organizzata, meglio orientata, più definita potrebbe e dovrebbe avere.

Queste affermazioni sono, da circa un anno a questa parte, oggetto anche di critiche da parte dell'Assessore per il turismo che ha avuto, in modo diverso degli altri Assessori che lo hanno preceduto, una maggiore possibilità di constatare quello che avveniva nelle varie borse del settore nei vari mercati stranieri.

C'è un'altra esigenza che abbiamo evidenziato e che in parte non è ancora superata dal modo in cui interveniamo e cioè, la circostanza che l'iniziativa nel settore del turismo è gestita in maniera molto accentrata da una parte, in modo molto decentrato dall'altra.

Mi riferisco, per esempio, a tutte le iniziative di propaganda, finanziate in maniera congrua. Infatti, nel settore della propaganda e della promozione turistica abbiamo investito attorno ai trenta miliardi l'anno: una cifra non indifferente. C'è da dire che l'utilizzazione di queste cifre, effettuata in maniera centralistica senza spesso coinvolgere le altre realtà istituzionali presenti nel comparto del turismo, non dà i risultati auspicati. Ciò ci induce ad affermare che, in questa fase, in cui non è ancora molto chiaro il tipo di propaganda, di affermazione e di presenza necessario per svolgere opera di propaganda e di promozione turistica che provochi un incremento del flusso turistico verso la Sicilia, la previsione di spesa oggi iscritta in bilancio è soprastimata rispetto a

quella che l'amministrazione è attualmente in grado di utilizzare. Preciso meglio: noi abbiamo sempre ritenuto che le somme spese per il settore del turismo fossero insufficienti; invece trenta miliardi sono molti, e lo sono non soltanto per uno come me che non ha mai visto un miliardo, ma anche se paragonati, ad esempio, a quello che lo Stato italiano attraverso l'Ente nazionale italiano per il turismo (Enit) finanzia per promozione e propaganda. Trenta miliardi sono più della dotazione dell'Ente nazionale italiano per il turismo in tutta Italia. Con i 27 miliardi di dotazione lo stesso Ente deve pagare anche il personale, mentre i 30 miliardi previsti dal bilancio in Sicilia vengono spesi solo per l'opera di promozione e propaganda, perché per il resto viene utilizzato personale proprio, pagato con altri capitoli di bilancio della Regione. Quindi, si tratta di grosse cifre se rapportate ad una singola Regione.

Mi permetto dire: non solo lo Stato italiano — e questo è un male perché certamente la cifra di 27 miliardi, quanto cioè lo Stato utilizza attraverso l'Enit, è irrisoria — ma neppure nessun'altra regione italiana (anche se si tratta di regioni ad alto tasso di interesse turistico, come il Friuli-Venezia Giulia, la Lombardia, l'Emilia Romagna) spende cifre di queste dimensioni. Il problema che ci dobbiamo porre è quello di utilizzare in modo serio le somme che si mettono a disposizione e, in relazione poi alle scelte che operiamo, destinarle. Invece spesso facciamo il contrario.

In quest'anno, che per il settore del turismo dovrebbe essere di transizione — anche se ciò dipenderà dalle condizioni che si determineranno in Assemblea, dal tipo di legge sul turismo che verrà fuori, dalla sua capacità di riuscire a percepire e a recepire il meglio della legislazione nazionale e regionale che esiste in Italia, dalla creazione di nuovi incentivi per aumentare la presenza turistica in Sicilia — se si realizzeranno le suddette circostanze questo sarà veramente un anno di transizione; se invece trascorrerà come lo scorso anno, o come sono trascorsi i due anni passati, sarà certamente un anno di stagnazione.

Per questi motivi, ripeto, riteniamo importante — l'ho sostenuto anche intervenendo su altri capitoli di spesa, riguardanti la Rubrica «Lavori pubblici» e altre branche dell'Amministrazione regionale — che, di fronte ad affermazioni che spesso e volentieri tutti, ed in particolar modo il Governo, fanno, e cioè che è

necessario rivedere le normative vecchie e superate, l'unica possibilità concreta che si presenta alla Sicilia è quella di svuotare i capitoli vecchi e superati e di imporre, quindi, che questa rilegiferazione avvenga in sede di esame del disegno di legge sul bilancio.

Credo che il comparto del turismo debba sentire anche del fatto che durante il 1989 — anche questo aumenta il carattere di transitorietà che gli attribuisco — si dovrebbe definire il piano regionale dei trasporti che, senza dubbio, dovrà tenere in considerazione l'incremento dei trasporti in funzione dell'accrescimento del flusso turistico: trasporti da e per la Sicilia verso l'Italia e da e per la Sicilia verso l'estero, i trasporti interni, la mobilità interna. Credo, quindi, che siamo dinanzi a due fatti importanti: il piano nazionale dei trasporti e la nuova legge turistica che potrebbero dare un assetto diverso a questo importante comparto dell'economia regionale. Certamente voglio soltanto accennare al fatto che non ci presentiamo con strumenti di intervento positivamente valutabili. Il disegno di legge sul turismo ha ricevuto, per la sua impostazione, non solo da parte del Gruppo comunista ma anche da parte di numerose associazioni di lavoratori del settore, parecchie critiche. Il piano regionale dei trasporti, varato dal Governo ed approvato a maggioranza dalla Commissione, è stato avviato senza che siano state effettuate le prime scelte circa alcuni nodi che dovevano essere sciolti in sede politica per fornire delle indicazioni concrete alla società che sarà incaricata di studiare il piano dei trasporti in Sicilia. Tale piano ha ricevuto critiche da parte nostra, nonché, come riportava un questionario di ieri, da parte di dirigenti sindacali democristiani. Ma in questa sede — voglio ripeterlo — abbiamo preferito non attardarci nel definire meglio il documento pur di andare avanti, pur di non creare ulteriori alibi ai ritardi che abbiamo accumulato per quanto riguarda il suddetto piano.

Intendiamo però cogliere l'occasione per affermare, anche in questo caso, che certamente il tipo di trasporto da privilegiare in Sicilia dovrà essere quello pubblico, quello meno inquinante, quello a più basso prezzo: dovrà essere il trasporto via mare, cioè quello moderno che tutte le nazioni che si affacciano sul mare scelgono e che la Sicilia, purtroppo, pur essendo un'Isola, non ha ancora fatto suo e non ha avuto la capacità di sviluppare come esso merita.

Dovrà essere un piano regionale dei trasporti che si colleghi, non soltanto al piano nazionale varato dal Parlamento due anni addietro che detta le linee generali, ma ai piani particolari che i vari comparti del settore dei trasporti stanno cominciando a produrre: da quello delle ferrovie, a quello dei porti.

Abbiamo assistito ed assistiamo al fatto che, per quanto riguarda i porti siciliani, il Ministero della Marina mercantile affida ad una società specializzata la elaborazione di un piano della portualità siciliana che rischia di non avere nessuna attinenza, nessun riferimento, nessun collegamento col piano regionale dei trasporti che sarà elaborato dalla Regione. Cioè si lavora su piani diversi, su piani paralleli che non si incontrano mai. Noi dobbiamo evitare tutto questo. Dobbiamo impedire che si verifichi comunque uno stacco fra quella che sarà la elaborazione regionale e quella che è, o sarà più approfonditamente rispetto ad oggi, l'elaborazione nazionale, ma — ripeto — avendo anche la capacità di effettuare delle scelte che si muovano nel senso giusto e che non possono essere operate soltanto nel momento in cui lo smog forma una cappa irrespirabile nelle città; scoprendo solo in queste circostanze l'utilità del trasporto pubblico e la necessità di limitare il traffico privato.

Le scelte, le opzioni generali, non possono essere effettuate solo nei momenti di emergenza, ma debbono essere decise alla base, per evitare che scoppino le emergenze nel settore dei trasporti. Per questo noi puntiamo su una questione in particolare — perchè i segnali bisogna cominciare a darli anche nel momento in cui si va ad elaborare un piano di trasporti —, cioè quella di rivedere il sistema dei collegamenti con le isole minori, e lo facciamo attraverso la presentazione di alcuni emendamenti. Noi proponiamo questi emendamenti perchè di fatto va profondamente rivisto l'intervento che si pratica in Sicilia, relativo ai collegamenti con le isole minori che la legge vuole integrativi dei contributi e che, di fatto, in Sicilia, sono diventati sostitutivi. La circostanza che lo Stato, attraverso la Siremar, rischia di ridurre le corse e i collegamenti fino ad oggi garantiti dalle navi e dalle compagnie armatoriali statali, non può essere un motivo per cui dobbiamo sostituire i collegamenti che la Siremar non effettuerà più con interventi regionali. Dobbiamo sapere che, certe volte, la Siremar attribuisce alla Regione il non essere più in grado di garantire quei collegamen-

ti, perché di fatto alcune navi partono vuote mentre quelle che noi paghiamo ai privati partono piene. Ciò si verifica perché si creano condizioni di concorrenza sleale; ne abbiamo discusso più volte, ne sono espressione la determinazione degli orari di partenza: dieci minuti, mezz'ora prima di quelli della Siremar e così via.

Ora la nostra posizione non può essere quella di recepire la situazione di fatto, sulla questione dei collegamenti con le isole minori; dobbiamo, invece, definirne con la Siremar la frequenza e concordare le integrazioni che devono essere garantite attraverso l'intervento finanziario della Regione. Per questo motivo, una siffatta scelta — quella di quali corse integrative finanziare — dovrebbe comportare, conseguentemente, una riduzione del ricorso agli armatori privati che garantiscono i collegamenti con le isole minori. Questa circostanza, accompagnata dal fatto che ci troviamo davanti ad un aumento del 25 per cento, stabilito dallo Stato, sia delle tariffe della Siremar che di quelle dei privati, ci dovrebbe indurre a corrispondere contributi integrativi inferiori a quelli previsti in bilancio.

È necessario quindi ridurre effettivamente i collegamenti con le isole minori allo stretto necessario, per garantire l'integrazione di quelli statali. Una integrazione rispetto al fabbisogno reale e non alle più svariate richieste.

Infatti, finora come si effettuano i collegamenti? C'è un sindaco che chiede e ci sono una Assemblea e un Assessorato che autorizzano. Non viene effettuato preliminarmente uno studio per accertare quanto verrà a costare una corsa e che ricadute avrà. Noi abbiamo corse che costano miliardi per collegare una isoletta con l'altra senza sapere se siano produttive. Ma quanta gente effettivamente trasporta, quanto aumento di flusso turistico esiste in queste isole in conseguenza di questi collegamenti che si finanziano? Vale la pena spendere sette miliardi l'anno per un collegamento che riguarderà poche centinaia di turisti? Non si fanno mai questi conti: non si verifica se la spesa sia produttiva, se gli investimenti, sia in conto capitale, sia in conto corrente, abbiano ricadute positive. Nel settore del turismo è invece opportuno fare ciò. Infatti, solo così si può cominciare a scegliere cosa mantenere, quali interventi incrementare, quali le iniziative da abbandonare. Invece in Sicilia abbiamo la rete più diffusa di compagnie private che assicurano i

più disparati collegamenti, sino al punto di chiedere che siano ammesse a contributo regionale anche le escursioni turistiche. Ora, non è più possibile consentire che questa cifra — che ormai ha assunto dimensioni notevoli, che sta arrivando circa a venti miliardi l'anno — debba continuare ad essere gestita così; e ciò, sia perché gli investimenti debbono rispondere a criteri di produttività, sia perché il contraccolpo è quello che lo Stato abbandona questo tipo di attività che invece è tenuto a garantire.

Il terzo e ultimo aspetto è quello che riguarda il modo superficiale e sbagliato con cui interveniamo in alcuni settori. L'anno scorso abbiamo investito nelle infrastrutture turistiche qualcosa come 150 miliardi; molti dicono che sono pochi rispetto ai grandi fabbisogni del settore.

Nel disegno di legge relativo al bilancio di quest'anno sono previsti 63 miliardi per le infrastrutture sportive: non dico che la realizzazione di nuove opere non sia necessaria, ma dobbiamo ridimensionare il concetto che abbiamo sulla quantità di soldi che investiamo. Noi spendiamo in Sicilia, nella costruzione di impianti sportivi, con i fondi della Regione siciliana, più di quanto spendono tutte le regioni italiane messe assieme, dalla Val d'Aosta alla Calabria.

PAOLONE. Quanto è stato speso nel corso del tempo nelle altre regioni? Dovremmo precisarlo, è un discorso pericoloso!

COLOMBO. Se lei non mi interrompesse, contribuirebbe alla chiarezza del discorso.

Il problema non può essere impostato secondo il principio per cui, essendoci una grande richiesta di attrezzature sportive, bisogna erogare i finanziamenti. Già in attuazione della legge regionale numero 8 del 1978 — una delle migliori leggi in materia sportiva approvate da parte delle regioni in Italia, forse un po' obsoleta oggi ma che mantiene ancora gran parte della sua validità — abbiamo speso in Sicilia circa 400 miliardi per impianti sportivi. La questione, peraltro, travalica la materia del turismo e dello sport, riguardando anche altre branche, ad esempio le autostrade, le industrie, i cantieri navali, i bacini di carenaggio di Palermo: in Sicilia stiamo sempre più effettuando con i nostri soldi interventi sostitutivi di quelli dello Stato. Noi, malgrado l'enorme massa di risorse che abbiamo stanziato in Sicilia per l'im-

piantistica sportiva, secondo le statistiche di lunedì 6 febbraio 1989 elaborate dal *Sole 24 Ore* su dati del CONI, rimaniamo l'ultima regione italiana per numero di impianti sportivi. Siamo superati da tutti: abbiamo 1.770 impianti, uno ogni 2.772 abitanti; la regione capofila di questa statistica è la Val d'Aosta con un impianto ogni 173 abitanti. Io non dico di raggiungere i livelli valdostani — in pratica, date le esigue dimensioni, la regione corrisponde alla città capoluogo — però ci sono regioni come il Trentino, la Liguria, l'Emilia Romagna, la Toscana dove questo rapporto è di un terzo rispetto a quello siciliano, cioè un impianto ogni 600-700 abitanti.

Perché allora non produciamo effetti con gli investimenti regionali? Perché — ed abbiamo le statistiche relative all'utilizzazione dei finanziamenti statali: il Credito sportivo, la Cassa depositi e prestiti — in Italia il 55,7 per cento degli investimenti statali dell'impiantistica sportiva viene concentrato nel Nord, il 18,4 nel Centro, il 25,9 nel Sud. Cioè, se noi avessimo questa statistica discriminata anche per regione, oltre che per tre fasce — Nord, Centro e Sud — vedremmo che in Sicilia, anziché utilizzare i finanziamenti statali per impianti sportivi, si utilizzano i finanziamenti regionali. Quindi, anche in questo settore i finanziamenti regionali non si aggiungono a quelli statali per accrescere la velocità di recupero della differenza fra noi e il resto d'Italia, ma li sostituiscono. E pertanto, eravamo gli ultimi venti anni fa, eravamo gli ultimi undici anni fa, quando abbiamo approvato la bella legge regionale n. 8 del 1978, gli ultimi siamo ora, gli ultimi saremo fra dieci anni.

Ed allora bisogna rivedere il modo di intervenire della Regione per incentivare i comuni e le province ad utilizzare il credito statale, anche attraverso finanziamenti regionali integrativi di quelli statali; i quali, se sono appunto integrativi, devono costringere i comuni e le province ad utilizzare prima i finanziamenti statali e poi quelli regionali. Diversamente finirà che nel settore dell'impiantistica sportiva, in quello dei collegamenti marittimi, in quello delle autostrade, in quello degli ex impiegati statali passati alla Regione ci sostituiremo allo Stato. Noi paghiamo retribuzioni, pensioni, contributi, eroghiamo finanziamenti per investimenti in conto capitale; ormai il bilancio della Regione è diventato un'appendice del bilancio sta-

tale, cioè sostituisce una parte del bilancio statale stesso.

Allora, la nostra politica non deve essere quella di fregiarci del fatto d'avere previsto 63 miliardi, o 163, nel nostro bilancio, ma di utilizzare i soldi della Regione con una capacità moltiplicatrice e capace di attrarre altri finanziamenti.

Questo discorso è valido sia per gli incentivi industriali, che per gli incentivi turistici e quelli sportivi, altrimenti svuoteremmo di senso il ruolo della Regione e dell'Autonomia regionale. La Regione siciliana verrà svuotata di senso e di contenuto politico se non sarà più capace di legiferare per meglio aderire alla realtà siciliana, ma anche se non sarà più un'entità istituzionale capace di utilizzare delle somme perché aumenti la velocità dello sviluppo civile, economico, eccetera eccetera.

Noi, se vogliamo camminare soltanto con la velocità della Regione siciliana, che è minore di quella statale, andremo sempre più indietro. Nel settore dei trasporti, del turismo, dello sport, di cui si occupa questa rubrica, purtroppo le statistiche parlano chiaro, dicono cioè che abbiamo sbagliato tutto con questa politica, perché — ripeto — abbiamo preteso, per comodità e per opportunismo politico, di gestire il nostro senza avere la capacità di attrarre altri finanziamenti, nazionali ed extranazionali.

Onorevole Assessore, credo che in questa materia dobbiamo tenere presenti i concetti e le critiche di fondo alla situazione che mi sono permesso di delineare in così poco tempo e quindi, certamente, in maniera non molto coordinata, dovendo passare dal «turismo» ai «trasporti» e allo «sport» nell'arco di un quarto d'ora, ma cercando di seguire nei passaggi un «filo rosso» che unisse questi settori.

Infatti, concordiamo sulle cose dette, questo deve essere il «filo rosso» che ci guida a rivedere le leggi e valutare che tipo di legislazione sul turismo dobbiamo darci quando esauriremo in Commissione i disegni di legge di iniziativa parlamentare o governativa che saranno presentati; probabilmente, quando approveremo il piano regionale dei trasporti — ma non nell'attuale testo —, quando elaboreremo il programma di collegamento con le isole minori. Per fare ciò non è necessario aspettare i grandi appuntamenti, è necessario operare sempre con coerenza. Non so se la legge passerà o non passerà; non so se passerà il finanziamento di 63 miliardi per gli impianti sportivi. Non possiamo approvare

un programma senza tenere conto di quella che è la situazione dell'impiantistica sportiva reale, in maniera che, anche in questo campo, il nostro intervento sia integrativo di quello statale.

Il nostro intervento deve tenere conto delle condizioni in cui i vari comuni si trovano per l'impiantistica, e deve essere attuato laddove l'esigenza è maggiore, laddove si tratta di riequilibrare gli impianti rispetto agli utenti.

Se, in Sicilia, nel comparto dei trasporti, dello sport e del turismo abbiamo sempre avuto la capacità — me lo ricordo da quando ne ho seguito le vicende come deputato, e, ancora molto tempo prima, come sindacalista — di raggiungere grandi momenti di unità attorno alle politiche relative a tali settori è perché lì non ci sono problemi ecologici, perché vi è l'interesse di ricercare ciò che di meglio si può fare per utilizzare la più grande vocazione che la Sicilia ha e che tutti riconosciamo, quella turistica. Allora, siccome le cose non vanno bene, vuol dire che non tutto funziona come dovrebbe.

Con molta umiltà mettiamoci a lavorare tutti, non partendo dal punto di vista semplicistico che occorrono più soldi. Prima, infatti, bisogna stabilire cosa si deve fare e, poi, inserire in bilancio i soldi necessari per attuare i programmi decisivi.

Invece, qui si è partiti sempre con la testa in giù: prima ci mettiamo i soldi e poi non si sa cosa fare, anzi si sa, perché ognuno di noi si premura a fare le cose che gli stanno più a cuore personalmente, ritenendo con ciò di soddisfare l'interesse generale; ma non è in questo modo che si affrontano i problemi.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sento compiaciuto stasera, perché per la prima volta, dopo tanti anni, ho sentito dire all'onorevole Colombo che su alcuni argomenti bisogna raggiungere un grado di partecipazione comune, e peraltro ha anche affermato che talvolta su tali argomenti abbiamo raggiunto una posizione unitaria. Questo, in effetti, non era mai avvenuto. Ora vedo che anche i colleghi del Partito comunista si rendono conto che questo settore che stiamo esaminando stasera è fondamentale.

CAPODICASA. Onorevole Paolone, questa è una provocazione che non possiamo accettare.

PAOLONE. Non deve prendersela! Siccome so che avete sostenuto per decenni — io sono deputato di questa Assemblea da vecchia data — che la spesa in direzione di tali settori ci ha visto massacrare migliaia di miliardi senza alcun coordinamento, miliardi buttati nel «pozzo senza fine», non dovete seccarvi quando si esprime un'opinione.

Volevo dire solamente che vi siete convertiti. Stamattina ho sentito convertire l'onorevole D'Urso — e gliel'ho detto — sulle questioni del territorio a proposito della socializzazione delle aree, nel senso di rendere ininfluente l'intervento rispetto ai proprietari, per programmare meglio le cose. Ma sono felice se vi convertite! Chiedo scusa, onorevole D'Urso: le do atto di questo indirizzo certamente molto avanzato...

COLOMBO. Parli del bilancio, invece di parlare di queste cose!

PAOLONE. Allora sto pensando che, per esempio, sempre in termini di tensione comune, non condivido quello che dice l'onorevole Colombo, quando dice che prima, però, dobbiamo stabilire. Certo, prima dovremmo stabilire cosa va fatto, e come andrebbe fatto; poi si dovrebbero trovare i mezzi. Questo però è un discorso valido se è possibile attuarlo in tempi brevi, purtroppo non lo si è attuato in trent'anni; i finanziamenti verso il settore del turismo, dei trasporti e dello sport sono stati assolutamente limitati, mentre si sono riempiti di denaro altri settori dell'Amministrazione regionale, con l'aggravante di avere accentuato il divario tra la Sicilia e il resto d'Italia. Noi, intanto, abbiamo bisogno di soldi; abbiamo bisogno di un piano che non c'è mai stato; abbiamo bisogno di una programmazione che non si è mai fatta; abbiamo bisogno di capire ciò che ormai è diventato cultura e coscienza comune: sapere cioè che il turismo costituisce, nella convinzione generale, un elemento attraverso il quale si può veramente determinare una svolta di ordine civile, economico e sociale della Sicilia. Quindi, bisogna trovare la maniera, attraverso un'impostazione corretta di un piano e di un programma, per riconvertire i vari settori produttivi della Sicilia in direzione del turismo, se si vuole arrivare a tanto.

Ma nelle more, in attesa che si dia attuazione alla programmazione, al piano di sviluppo economico della Sicilia, sui piani particolari di settore finalizzati al piano di sviluppo complessivo, che cosa facciamo?

Siccome evidentemente è inutile spendere dei soldi, immobilizziamo le risorse? Bisogna partire dalla posizione inversa. Se questo servisse, onorevole Colombo, ma non serve!

Infatti è da quarant'anni — lo sanno anche le pietre — che la Sicilia ha una vocazione turistica. Il gruppo dirigente di potere avrebbe dovuto mettere mano a questo tipo di soluzione e non lo ha fatto. È chiaro che andavano coordinati i finanziamenti comunitari, nazionali, regionali in direzione di un piano di sviluppo. Andavano coordinati dalla Regione, che doveva utilizzare i vari organismi sub-regionali che dovevano, con una loro ampia autonomia, nel quadro di questa politica coordinata, dare impulso e recepire tutte le problematiche relative alle esigenze del turismo e fornire gli elementi attraverso i quali, di volta in volta, aggiornare questo piano. Ma tutto questo non è avvenuto, ed è il grande delitto che è stato perpetrato contro questa Isola. Si è rinunciato ad uno dei settori fondamentali attraverso il quale è possibile riconvertire la economia e quindi la condizione sociale e civile della Sicilia. Il resto, indubbiamente, è di gran lunga limitato.

In questo quadro, contrariamente a quello che per esempio ho sentito dire in Commissione, a nome del mio Gruppo affermo che è necessario erogare il massimo delle disponibilità verso i suddetti settori, perché comunque sia — vista la quantità dei finanziamenti che si bruciano in altri — sarebbero benedetti e utili per quest'Isola e ridurrebbero alcuni disagi e alcune tragedie nel sistema dei trasporti, creando una mobilità delle merci e delle persone sia all'interno dell'Isola che nei collegamenti con il resto d'Italia e con l'Europa. Occorre far sì che la Sicilia diventi un elemento baricentrico rispetto all'Africa e rispetto all'Europa, pertanto in tale direzione vanno concentrate tutte le iniziative per favorire ed agevolare la politica dei trasporti, da collegare nei vari settori concernenti le linee aeree, i porti, le grandi linee autostradali, i collegamenti con la penisola. E ciò in attesa di questo benedetto ponte che, forse, non verrà mai realizzato. Adottare soluzioni idonee per facilitare l'attraversamento dello Stretto da parte delle persone e delle merci, provocherebbe risparmi notevoli per l'economia

isolana. Quante volte queste indicazioni sono state date, ma gli sforzi non sono stati attuati. Ed allora, nel quadro di queste iniziative, tutti gli sforzi possibili devono essere ricondotti verso questi settori. È necessario approvare una legge sulla quale attestarsi per evitare che ingenti risorse vengano gettate a mare e distrutte; e sono mezzi, energie, danaro della Sicilia. È necessario adottare, davvero, un piano nel settore del turismo che ci permetta di evitare di sprecare migliaia di miliardi.

Non voglio entrare in polemica, ma ne sono stati buttati tanti negli enti regionali — è una vergogna! — e si piange per quattro soldi che dovrebbero essere destinati ai trasporti, allo sport ed al turismo in genere. Ma gli interventi previsti per questi settori sono ridicoli.

Per quel che riguarda la nuova legge, come si fa a non capire che bisogna rifondare e ristrutturare le strutture alberghiere rendendole adeguate all'attuale mercato turistico? Come si fa a non capire che bisogna fortemente potenziare le attività idrotermominerali, tutte le infrastrutture turistiche che sono abbandonate in Sicilia? Si interviene mettendo una pezza, una volta qui e una volta lì, senza consentire che questi beni possano essere davvero utilizzati nell'ambito di questo comparto per migliorare lo sviluppo economico, sociale, civile della nostra gente.

Come si fa a non comprendere che, quando si parla di turismo sociale bisogna organizzarlo, ma seriamente, e non monopolizzarlo per alcuni amici del Cral? Come si fa a non capire che lo stesso discorso vale per tutto l'aspetto del turismo culturale giovanile? Come si fa a non capire che bisogna potenziare il turismo invernale per ridurre e per coprire quel vuoto di presenze turistiche che c'è in Sicilia, appunto, nei mesi invernali, anche se l'Isola ha ottoneve-dieci mesi di sole? Come si fa a non capire che bisogna veramente impegnarsi nel settore dell'agriturismo?

Questo dovrebbe prevedere la nuova legge per i trasporti!

Ma come si può consentire un discorso sul turismo senza tener conto che noi siamo all'anno zero? Che ancora (e meno male che c'è l'autostrada Catania-Palermo) per percorrere 200 chilometri con le ferrovie impieghiamo cinque ore; e la stessa cosa avviene tra Messina e Palermo?

Come si fa a non rendersi conto che le nostre città e le aree metropolitane, se non intra-

prendiamo opportune iniziative, subiranno gli stessi danni da inquinamento che stanno subendo le metropoli del Nord?

Può essere una risposta quella di potenziare le linee ferrate, alla luce delle caratteristiche del nostro territorio? Come si può affermare che chiedere investimenti in questa direzione significa sostenere il Governo? Sono trenta, quarant'anni che sosteniamo che in questa direzione devono essere destinate risorse...

COLOMBO. Lei è la ruota di scorta!

PAOLONE. Certo, e lei è la ruota di accordo, e sulla scorta fa l'accordo, mentre io faccio la scorta ad una posizione di principio, ad una scelta di programma, ad una scelta politica.

Signori del Governo, onorevoli colleghi, a proposito degli interventi — non è che ve lo debbo dire io, lo sapete tutti! — qui è stato citato un problema relativo allo sport. Ma cosa c'entra quello che ha detto l'onorevole Colombo? Io ho interrotto l'onorevole Colombo — e non è per polemica — perché poi ci ritroveremo su questi problemi in Commissione.

GUELI. L'Assessore è Merlino, non Colombo!

PAOLONE. Ma lascia perdere, che l'Assessore sa quello che penso!

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, non si rivolga all'onorevole Colombo, perché non è assessore ancora!

PAOLONE. Ma io mi rivolgo all'onorevole Colombo, perché è un interlocutore con il quale discutiamo, ed anche perché so che è un sostenitore di questi settori.

GUELI. Non siamo ancora al governo.

PAOLONE. Ma lasci perdere che insieme governiamo. Noi concepiamo la democrazia così: io governo col Governo dall'opposizione e non certamente mandando...

PRESIDENTE. Le ho evidenziato che l'onorevole Colombo non è ancora assessore, quindi, dialoghi con il Governo.

PAOLONE. L'onorevole Colombo è componente di un Gruppo politico ed ha detto in

quest'Aula delle cose che è opportuno precisare.

È vero che abbiamo speso 400 miliardi, perché prima della legge regionale numero 8 del 1978 c'era la legge regionale 12 aprile 1967 numero 46, che ci dava quattro soldi ricavandoli dagli introiti delle scommesse del totocalcio, delle manifestazioni sportive: era una cosa ridicola! Si doveva accedere ai fondi allo Stato e spesso i comuni non richiedevano queste somme, per cui le opere non sono state realizzate.

Vorrei ricordare a tal proposito che i comuni sono stati governati da tutte le forze politiche presenti in Assemblea ad eccezione della nostra. Nel frattempo, la Regione siciliana ha approvato un'ottima legge, la numero 8/78, appunto, che ha consentito il finanziamento per 400 miliardi. Se non ci fossero stati questi finanziamenti, i comuni sarebbero stati costretti a rivolgersi alla Cassa depositi e prestiti. Ma i comuni, per pagare i mutui, considerata l'attuale situazione della finanza locale, priva di entrate proprie e per intero basata sui trasferimenti dello Stato, avrebbero dovuto trovare i fondi sottraendoli alle spese per il personale o per i servizi. È opportuno invece sostenere i giovani nelle loro attività. Lo sport potrebbe prevenire altre tentazioni nocive per il mondo giovanile. Perciò parlo con calore di queste cose, onorevole Colombo, perché ritengo che ogni soldo speso in questa direzione — lo ribadirò sino a che avrò energia — sia sempre utile e produttivo a differenza di risorse che sono state sperperate in altri settori. Sono d'accordo con lei, onorevole Colombo, sulla circostanza che i 400 miliardi siano una piccola cosa, rispetto ai finanziamenti necessari per dotare la Sicilia di adeguati impianti sportivi. È opportuno, sì, ricercare sia nel settore dei trasporti che in quello dello sport prima i finanziamenti statali e poi quelli regionali, ma questo non può diventare una causa che al momento ci penalizzi; abbiamo assolutamente il dovere di forzare in questa direzione, in ordine a questo problema.

Il Presidente della Regione sa che mi sono reso sollecito nel chiedergli alcuni interventi — peraltro, dalla quinta Commissione alla unanimità sono stati trasferiti alla Commissione finanza la quale, forse in un momento di distrazione perché impegnata in grandi disegni, ha dimenticato che c'erano alcune leggi che riguardavano il sostegno ed il potenziamento di alcune attività sportive — per integrare gli stanziamenti previsti da alcune leggi, e precisamente: di un

miliardo i fondi previsti dalla legge regionale numero 18 del 1986, quella sulle sponsorizzazioni; di un miliardo i fondi previsti dalla legge 17 maggio 1984, numero 39, quella per premiare le società di massimo livello; di quattro miliardi quelli previsti dalla legge 16 maggio 1978, numero 8. La Commissione «finanza» ha falcidiato queste voci: è una cosa veramente incredibile! Comprendo i motivi che hanno indotto la Commissione «finanza» ad adottare la manovra di riduzione degli stanziamenti, ma questo settore, sul serio, non meritava una mortificazione. Era, infatti, talmente irrisoria la cifra rispetto a quello che rappresenta il problema dello sport nella vita dei nostri giovani, che bisognava aumentare gli stanziamenti. Penso che il Presidente della Regione proporrà questo emendamento, cercando di correggere gli effetti di una decisione che ha rimesso in discussione un fatto già a suo tempo definito tra la Commissione quinta e la seconda Commissione.

Invito l'Assemblea in fase di assestamento del bilancio, alla luce delle reali esigenze di questo settore, a potenziare queste attività e consentire alle società sportive siciliane che subiscono l'erosione dell'inflazione e quindi l'aumento dei costi per tutte le esigenze (trasporti, abbigliamento) proprie della pratica di questi sport, di potere essere compensate dalla perdita di valore dei finanziamenti. In questo senso sono convinto, onorevole Colombo, che ci troveremo d'accordo; sono altresì convinto che lei ricerchi gli accordi con il Governo mentre io mi limito a tenere fede ai principi. Non sono funzionale al Governo Nicolosi, sono funzionale al Governo della Regione in direzione delle scelte giuste.

Per quanto detto ritengo che il settore del turismo, dei trasporti e dello sport vada fortemente potenziato, al di là di qualsiasi altra considerazione. È necessario, anzitutto, adottare un piano, in mancanza del quale, appunto per un certo tipo di destinazione delle risorse, si otterranno risultati molto limitati. Ma anche risultati parziali sono importanti rispetto alle esigenze ed alla vocazione turistica della nostra Isola.

PRESIDENTE. Onorevole Merlino, poiché nessun altro deputato è iscritto a parlare, può svolgere, se lo ritiene, la sua replica.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, potrei anche non replicare

perché, in sostanza, i relatori che hanno parlato sulla Rubrica «Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti», hanno già esposto, per grandi linee, i problemi che interessano le suddette materie. Vorrei soltanto svolgere in pochi minuti alcune osservazioni che mi sembrano già presenti nelle cose dette.

Il turismo è in questo momento, in tutto il mondo, l'industria che registra una massiccia espansione; il fatturato che gira intorno a questa voce ormai non si può scrivere più, tanti sono gli zeri. La Sicilia ha straordinari elementi per porsi all'attenzione del mondo intero come una regione a grande vocazione turistica; questo lo sanno tutti e lo dicono tutti. C'è la materia prima, c'è la richiesta, ma non c'è una adeguata organizzazione, per cui il turismo, in Sicilia, è in crisi. E ciò, nonostante tutta l'Italia sia un Paese a grandissima vocazione turistica e nonostante la Sicilia si trovi al centro del Mediterraneo, che può essere definita la regione più ambita della Terra.

Non abbiamo un'organizzazione adeguata: cosa possiamo fare? Cercare in tutti i modi di metterci al passo, nella convinzione che lo sviluppo dell'economia turistica possa essere di grandissimo aiuto per lo sviluppo civile ed economico della Regione siciliana. Siamo in condizioni di farlo oggi attraverso una politica di bilancio? No! Perché non abbiamo neanche gli strumenti legislativi per poterlo fare.

Noi oggi non possiamo intervenire seriamente nel settore degli alberghi, delle terme, delle strutture congressuali, dei porti turistici, dell'attrezzatura per la nautica da diporto (siamo al centro del mare Mediterraneo). Non siamo in condizione di fare tutto ciò perché, essendosi sviluppata soltanto da pochi anni in maniera così massiccia l'industria del turismo, non ci siamo ancora attrezzati per governare il fenomeno e per promuovere una politica del settore.

Anche a fronte di ciò appare certo un po' strano che la Commissione «finanze» sia stata così severa con la rubrica del turismo in particolare, riducendo della metà circa le proposte del Governo. Però, io, da titolare del settore, non me ne rammarico.

Il problema, infatti, non è soltanto quello di reperire delle risorse finanziarie ma è anche quello di disporre degli strumenti legislativi e operativi per potere indirizzare nel modo giusto le risorse che si dovessero assegnare al

settore del turismo. Per questo motivo, così come hanno fatto i relatori precedenti, devo qui rispondere soltanto auspicando alcune cose.

Innanzitutto che il disegno di legge sul turismo — integrato dall'apporto delle forze politiche presenti in Assemblea, considerato che la materia interessa settori diversi di tutto il contesto economico della Regione — venga approvato per iniziare una politica del turismo che oggi non si può attuare neanche con un bilancio generoso per la impossibilità di agire su alcuni settori fondamentali, come ad esempio quello degli alberghi. (Noi non abbiamo alberghi adeguati e, a prescindere da qualunque somma si inserisca in bilancio, non siamo in condizioni di contribuire alla costruzione di nuovi alberghi).

Ci auguriamo, contestualmente — come è stato detto —, che venga con rapidità approvato quel piano dei trasporti che abbiamo proposto e che è in fase di realizzazione.

Va detto poi che non abbiamo ben compreso le critiche espresse in questi giorni da qualche sindacalista; forse si pensava che noi dovessimo approvare il piano dei trasporti, mentre dobbiamo soltanto proporre lo schema attraverso il quale lo si redigerà. Mi auguro che nei prossimi mesi, al più presto possibile, prendendo coscienza delle cose dette e riconosciute da tutti come cose giuste, la legislazione sul turismo, quella sullo sport e il piano dei trasporti (nel contesto di un problema così complesso e ampio come quello dei trasporti marittimi, terrestri ed aerei), si possa avere uno sbocco tale da consentire alla Regione di svolgere una vera politica economica in questo settore.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo I - Spese correnti - Capitoli da 47001 a 48705.

MACALUSO, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Virlinzi ed altri il seguente emendamento al capitolo 47002 «Compensi per lavoro straordinario al personale in servizio all'Assessorato del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti»: «meno 300 milioni».

VIRLINZI. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cusimano ed altri il seguente emendamento al capitolo 47651 «Spese per manifestazioni di richiamo turistico sul piano internazionale e nazionale»: «da lire 10.800 milioni a lire 9.000 milioni».

CUSIMANO, relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO, relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, onorevole Assessore, questo è un capitolo generale, concernente le spese per le manifestazioni turistiche di richiamo internazionale e nazionale, da cui vengono attinti i fondi per finanziare «Taormina-Arte», la rassegna internazionale di cinema, teatro e musica. Premetto che il Gruppo del Movimento sociale italiano, mentre è per il mantenimento ed il potenziamento di questa manifestazione, nello stesso tempo non intende favorire le speculazioni su di essa. Brutte speculazioni, così come avrò modo di esporre stasera. Noi invitiamo il Governo, intanto, a volere regolamentare questa materia: se si deve istituire un ente lo si faccia, si presenti un disegno di legge per definire gli aspetti del problema, si costituisca un consiglio di amministrazione rappresentativo, si impedisca che attorno alla manifestazione «Taormina-Arte» — che vogliamo mantenere — si possa arrivare alle situazioni scandalose che stasera denuncierò chiedendo al Governo un intervento immediato.

Da tre anni la Regione attinge a questo capitolo ed eroga un contributo di 4 miliardi a «Taormina-Arte»; non si capisce bene a chi — anzi, lo si capisce molto bene — si dà questo contributo. Solo attraverso varie insistenze siamo riusciti ad ottenere (non certo un bilancio, per carità!) alcune indicazioni in ordine a questo problema. Abbiamo una paginetta di preventivo per il 1989 da cui risulterebbe che l'Assessorato regionale del turismo dovrebbe versare al comitato che amministra questi fondi la somma di 5 miliardi e 500 milioni. Apprendiamo che «Taormina-Arte» riceve un contributo di 450 milioni da parte del Ministero

del turismo e spettacolo, apprendiamo altresì che riceve un contributo di 850 milioni da enti locali e che incassa, per vendita di biglietti, 500 milioni e, per sponsorizzazioni e proventi vari, altri 250 milioni, per un totale di 7 miliardi e 500 milioni. «Taormina-Arte» ha fatto pervenire alla Commissione «finanze» un rendiconto delle manifestazioni per il 1987 per il quale — ripeto — la Regione ha erogato un contributo di 4 miliardi; il totale delle somme pagate e documentate sulla carta attraverso questo cosiddetto consuntivo, è di 4 miliardi e 8 milioni.

Prima domanda: la differenza tra l'ammontare del contributo della Regione siciliana e di tutti gli altri contributi incassati e le spese documentate dove è andata a finire? Anche perché nel 1987 la rassegna «Taormina-Arte» ha ricevuto 4 miliardi, ha incassato somme dal Ministero del turismo e spettacolo, da enti locali, da sponsorizzazioni, e le spese ammontarono nel 1987 a 4 miliardi e 5 milioni.

Nel preventivo del 1989, onorevole Presidente, onorevole Assessore, è prevista una spesa di 2 miliardi 250 milioni per compensi ai collaboratori tecnici — mi segua, onorevole Presidente, perché sa, qui c'è possibilità di rottura — per forniture, stampati e cancelleria, spese postali, telegrafiche, telefoniche, sottotitolaggio di alcune pellicole, spese di funzionamento dei vari uffici, spese per assicurazioni e varie e tutte quelle spese che non trovano corrispondenza nelle precedenti voci. C'è poi una previsione di 2 miliardi 200 milioni per *cachet* e compensi vari per orchestre di musica leggera eccetera.

Ma la cosa più simpatica — il fiorellino all'occhiello — è data dalla spesa per ospitalità e rappresentanza: 950 milioni! Bene, onorevole Assessore, noi avanziamo a lei una formale richiesta: desideriamo sapere negli anni passati...

CAPODICASA. Quale esercito è stato ospitato?

CUSIMANO. ... i nominativi, il periodo di ospitalità, nei migliori alberghi di Taormina, di questi personaggi. Noi desideriamo sapere se è vero che famiglie intere di grossi personaggi della zona sono stati ospitati per oltre un mese in alberghi di Taormina del tipo «Capo Taormina». Desideriamo conoscere i compensi che sono stati sborsati a determinate orchestre o compagnie, e ciò in quanto disponiamo soltanto delle fatture delle società di intermediazione

e quindi non sappiamo esattamente quali somme sono andate agli artisti. Di fronte a queste precise denunce, onorevole Presidente della Regione e onorevoli Assessori, abbiamo presentato al capitolo in esame un emendamento per diminuire il contributo a «Taormina-Arte». È opportuno controllare che fine abbiano fatto i contributi del Ministero del Turismo, che fine abbiano fatto i contributi degli enti locali, che fine abbiano fatto le somme per sponsorizzazione. Desideriamo sapere, altresì, come sono state spese le somme previste per pubblicità e propaganda che, grosso modo, raggiungono il mezzo miliardo. Noi siamo favorevoli a «Taormina-Arte», ma non vogliamo che si rubino i soldi della Regione.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo dalla illustrazione fatta dall'onorevole Cusimano ho potuto comprendere la *ratio* dell'emendamento che, appunto, non si esplicitava da sé. Quello sollevato dall'onorevole Cusimano è un problema che si ripropone puntualmente: in Commissione, quando discutiamo di questa voce, in Aula, quando si va alla trattazione dello stesso capitolo. Cioè il problema è se sia giusto che una manifestazione, come quella di «Taormina-Arte», abbia una evoluzione che ormai impegna la spesa regionale in progressione geometrica; molto diversa — come sa l'Assessore del turismo, essendo ingegnere — da quella tematica.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Di quella aritmetica.

COLOMBO. Di quella aritmetica, grazie!

Ritornando al discorso relativo alla verifica della produttività della spesa, va rimarcato che la Regione spende da sola qualcosa come 4 miliardi; in qualche anno si sono spesi anche 6 miliardi. È giusto farlo per una zona molto ristretta che, di per sé, ha già grossi richiami turistici? Taormina non è conosciuta per «Taormina-Arte», è conosciuta per Taormina in sé.

Certamente non siamo pregiudizialmente contrari alla rassegna «Taormina-Arte», però ogni cosa deve avere un suo contenuto.

Noi — ed ero venuto qui alla tribuna anche per chiederlo — abbiamo bisogno che l'onore-

vole Assessore ci fornisca alcuni chiarimenti. Il primo è in relazione ad un ordine del giorno, approvato lo scorso anno, quando si discusse il bilancio, con cui si chiedeva all'onorevole Assessore per il turismo, prima di corrispondere il contributo previsto per «Taormina-Arte», di entrare in possesso del consuntivo di spesa della manifestazione stessa, considerato che, sino ad allora, i finanziamenti erano stati dati a «mosca cieca», cioè senza mai venire a conoscenza del modo in cui questi venivano spesi e come e se la spesa potesse venire in qualche modo contenuta. Per me, la cifra per una singola manifestazione, anche se di quelle dimensioni, è grossa. E ciò anche perché, quando si tratta di manifestazioni che superano i 4 o 5 miliardi di spesa, a livello nazionale vengono finanziate con i proventi delle lotterie. A Venezia si organizza il Carnevale, così come a Viareggio, ma i finanziamenti provengono dalle lotterie le quali diventano anche un grande motivo di attrazione che richiama interessi.

Qui, invece, si è sempre nella stessa logica: c'è la Regione, il «pozzo di San Patrizio», caliamo il secchio e peschiamo.

Non credo sia una cosa equilibrata e politicamente corretta destinare 4 miliardi — e spero che non si sia andati al di là di queste cifre lo scorso anno — che costituiscono circa il 50 per cento del totale disponibile, nell'ambito dello stesso titolo, per tutta la Sicilia, alla sola manifestazione «Taormina-Arte». A questo mi riferivo quando mi chiedevo quale politica darci, quali altri momenti di grande attrazione si possono creare se, su 10,8 miliardi disponibili, 4 sono destinati a Taormina e 6,8 miliardi per le rimanenti grosse manifestazioni che si svolgono in Sicilia: da quella di Agrigento, a quelle di Siracusa (tragedie), alle altre di Sciacca, ad Erice e così via; tutte manifestazioni che hanno una loro dignità, una loro dimensione, un loro interesse.

Non si riescono ad adottare scelte politiche che permettano alla Sicilia di organizzare quattro o cinque manifestazioni di grande attrazione, proprio perché il 50 per cento va ad una sola manifestazione e il resto in briciole. Su tale questione desideravo chiedere, appunto, se l'Assessore, nel procedere all'erogazione del contributo dello scorso anno, sia entrato in possesso del consuntivo e cosa dica questo consuntivo; se, cioè, questo conferma o meno le preoccupazioni da noi espresse.

Seconda questione: noi votiamo questo emendamento, però, onorevole Cusimano, chi mi garantisce che, in seguito alla diminuzione dell'importo del capitolo, queste somme vengono sottratte a «Taormina-Arte» e non a tutte le manifestazioni restanti?

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. Deve pensarci il Governo.

COLOMBO. Allora non mi basta votare! È necessario, se viene diminuito il capitolo, e votiamo per diminuirlo, che ciò avvenga in direzione della riduzione del contributo a «Taormina-Arte». Infatti, se a «Taormina-Arte» continueranno ad essere erogati 4 miliardi, non avremo concluso niente!...

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. Si aspetta che parli il Governo.

COLOMBO. Avremmo solo aggravato la situazione per tutto il resto della Sicilia

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha registrato le indicazioni e le denunce, anche molto pesanti, espresse dall'onorevole Cusimano e che, in termini politici più ampi, sono state ribadite poi dall'onorevole Colombo.

Innanzitutto credo vada specificato che il Governo ha, per i contributi erogati per le manifestazioni, il diritto di avere le relative rendicontazioni. Alla luce della vigente legislazione non abbiamo titolo per potere disporre una specie di ispezione contabile-amministrativa nei confronti del soggetto che dà vita a questa manifestazione.

Secondo aspetto: il Governo considera opportuno il suggerimento che l'onorevole Cusimano ha fornito di individuare un soggetto stabile, giuridicamente definito, che, in questo caso sì, consentirebbe la possibilità di un controllo più rigoroso rispetto alle modalità, appunto giuridiche, che verranno scelte. Rispetto ad un ente, o comunque ad un soggetto giuridico, la Regione potrà stabilire modalità di controllo e di verifica legate al tipo di intervento che essa at-

tuerà. Mi permetto fare una terza considerazione ripresa anche dall'onorevole Colombo: il Governo si può impegnare a che, laddove dovessero riscontrarsi situazioni gravi, il problema non è quello di diminuire il contributo, ma quello di non erogarlo; mi sembra però improprio che si pensi di arrivare a questo tipo di risultato, che non può dipendere dalla diminuzione del capitolo, ma da una valutazione che il Governo deve effettuare rispetto a ciò che è accaduto.

Pertanto, in questa direzione l'emendamento mi sembra improprio; posso interpretarlo come uno stimolo, come una provocazione politica alla quale stiamo dando un riscontro. Non ritengo aprioristicamente che si debba prevedere una diminuzione, che di per sé sia legata alla eliminazione del contributo riferito specificamente a «Taormina-Arte» e il cui merito, evidentemente, deve dipendere non dalla diminuzione del capitolo, ma da un apprezzamento e da un giudizio del quale il Governo si assume la responsabilità.

Per queste considerazioni, onorevole Cusimano, avendo colto tutte le implicanze del suo intervento e le indicazioni che lei ha dato, e avendo riscontrate rispetto a prospettive operative sulle quali il Governo intende impegnarsi, riterremo opportuno che l'andamento fosse ritirato, in quanto esso mi sembra indirizzato appunto semplicemente alla disponibilità generale del fondo.

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevole Assessore, ho premesso che il Gruppo del Movimento sociale italiano è favorevole al mantenimento di «Taormina-Arte», anzi ne auspica il miglioramento e lo sviluppo. L'emendamento era in parte provocatorio e tendeva a porre in evidenza un problema ed un aspetto di una gravità eccezionale. Ed allora, noi siamo disponibili a ritirare l'emendamento poiché, dalle sue dichiarazioni, ritengo che l'Assemblea, e non tanto il Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale, possa trovare un riscontro effettivo. Preferiamo affrontare sempre il problema da un punto di vista politico in Assemblea; escludiamo in partenza interventi presso altre autorità. Noi

facciamo politica e, per ciò intendiamo affrontare i problemi in sede politica.

Ritengo che il Governo abbia compreso esattamente lo spirito del nostro intervento. Noi saremmo disposti a ritirare l'emendamento, però ad alcune condizioni: che l'Assessorato compia una verifica ed una ispezione e faccia pervenire alla competente Commissione legislativa notizie in ordine ai problemi da noi sollevati. Desideriamo avere un elenco di coloro che sono stati «ospiti» degli alberghi taorminesi...

GUELI. Lo chieda all'onorevole Campione.

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. ... per poter capire quali punte massime ha toccato il degrado. Desideriamo che il Governo si impegni a non erogare fondi come è avvenuto in passato — anche per l'input da parte dell'Assemblea —, prima che tutte queste problematiche vengano chiarite.

Abbiamo i tempi tecnici per farlo; vogliamo capire dove vanno a finire gli altri contributi (2 miliardi), visto che le spese ammontano a 4 miliardi. Lo vorremmo sapere. Perché se le spese sono di quattro miliardi ed altri enti erogano circa due miliardi, basta un contributo di due miliardi. Noi non vogliamo condizionare il Governo in ordine a questo problema, però, vogliamo che non si eroghino le somme se prima non si avranno queste notizie.

Del resto abbiamo altri esempi: esistono leggi — ne parleremo tra poco a proposito del Teatro Massimo di Palermo — che impongono al Governo l'esame di un bilancio preventivo, la erogazione di un anticipo e, a bilancio consuntivo, la erogazione della differenza. Non vedo perché, per «Taormina-Arte», dobbiamo fare una eccezione.

Ecco, alla luce di tutte queste considerazioni, penso che, se il Governo è orientato a prendere impegni in questo senso, noi potremmo benissimo ritirare l'emendamento e restare in attesa delle notizie che il Governo vorrà dare alla competente Commissione; e ciò non al Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale — lo ripeto ancora una volta — ma a tutta l'Assemblea.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la richiesta dell'onorevole Cusimano corrisponde a quella che è la prassi normale. Infatti, alla base della decisione dell'Assessore vi è, nella fattispecie, una decisione della seconda Commissione dell'Assemblea. L'Assessore ha stabilito di erogare un contributo di quattro miliardi non sulla base di una decisione personale, ma perché in tal senso si era espressa la Commissione «finanza». Gli uffici comunque riscontrano contabilmente tutte le risultanze della gestione. Tale controllo viene effettuato sistematicamente ogni anno, e ritengo che, trattandosi di atti amministrativi della Regione, questi siano a disposizione di tutti...

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. Le carte che abbiamo non sono queste.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Siamo in sede di bilancio, ma in sede ispettiva chiunque può chiedere i conti sulla gestione di somme erogate dalla Regione, è quindi in quest'ottica che intendiamo muoverci.

Quanto al condizionare le erogazioni all'ar-rivo dei rendiconti dettagliati, va detto che lo facciamo pure e possiamo farlo senz'altro, tenendo conto però dello sfasamento di almeno un anno. Cioè lei ha avuto in seconda Commissione, in sede di discussione del bilancio, un primo resoconto, su sua richiesta, delle spese relative all'anno 1987; ad esso dovrebbe seguire il rendiconto definitivo, dell'anno 1987, redatto in maniera dettagliata. Questo può condizionare il 1989; ma non può il 1988 condizionare il 1989. Siamo d'accordo.

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. Solo un chiarimento, onorevole Assessore: questo documento non mi dice se c'è un avanzo di amministrazione, cioè se i fondi...

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Siamo in sede di bilancio, non ho qui elementi per rispondere, ma credo che questo sia frutto di un equivoco: cioè le risultanze della contabilità di spesa per quattro miliardi e cinque milioni — che lei mi ha mostrato — si riferiscono evidentemente alla contabilità di rendiconto dei 4 miliardi anti-

pati; così come per altri due miliardi il relativo rendiconto andrà al Ministero dello spettacolo ed agli altri enti per i relativi contributi erogati.

Quello che abbiamo ricevuto è per noi un rendiconto.

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. Il bilancio è unico, onorevole Assessore. Non possono esserci vari bilanci.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Infatti, la loro comunicazione non dice «vi trasmettiamo il bilancio» ma «vi trasmettiamo il rendiconto della vostra anticipazione»...

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. Non dice questo, non «della vostra anticipazione».

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Ma è ovvio! Se non fosse così dovrebbero intervenire i carabinieri.

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. Io non lo escludo.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Questo si può verificare, ma io ritengo che evidentemente i 4 miliardi del rendiconto corrispondono ai 4 miliardi di anticipazione erogati dalla Regione. Lo verificheremo, in questo senso intendiamo muoverci.

RAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, l'emendamento, ma non perché siamo completamente soddisfatti da quanto precisato e dalle indicazioni fornite dall'Assessore Merlino. Riteniamo, infatti, ci sia molta confusione nei bilanci, o cosiddetti bilanci, o prospettive di spese, o prospettive di consuntivi che esistono agli atti e di cui possiamo disporre. Questa grossa con-

fusione va chiarita. Il problema deve essere affrontato sia per sopperire e per definire questo aspetto — che dal punto di vista della contabilità, e quindi dal punto di vista morale, non ci convince appieno — sia per risolvere i problemi di funzionalità di questo comitato che va, con un disegno di legge opportuno e celere, trasformato in ente. E ciò non solo per evitare che possano, ad un certo punto, venire fuori discussioni come quella svoltasi — che certamente non chiariscono e non rendono particolarmente affidabile la gestione di questo comitato — ma anche perché «Taormina-Arte» è una manifestazione importante ai fini dello sviluppo turistico ed economico della Sicilia ed è opportuno che venga potenziata.

A tal fine sarebbe necessario — lo ribadisco — affidarne la gestione ad un ente da istituire con legge, il quale dovrebbe programmare tutte le iniziative relative alla manifestazione. È chiaro, comunque, che abbiamo voluto sollevare questa discussione sia per puntualizzare una situazione che non ci convince, che non appare limpida né trasparente, sia per sollecitare appunto la regolamentazione di questo comitato, di questo futuro ente; anche al fine di promuovere ulteriormente questa manifestazione che è importante per il turismo siciliano e non solo per quello di Taormina.

È opportuno incrementare le iniziative turistiche anche attraverso la consapevolezza e la conoscenza di una disponibilità finanziaria che possa consentire una programmazione di interventi atti a migliorare addirittura la manifestazione stessa.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento degli onorevoli Cusimano ed altri.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento al capitolo 47652 «Spese per manifestazioni artistico-culturali, drammatiche, classiche e moderne che costituiscono effettivo richiamo turistico sul piano internazionale e nazionale e valido incremento del turismo verso la Regione»: «meno 1.175 milioni».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 47653 «Spese per un organico piano di propaganda diretta ad in-

crementare il movimento turistico verso la Regione siciliana» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Colombo ed altri: «meno 10.000 milioni»;

— dall'onorevole Piro: «meno 6.500».

Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Colombo.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Piro.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 47703 «Contributo a pareggio del bilancio dell'Azienda autonoma termale di Acireale» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Cusimano ed altri: «da lire 5.400 a lire 2.500 milioni»;

— dagli onorevoli Colombo ed altri: «meno 1.400 milioni».

CUSIMANO, relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO, relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per acquistare tempo illustrerò l'emendamento al capitolo 47005 che riguarda le Terme di Sciacca, mentre il capitolo 47703 riguarda le Terme di Acireale. I problemi sono connessi ed uguali, per cui pongo il problema complessivamente.

Terme di Acireale: intanto cominciamo col dire che il Consiglio di amministrazione, scaduto dall'ottobre 1987, non viene rinnovato. È un Consiglio di amministrazione particolare che di fatto registra alcune presenze e molte esclusioni; questo, però, è un discorso di altro genere perché riguarda la legge istitutiva che non esiste. Infatti, onorevole Presidente della Regione, onorevole Assessore, una legge che consente la erogazione di contributi alle Terme di Acireale e alle Terme di Sciacca non esiste; ogni anno in sede di esame del bilancio vengono inserite somme — ora dirò di che tipo — ma manca una legge istitutiva che consenta a questa Assemblea di decidere e al Governo di

erogare i fondi. Esiste una legge, molto vecchia, con cui si stabilisce soltanto che questi due enti sono equiparati agli enti economici regionali; dopo di che esiste un vecchio decreto assessoriale che stabilisce le modalità di erogazione di questi fondi (bisogna presentare un bilancio preventivo, si dà una anticipazione, poi, con il bilancio consuntivo, si giunge alla erogazione dei fondi).

Questa è una delle tante situazioni illegittime presenti all'interno del bilancio della Regione.

Succede che queste aziende fanno di tutto; ad esse non ci si limita ad erogare contributi del bilancio, per le spese correnti, ma si concedono fondi anche per investimenti. Cioè l'Azienda di Sciacca acquista un albergo e tale acquisto viene finanziato attraverso un contributo che si dice a pareggio del bilancio. In quel bilancio può essere inserito di tutto!

Lo stesso dicasi per quanto riguarda Acireale. Onorevole Presidente della Regione, a parte le spese che evidentemente debbono essere rivate, noi cosa dovremmo pagare? Secondo me niente, perché non esiste una legge che preveda ciò. Se volete erogare un contributo approvate una legge apposita. Mettetevi in regola, perché solo attraverso una legge si possono erogare fondi. Quando non c'è legge, le somme non possono essere erogate. La Corte dei conti su questo aspetto è intervenuta parecchie volte.

In sede di esame del bilancio, in Commissione e poi in Aula, abbiamo sollevato ripetutamente questo problema, ma evidentemente non si vuole regolarizzare la questione, al punto che dal Governo vengono inserite in bilancio delle somme nel mese di settembre-ottobre dell'anno precedente in base, non so, ad una telefonata, ad una letterina, ad una intesa, senza che preventivamente queste aziende presentino un bilancio di previsione.

Infatti ad oggi — e stiamo esaminando il bilancio per il 1989 non nell'ottobre, novembre o dicembre del 1988, ma nel febbraio del 1989 — non abbiamo un bilancio di previsione sia per le Terme di Sciacca che per le Terme di Acireale. E allora la mia domanda è questa: in base a che cosa stabilite il contributo da erogare a queste due aziende? In base ad una telefonata, in base ad una letterina, in base ad una richiesta? Tra l'altro, per Acireale, con un Consiglio di amministrazione scaduto! Onorevoli colleghi, è questo il punto fondamentale!

Ad esempio, leggo, per quanto riguarda Acireale, due paginette, che non costituiscono un bilancio preventivo, dove si dice che le spese in conto capitale ammontano a 70 miliardi! Cioè le Terme di Acireale chiedono 70 miliardi per spese in conto capitale alla Regione! Così che la Regione dovrebbe erogare questo contributo; e in passato l'ha fatto! Alcune somme sono state erogate in conto capitale per opere da realizzare da parte dell'Azienda; un'azienda che non è prevista da una legge regionale.

È un grande imbroglio che non possiamo accettare. Io non voglio nemmeno entrare nel merito delle somme, nel dettaglio del costo per il personale e delle spese generali perché, alla luce dell'esame del costo del personale e delle spese generali, il contributo che la Regione eroga è superiore alle necessità.

Quindi, la Regione eroga una somma superiore alle spese generali e a quelle del personale invitando, implicitamente, queste aziende a realizzare anche investimenti: cioè appalti.

Onorevoli colleghi, non mi sembra che questa sia una strada percorribile. Noi abbiamo chiesto una diminuzione del contributo calcolando esattamente le spese per il personale e le spese generali e invitiamo il Governo a volere regolarizzare la questione.

Noi non vogliamo far chiudere queste aziende, ma vogliamo regolarizzare questa situazione: diamo un contributo per assicurare lo stipendio al personale nonché il pagamento delle spese generali; per il resto, in sede di esame del disegno di legge, vedremo quello che c'è da fare.

Quindi, i nostri due emendamenti tendono soltanto a mettere in evidenza il problema, a consentire la vita normale di queste aziende attraverso il pagamento del personale e delle spese generali. Peraltro, non credo che dovremmo pagare all'azienda di Acireale centinaia di milioni di spesa per propaganda svolta attraverso giornali e televisioni che sono di «amici degli amici». Non credo che sia giusto fare tutto questo con fondi della Regione. È illegittimo ed illegale! Dobbiamo moralizzare il settore per evitare di andare incontro anche a spiacevoli conseguenze.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo riproducendo in «fotocopia» la

discussione dell'anno scorso sui due capitoli di spesa riguardanti le Terme di Sciacca e quelle di Acireale. È identica perché ancora identici sono i problemi che si pongono.

A questo punto, visto che la legge prevede che la Regione intervenga per concedere contributi a ripiano del bilancio delle due terme; visto che i bilanci delle terme andrebbero allegati al bilancio della Regione in maniera tale che l'Assemblea abbia certezza, quando stanzi soldi per le Terme di Acireale e di Sciacca, di sapere per quali finalità li stanzi (quanti soldi siano stanziati per investimenti e per quali investimenti, quanti per la copertura di spese generali, quanti per pagamento di retribuzioni, quanti per promozione e propaganda), occorre che soltanto attraverso l'allegato bilancio delle aziende si abbia il legame fra le somme che si stanziavano ed i vincoli di destinazione. Così non si ha niente. Per assurdo potrebbe avvenire che i soldi inseriti nei capitoli di spesa ed erogati alle Terme di Acireale e di Sciacca, fossero utilizzati per investimenti e poiché le retribuzioni al personale si debbono corrispondere, le aziende si indebitino. Può avvenire tutto. Ora mi chiedo, se la legge dice che la Regione interviene per ripianare i bilanci di queste due terme attraverso i bilanci preventivi da allegare al bilancio della Regione, è legittimo iscrivere nei capitoli di spesa somme per queste due aziende mancando appunto tali bilanci? Da anni ci poniamo il problema di fare rispettare ai consigli di amministrazione di queste due terme le leggi.

Siccome le iscrizioni di capitoli in bilancio debbono essere supportate da regolari norme di legge e le leggi non sono rispettate, secondo me si pone il problema della legittimità della iscrizione stessa. Noi riteniamo che le Terme di Sciacca, ma anche le altre terme verso le quali la Regione non mostra molto interesse, debbano assolvere un grosso ruolo, non solo sanitario, ma anche turistico, e non possano essere abbandonate ad una gestione che non è capace di rispettare la più elementare norma di legge, a cui sono vincolate sin dal 1956. Noi proponiamo una riduzione del capitolo di spesa, ma questo non restituisce legittimità alla spesa stessa.

Credo che l'unico modo di costringere — perché qui veramente si tratta di «costringere» — al rispetto della legge i consigli di amministrazione che sono preposti a queste aziende sia quello di sopprimere per il prossimo anno il ca-

pitolo e di lasciarlo per memoria. Quando avranno regolarizzato la loro posizione, questa Aula sarà nelle condizioni di votare capitoli di spesa legittimamente iscritti nel bilancio. È mai tollerabile che dopo anni e anni ancora si mantengano consigli di amministrazione che rifiutano di avere la più elementare norma di legge? Siamo all'assurdo! Veramente chi ci ascolta, chi scrive, chi legge gli atti parlamentari, chi ci vede in televisione, si accorgerà che ogni anno svolgiamo la stessa discussione, dimostrando così un'impotenza della Regione siciliana ad intervenire anche in via sostitutiva. Si sono commissariati tantissimi enti in questa Regione, anche per infrazioni di minor rilievo, ma non le due terme.

Onorevole Presidente, credo che il suo Governo dovrebbe rivedere la posizione che ha assunto nei confronti di queste due aziende termali e, dal canto suo, il Presidente dell'Assemblea dovrebbe porsi il problema della legittimità della proposta di iscrivere somme in questo capitolo.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole D'Urso Somma il seguente emendamento al capitolo 47703:

— «da lire 5.400 milioni a lire 400 milioni».

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi preme evidenziare che la discussione di stasera non è la fotocopia di quella degli anni passati. L'onorevole Colombo dovrebbe innanzitutto sapere che esiste un primo problema per le Terme di Acireale e di Sciacca che riguarda la certezza della natura giuridica di queste due aziende. Il Governo ha definito un disegno di legge che crea questa condizione di certezza anche per i dipendenti e, quindi, collega a detta condizione l'intera problematica relativa ai contributi ed anche alla definizione dei bilanci.

In secondo luogo, onorevole Colombo, onorevole Cusimano, la situazione da voi denunciata, riferibile ad un uso improprio — per investimenti — di risorse formalmente destinate al pareggio di bilancio, è avvenuta fino a due anni fa, se non ricordo male. Infatti, in quel periodo, le Terme di Acireale, per esempio, ebbero un contributo più alto, circa 15 miliardi,

e, in maniera proporzionale, anche Sciacca; e ciò in quanto si era in un momento nel quale, in assenza della definizione di una normativa di ordine generale, c'era una fase di espansione demaniale e strutturale delle terme. Fu fatto osservare, giustamente, che non potevano essere reperite attraverso questo capitolo le risorse finanziarie per investimenti. E, mentre le aziende si sono attrezzate per attingere o a finanziamenti ordinari della Regione o — ed è questa la linea che ha scelto, per esempio, Acireale — a finanziamenti derivanti da fondi extraregionali, fu fatto osservare che il capitolo dovesse invece servire semplicemente per la gestione delle stesse aziende.

Il notevole ridimensionamento porta la previsione del capitolo a circa 5.400 milioni che per Acireale, a mio avviso, fa correre il rischio di non coprire gli oneri di gestione, tenendo conto (dovrebbero saperlo gli onorevoli Colombo e Cusimano) che una sentenza del Pretore di Sciacca mi pare abbia dato ragione ai lavoratori stagionali prevedendone l'assunzione in pianta stabile con efficacia retroattiva.

Tutto questo ipotizza un ammontare di oneri retributivi molto più alto di quello previsto sino ad oggi con contratti di lavoro a tempo determinato (si trattava di stagionali riferiti ai nove mesi l'anno), quindi mi permetto dire che l'importo previsto di 5.400 milioni per Acireale, e l'equivalente per Sciacca, è certamente indirizzato alla copertura del disavanzo di gestione; e sappiamo, già da ora, che non è sufficiente perché siamo in fase di definizione di un contenzioso che aumenterà certamente i costi fissi salariali. Per l'ultima considerazione che è stata svolta in ordine al Consiglio di amministrazione, va detto che esso è scaduto da meno di un anno. Siamo certamente manchevoli ed il Governo deve provvedere, ma non mi sembra si tratti, appunto, di un ritardo di dimensione storica, come invece è avvenuto per altre situazioni regionali. L'ultima considerazione sviluppata dagli onorevoli Colombo e Cusimano si riferisce ad una oggettiva inadempienza dei Consigli di amministrazione delle Terme di Acireale e di Sciacca: la mancata presentazione formale — diciamo così — di un bilancio preventivo, a fronte del quale appostare le risorse necessarie per il contributo a pareggio. Mi sembra molto corretto che il Governo si attivi perché ciò, l'anno venturo, non accada più.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione dell'emendamento D'Urso Somma.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento D'Urso Somma sia improponibile perché presentato al testo licenziato dalla Commissione «finanza» e non all'emendamento presentato dall'onorevole Cusimano e dagli altri deputati.

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. È improponibile.

PRESIDENTE. L'emendamento dell'onorevole D'Urso Somma si può considerare presentato all'emendamento dell'onorevole Cusimano. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si procede alla votazione dell'emendamento degli onorevoli Cusimano ed altri.

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, poiché il Presidente della Regione ha voluto dare una risposta debbo precisare che essa non è pertinente, perché l'emendamento che noi abbiamo presentato è in linea con quanto ho detto: per le Terme di Acireale, al 31 dicembre 1987, si registrava un avanzo di cassa di 12 miliardi 238 milioni.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Sono riferiti agli investimenti che erano stati programmati.

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. Non ci sono investimenti, c'è un avanzo di cassa.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Parte da una considerazione diversa e arriva ad una conclusione diversa.

CUSIMANO. Io non lo so, perché noi non dovremmo erogare finanziamenti per investimenti. Nel 1987, sempre come consuntivo, le

Terme di Acireale hanno incassato: proventi «erogazioni beni e servizi» per 2 miliardi 161 milioni; per «servizi e accessori», 5 milioni; per «entrate varie», 149 milioni; per un totale di 2 miliardi 816 milioni. Spese: «organi aziendali» 208 milioni; «spese totale personale» 4 miliardi 384 milioni; totale spese: 4 miliardi 592 milioni, meno le entrate: 2 miliardi 816 milioni; resta un saldo passivo, per le Terme di Acireale, di 1 miliardo 776 milioni. Noi abbiamo previsto una diminuzione da 5 miliardi e 400 milioni a 2 miliardi e 500 milioni, cioè una copertura con largo margine del deficit di bilancio. Quindi non vedo il motivo per cui il nostro emendamento non debba essere accettato; altrimenti, è chiaro che c'è una copertura politica sull'azienda di Acireale, che deve avere più fondi di quelli necessari per coprire il deficit del bilancio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Cusimano ed altri al capitolo 47703.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Colombo ed altri allo stesso capitolo.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 47704 «Contributo per il funzionamento delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Colombo ed altri: «meno 2.500 milioni»;

— dagli onorevoli Lo Giudice Diego e Co.: «meno 2.500»;

— dal Governo: «meno 500».

Pongo congiuntamente in votazione, essendo identici, l'emendamento degli onorevoli Colombo ed altri e l'emendamento degli onorevoli Lo Giudice Diego e Coco.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non sono approvati)

Pongo in votazione l'emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che al capitolo 47705 «Contributo a pareggio del bilancio dell'Azienda autonoma termale di Sciacca» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Cusimano ed altri: «da lire 4.500 milioni a lire 2.500 milioni»;

— dagli onorevoli Colombo ed altri: «meno 900 milioni».

Comunico altresì che è stato presentato dall'onorevole D'Urso Somma il seguente emendamento all'emendamento dell'onorevole Cusimano:

— «da 4.500 milioni a 500 milioni».

D'URSO SOMMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO SOMMA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come tutti hanno fatto rilevare — o quanto meno gli oratori che hanno parlato a proposito dell'emendamento al capitolo 47703 — sembrerebbe che, tra i capitoli relativi alle due terme, non vi sia una sostanziale differenza. Certo, uno riguarda le Terme di Acireale, l'altro le Terme di Sciacca, ma nella sostanza sembrerebbero, esclusi i nomi delle due città, riprodotti in fotocopia. Io mi permetto di contestare in maniera garbata un'affermazione che ho sentito poc'anzi e che credo la dice tutta sullo stato di difficoltà palese che l'attuale Governo sta attraversando. Si è detto — recito testualmente — che «d'altronde è un consiglio di amministrazione che è in prorogatio solo da un anno». Quindi, partendo da questo presupposto, se noi, per ipotesi, vivessimo in una società dove l'omicidio è considerato quasi una cosa normale, chi spacca una gamba o addirittura la taglia, tutto sommato, non commette un reato grave, perché tanto c'è chi ammazza. E mi sia consentito, quando parlo di questo, di fare anche un riferimento a quelle che sono le terme che, chissà per quale diavoleria (io ritengo che non si tratti di diavolerie, bensì di sana amministrazione), sono in attivo. Mi riferisco a terme (pur con tutto il rispetto per le Terme di Acireale e quelle di Sciacca che, d'altronde, quale siciliano preferisco) quali Salsomaggiore, Fiuggi, per citare le più conosciute (ma potrei parlare di Boario e di altre più modeste), che presentano ogni anno dei bilanci in attivo.

Ogni qualvolta si mette in discussione un ente dove vi è la mano della Regione, vi è sempre un bilancio in rosso che ha sempre bisogno di ristoro da parte della Regione siciliana stessa.

Il mio emendamento all'emendamento — non vi è dubbio — costituisce una provocazione politica, perché mi rendo conto che non si può, da quattro miliardi e mezzo, ridurre il capitolo a 500 milioni. Però voglio dire che quando si pongono alcune cose è opportuno supportarle con delle pezze di appoggio.

Un'altra affermazione che mi ha lasciato allibito: «vedremo, per la prossima volta, di dire a questi due enti, essendoci adesso accorti che manca la documentazione...» Quindi, si chiede una qualche cosa — forse ha ragione l'onorevole Cusimano — si sarà chiesta per telefono, si sarà mandato un telegramma senza sottoscrizione. Non so a che cosa si sia ricorso, ma non si possono dare nell'assieme quasi dieci miliardi senza che vi siano delle pezze di appoggio.

La storia di questo consiglio di amministrazione, mi sembra identica a quella che si vive a Catania a proposito del Teatro Massimo Bellini, dove sì che si è intervenuti! Si è intervenuti, addirittura, con un'operazione chirurgica effettuata in maniera efficace: infatti si è nominato un commissario con pieni poteri; tutti sappiamo chi è questo commissario e non si parla più di nominare un consiglio di amministrazione. Perché con tutto il rispetto per gli scienziati — e la Sicilia è terra che di scienziati ne ha prodotti tanti — le decisioni monarchiche non garantiscono nessuno.

Ecco perché desidereremmo che il Governo agisse e che, prima di erogare, acquisisse la documentazione necessaria, senza costringere i deputati a ricorrere agli atti ispettivi. Questo impone una sana amministrazione. E lo impone a tutti gli enti che ricevono finanziamenti regionali.

A proposito di «Taormina-Arte», sono contento per il fatto che i messinesi siano riusciti a dare alla Sicilia, e quindi anche a me, la possibilità di affermare che in Sicilia non si parla soltanto di determinati fatti, ma anche di arte; il che contribuisce a dare un'immagine migliore dei siciliani. Certo, da un momento all'altro, si attende un «Acireale-Arte» ed anche su questo dovremo discutere. Voglio dire, signor Presidente della Regione, onorevoli Assessori...

SCIANGULA, *Assessore per i lavori pubblici*. Ha dato un'idea al Presidente della Regione!

D'URSO SOMMA. L'ha già avuta quest'idea il Presidente della Regione! Debbo dire che, quando poi si parla di «mosche sulla marmellata», dobbiamo fare un esame di coscienza e vedere chi le porta queste mosche!

PRESENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole D'Urso Somma.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si procede alla votazione dell'emendamento dagli onorevoli Cusimano ed altri.

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, dichiaro all'inizio che voterò a favore del mio emendamento.

GRAZIANO. Noi speravamo che si ravvedesse, onorevole Cusimano.

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. No, mi auguro che si ravveda lei; ma evidentemente è un peccatore non pentito che continua ad essere peccatore.

GRAZIANO. Posso beneficiare della confessione.

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. Sì, appunto, una delle cose belle della religione cattolica è che basta confessarsi; e dovete farlo tutti. Ma, pazienza! Onorevole Presidente della Regione, anche per le Terme di Sciacca vale lo stesso discorso fatto per le Terme di Acireale: le spese previste nel 1989 sono 4 miliardi e 300 milioni, le entrate previste sono 2 miliardi; la differenza è di 2 miliardi e 300 milioni. Perché dare 4 miliardi e 500 milioni? È un *cadeau*, un regalino? Non l'ho capito. Ecco perché abbiamo presentato un emendamento che propone di portare lo stanziamento da 4 miliardi 500 milioni a 2 miliardi e 500 milioni.

Lo stesso discorso vale per l'anno 1987, quando le spese furono di 3 miliardi e 61 milioni, le entrate di 1 miliardo e 519 milioni, e

la differenza, quindi, di 1 miliardo e 542 milioni. Ma anche allora la Regione ha dato un *cadeau* alle Terme di Sciacca.

C'è il problema degli operai stagionali, con il quale, onorevole Presidente della Regione, lei ha toccato un argomento che voleva essere *pro* Terme di Sciacca. Il Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale ha presentato un'interrogazione con la quale si chiedeva il rispetto di una sentenza del pretore per immettere in servizio gli operai stagionali. Poiché il consiglio di amministrazione delle Terme di Sciacca si rifiuta di immettere in servizio questo personale, nel bilancio non c'è la relativa previsione di spesa.

SCIANGULA, *Assessore per i lavori pubblici*. Lo ha fatto in questi giorni.

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. Allora è un fatto recentissimo! L'interrogazione non ha ancora ricevuto risposta; ma ammesso che occorra pagare questi operai stagionali, ritengo che i 2 miliardi e 500 milioni siano ampiamente sufficienti. Aumentare il contributo a 4 miliardi e 500 milioni non serve a niente se non a dare un regalino alle Terme di Sciacca. Ecco perché insisto nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Cusimano ed altri.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 47706 «Contributi per la realizzazione di manifestazioni turistiche ricreative e sportive che possono costituire per il forestiero attrattiva ed occasione di prolungamento del proprio soggiorno e siano promossi a cura delle aziende autonome provinciali per l'incremento turistico e delle aziende di cura, soggiorno e turismo» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Piro: «meno 1.200»;
- dal Governo: «meno 1.000».

PIRO. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che al capitolo 48002 «Contributo ad integrazione di quello statale, da corrispondere all'ente autonomo teatro Massimo di Palermo» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo: «+ 2.000 milioni»;
- dagli onorevoli Lo Giudice Diego e Coco: «meno 3.000 milioni».

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Lo Giudice Diego e Coco.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si procede alla votazione dell'emendamento del Governo.

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avevo presentato nessun emendamento al capitolo 48002 che prevede un contributo a favore del teatro Massimo di Palermo, così come non ho presentato alcun emendamento a favore del teatro Massimo Bellini di Catania. Il contributo previsto per il teatro Massimo di Catania, così come quello previsto per il teatro Massimo di Palermo, è stato diminuito del 10 per cento, come d'altro canto tutte le voci libere del bilancio. Il Presidente della Regione si è premurato di presentare un emendamento in aumento per il teatro Massimo di Palermo. Ne prendo atto, ma cerco di dare una mia interpretazione alla presentazione di questo emendamento.

Voglio soltanto dire che, come è noto, il teatro Massimo di Palermo, senza dubbio un grande teatro per le tradizioni che ha, è un ente lirico e quindi riceve contributi sostanziosi da parte del Ministero per il Turismo.

Voglio rimarcare che noi auguriamo al teatro Massimo di Palermo le migliori fortune, voglio però cercare di spiegarvi perché il Presidente della Regione, pur essendo catanese e pur con un commissario straordinario del teatro Massimo di Catania che è conosciuto dal

Presidente della Regione, ha ritenuto di presentare l'emendamento solo per Palermo e non anche per Catania; a ciò tento di dare una mia giustificazione. Forse ha voluto, con questo emendamento, dare un riconoscimento al Sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, il quale sta attraversando un momento un poco critico? Infatti sono stati sequestrati i documenti relativi alla gestione del Massimo (documenti che riguardano le delibere degli ultimi 5 anni adottate per fatture, straordinari, trasferimenti dei dipendenti, promozioni e spese), è venuto fuori dalla stampa — non ho altri elementi — che un dipendente ha guadagnato in un anno 146 milioni (20 di stipendio e 126 di straordinario). È stato inquisito anche il presidente di questo ente, che è il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, il quale avrà una sua responsabilità perché non può dire «io non lo sapevo», «io non c'ero». Per la verità lui c'è poco a Palermo: è un sindaco d'immagine, un uomo simpaticissimo che gira molto; solo che i problemi sono tutti lì sul tappeto. È forse questa la giustificazione, onorevole Presidente della Regione? Di fronte ad un collega di partito, che è inquisito per un problema del genere, che avrebbe dovuto sapere che un dipendente dell'ente da lui presieduto aveva incassato oltre 120 milioni di straordinario, lei decide di intervenire in favore. Ritengo che sia questa la motivazione, onorevole Presidente. Infatti, avrei compreso un intervento per ripristinare il 10 per cento che la Commissione Bilancio aveva tolto ma a tutti, non solo a questo ente; se invece si dà il 10 per cento solo al teatro Massimo di Palermo e non lo si dà a quello di Catania, o a qualche altro ente, evidentemente ci deve essere un motivo.

Io ho creduto, leggendo le carte, che questo emendamento da parte del Presidente della Regione avesse soltanto questa funzione. Se non è così, mi dispiace.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, la tesi dell'onorevole Cusimano è suggestiva, affascinante direi; purtroppo devo deluderlo perché non è legata alle considerazioni da lui testé svolte ma ad una constatazione molto più semplice: il contributo

del Ministero dello spettacolo al teatro Massimo di Palermo viene commisurato in riferimento all'importo complessivo del contributo erogato dalla Regione.

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. Questo rientra nel piano di suddivisione del Ministero del turismo!

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Quindi, una valutazione di opportunità complessiva per la funzionalità di un ente comunque importante, a prescindere da chi sia il Presidente, come è appunto il Massimo, ci ha portato a rivedere l'importo previsto nel capitolo.

Chiarito questo aspetto le rimane semplicemente da utilizzare il fatto che non ho presentato l'emendamento per il reintegro del 10 per cento del capitolo relativo al contributo per il teatro di Catania.

CUSIMANO. Ne prendo atto.

PRESIDENTE. Prima di porre in votazione questo emendamento, desidero fornire anch'io un chiarimento, in modo che la vicenda diventi molto più semplice e modesta. Poiché io non posso farlo, ho suggerito al Governo di presentare un emendamento che consentisse di garantire il contributo statale per il teatro Massimo di Palermo.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. E il Governo ha pienamente corrisposto.

PRESIDENTE. Sì, il Governo ha pienamente corrisposto a questo suggerimento. Quindi non c'è niente di vero in questo romanzato riferimento al sindaco Orlando, perché la questione è molto più semplice di quanto si possa immaginare.

SCIANGULA, *Assessore per i lavori pubblici*. Il sindaco Orlando non c'entra.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che al capitolo 48251 «Spese per la stipula di convenzioni con le società sportive siciliane che partecipano a campionati na-

zionali del settore professionistico ovvero a campionati nazionali del settore dilettantistico della massima serie, per la diffusione e la conoscenza di produzioni tipiche siciliane e di località di particolare interesse turistico, artistico e monumentale» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo: «più 1.000 milioni»;
- dagli onorevoli Lo Giudice Diego e Co-co: «meno 300 milioni».

Comunico inoltre che al capitolo 48301 «Fondo speciale destinato al potenziamento delle attività sportive isolane» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Lo Giudice Diego ed altri: «meno 1.600 milioni»;
- dal Governo: «meno 1.000 milioni».

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non capisco perché bisogna togliere fondi alle squadre sportive siciliane per darli a quelle che vengono sponsorizzate. Quando si deve approvare il bilancio c'è sempre l'abitudine di avanzare qualche richiesta all'Assessore — in questo caso credo che la richiesta sia stata avanzata al Presidente della Regione — che si traduce così: mettiamo qualcosa in più e, se passa, poi ci sarà, naturalmente, il finanziamento.

Non capisco perché mai, nel corso di pochi giorni, un capitolo viene presentato prima con 800 milioni di aumento e poi viene portato a mille. Cosa è cambiato da una settimana all'altra? Mi infastidisce questo modo di presentare un giorno un capitolo con 800 milioni, un giorno con mille, e, se ci sarà qualche altra richiesta, con 1.200. Francamente non mi pare che questo sia un modo esaltante di elaborare il bilancio.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i membri della Commissione di merito hanno sollecitato il Governo, in quanto non poteva più farlo la Commissione, a presentare

questo emendamento. La manovra potrà apparire al Presidente della Commissione «finanza» un po' schizofrenica: si leva, si mette, si aggiusta...

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Non è assolutamente schizofrenica.

COLOMBO. Io uso certi termini per farmi capire meglio. Il problema è questo: dieci giorni fa in Commissione abbiamo esaminato il programma che riguarda appunto il capitolo 48251 di cui si propone l'aumento (quello delle società sponsorizzate) ed abbiamo visto (sarà frutto anche del fatto che la Regione sempre più aiuta le società sportive) che esse, da tre anni a questa parte, si sono quintuplicate. Al finanziamento possono accedere le società della massima serie se dilettantistiche, o di serie B, serie C1 o C2, se professionistiche...

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Lei non mi deve spiegare perché bisogna dare i soldi alle società sponsorizzate, ma il motivo per cui si deve passare da 800 milioni ad 1 miliardo, da un giorno all'altro.

COLOMBO. Perché? Quale altro emendamento c'è?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. C'è un emendamento del Governo.

COLOMBO. Io questo non lo sapevo. Stavo spiegando perché è necessaria la compensazione, cioè volevo rispondere alla giusta osservazione del Presidente della Commissione «finanza»: perché togliere fondi da un capitolo ed inserirli in un altro capitolo.

Vorrei evidenziare che, in definitiva, queste squadre assorbono finanziamenti anche dall'altro capitolo; quindi, complessivamente non si vuole aumentare la spesa in favore di queste società, ma si vuole mettere nelle condizioni quelle che accedono all'articolo 1 della legge regionale n. 31 del 1984 di avere un contributo congruo. Invero, abbiamo rilevato, nell'ultimo piano di riparto, che il contributo, a fronte del notevole incremento delle società che sono salite ai vertici delle loro categorie secondo discipline sportive a cui appartengono, è diventato sempre più insignificante. Pur lasciando invariata la previsione di spesa complessiva per la promozione dell'attività sportiva contenuta

nell'attuale proposta di bilancio, il fine è quello di mettere le società che si avvalgono dei finanziamenti previsti dall'articolo 1 della legge regionale 28 marzo 1986, numero 18 nelle stesse condizioni di quelle sponsorizzate direttamente da privati. Altrimenti chi è sponsorizzato dal privato ottiene finanziamenti maggiori di chi è sponsorizzato dalla Regione. Anche «politicamente» sembra che la sponsorizzazione valga di meno.

PRESIDENTE. Il Governo mantiene l'emendamento?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Lo mantiene. Signor Presidente, non vorrei appunto sbagliare; preciso quindi che mantengo l'emendamento che prevede un aumento al capitolo 48251 di un miliardo e la diminuzione, al capitolo 48301, di un miliardo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo al capitolo 48251.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento dell'onorevole Lo Giudice Diego, al medesimo capitolo, è superato. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Lo Giudice Diego al capitolo 48301.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 48301, del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che al capitolo 48305 «Contributi alle società sportive siciliane che partecipano a campionati nazionali del settore professionistico ovvero a campionati nazionali del settore dilettantistico purché della massima serie, che propagandano attività e produzioni di rilevanza regionale realizzate in Sicilia nei settori dell'industria, commercio, artigianato, agricoltura e turistico-alberghiero», è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

— Capitolo 48305: «meno 500 milioni».

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione il Titolo primo — Spese correnti — Capitoli da 47001 a 48705, ad eccezione del capitolo 48625 che deve essere discusso insieme all'articolo 15.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo secondo — Spese in conto capitale. Capitoli da 87001 a 88880.

MACALUSO, *segretario*, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che al capitolo 87001 «Spese per la programmazione, la progettazione, la direzione, la vigilanza e il collaudo delle opere» è stato presentato dall'onorevole Lo Giudice Diego il seguente emendamento: «meno 800 milioni».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 87355 «Spese per il finanziamento di opere urgenti di valorizzazione turistica del territorio con priorità alle opere di completamento e con esclusione delle opere viarie non ancora iniziate. (Fondo solidarietà nazionale)» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Colombo ed altri: «Il capitolo 87355 è soppresso»;

— dall'onorevole Piro: «Capitolo 87355: meno 20.000 milioni».

Dichiaro preclusi gli emendamenti degli onorevoli Colombo e Piro al capitolo 87355, perché l'Assemblea ha già approvato la relativa norma di riferimento nel corso dell'esame del disegno di legge numero 583/A.

Comunico che al capitolo 87502 «Contributi nelle spese per l'esercizio di collegamenti continuativi di prevalente interesse turistico e per i servizi di trasporto a carattere non continuativo di interesse turistico» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Lo Giudice Diego: «meno 8.000 milioni»;

— dagli onorevoli Colombo ed altri: «meno 8.000 milioni».

Pongo congiuntamente in votazione, perché di identico contenuto, i predetti emendamenti.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non sono approvati)

Comunico che al capitolo 88255 «Programma di spesa rivolto a dotare i comuni siciliani di impianti per l'esercizio sportivo e per l'utilizzazione del tempo libero» è stato presentato dagli onorevoli Colombo ed altri il seguente emendamento:

— Capitolo 88255: «da 63.000 milioni a soppresso».

Ne dispongo l'accantonamento in quanto l'emendamento è connesso a norma sostanziale.

Comunico che ai capitoli 88404 «Contributi a favore di enti pubblici e di enti, istituti e società sportive regolarmente costituiti e riconosciuti dai competenti organi sportivi federali o dagli enti di promozione sportiva per la realizzazione, la costruzione o il completamento di impianti sportivi, comprese le relative attrezzature» e 88880 «Contributi ai comuni per la costruzione di autostazioni per le linee extraurbane e suburbane, con annessi parcheggi per mezzi di trasporto individuali» sono stati presentati dall'onorevole Lo Giudice Diego i seguenti emendamenti:

— Capitolo 88404: meno 3.500;

— Capitolo 88880: meno 1.500.

Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Lo Giudice Diego al capitolo 88404.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Lo Giudice Diego al capitolo 88880.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione il Titolo secondo — Spese in conto capitale — Capitoli da 87001 a 88880, ad eccezione dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'intera Rubrica «Assessorato regionale, del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti» ad eccezione dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si prosegue nell'esame dell'articolato del disegno di legge numero 582/A.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

GIULIANA, segretario:

«Articolo 3.

Elenchi

1. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, numero 468 sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco numero 1 annesso allo stato di previsione della spesa.

2. Le spese per le quali può esercitarsi da parte del Presidente della Regione la facoltà di cui all'articolo 9, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, numero 468, sono descritte nell'elenco numero 2 annesso allo stato di previsione della spesa.

3. I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà al Presidente della Regione di iscrivere somme con decreto da emanare in applicazione dell'articolo 12, primo comma, della legge 5 agosto 1978, numero 468, sono quelli descritti nell'elenco numero 3 annesso allo stato di previsione della spesa.

4. I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà all'Assessore regionale per il bilancio e le finanze di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione dell'art. 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, numero 468, sono quelli descritti nell'elenco numero 4 annesso allo stato di previsione della spesa».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'elenco numero 1: «Spese obbligatorie e d'ordine iscritte nello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1989 a termine dell'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, numero 468».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'elenco numero 2: «Spese per le quali può esercitarsi da parte del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, la facoltà di cui all'articolo 9, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, numero 468».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'elenco numero 3: «Capitoli per i quali è concessa al Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze e sentita la Giunta regionale, la facoltà di cui all'articolo 12, primo comma, della legge 5 agosto 1978, numero 468».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'elenco numero 4: «Capitoli per i quali è concessa all'Assessore regionale per il bilancio e le finanze la facoltà di cui all'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, numero 468».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo quindi in votazione l'articolo 3 nel suo complesso.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2 con l'annessa tabella B, ad eccezione dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

GIULIANA, segretario:

«Articolo 4.

Variazioni di bilancio

1. L'Assessore regionale per il bilancio e le finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni di bilancio compensative fra i capitoli 21252 (Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine), 60759 (Fondo per la riassegnazione di residui passivi perenti) e 60760 (Fondo di riserva per la revisione dei prezzi contrattuali), in relazione ad accertate inderogabili necessità.

2. Le disposizioni dell'articolo 12, primo comma, della legge 5 agosto 1978, numero 468, si applicano altresì per l'integrazione della dotazione del Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (capitolo 21252), qualora non sia possibile provvedere a norma del precedente comma.

3. L'Assessore regionale per il bilancio e le finanze è autorizzato a provvedere per l'anno finanziario 1989, con propri decreti, alle variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione dei provvedimenti legislativi pubblicati successivamente alla presentazione del bilancio di previsione.

4. L'Assessore regionale per il bilancio e le finanze è autorizzato altresì:

a) ad effettuare variazioni di bilancio compensative fra i capitoli compresi nella rubrica «Fondo sanitario regionale» dell'Assessorato regionale della sanità, nonché ad istituire nuovi capitoli nell'ambito della predetta rubrica, per l'attuazione della legge 23 dicembre 1978, numero 833;

b) ad iscrivere nei capitoli di spesa del fondo sanitario regionale le somme che affluiranno ai capitoli 3651, 3652, 3822 e 3828 dello stato di previsione dell'entrata;

c) ad effettuare, su proposta dell'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, variazioni di bilancio compensative fra i capitoli di spesa, relativi ad assegnazioni dello Stato, compresi nella rubrica «Comunicazioni e trasporti», per l'attuazione della legge 10 aprile 1981, numero 151 e della legge regionale 14 giugno 1983, numero 68;

d) ad effettuare, in relazione alle assegnazioni statali di cui alla legge 22 dicembre 1975, numero 685, l'istituzione di capitoli di spesa,

a termine dell'articolo 4 della legge regionale 21 agosto 1984, numero 64, mediante riduzione compensativa dello stanziamento del capitolo 21259».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

GIULIANA, segretario:

«Articolo 5.

Fondi C.E.E.

1. I contributi del Fondo europeo di sviluppo regionale su programmi o progetti della Regione, sovvenzioni ed abbuoni di interessi o loro equivalente nel caso di mutui a tasso agevolato, di cui al capitolo 3723 dell'entrata ed al corrispondente capitolo 60766 della spesa vengono destinati, dopo l'accredito nel conto corrente intrattenuto dalla Regione presso la Tesoreria centrale dello Stato con deliberazione della Giunta regionale, alle amministrazioni regionali i cui programmi o progetti hanno dato luogo all'accreditamento dei contributi stessi, individuando, ai fini della conseguente utilizzazione, gli ulteriori programmi o progetti, aventi finalità analoghe, nei limiti, per ciascuna amministrazione, dei relativi contributi affluiti al predetto conto corrente.

2. In dipendenza di quanto previsto dal precedente comma l'Assessore regionale per il bilancio e le finanze provvede con propri decreti alle connesse variazioni di bilancio.

3. Al trasferimento a favore degli enti locali e loro consorzi dei contributi concessi dal Fondo europeo di sviluppo regionale su progetti o programmi presentati dagli stessi enti provvede la Presidenza della Regione con mandati diretti, corredati della documentazione comprovante l'avvenuto versamento da parte del Ministero del Tesoro nel conto corrente intrattenuto dalla Regione presso la Tesoreria centrale dello Stato.

4. I contributi di cui al precedente comma sono iscritti al capitolo 3742 dell'entrata ed al capitolo 50474 della spesa.

5. I contributi concessi dal Fondo sociale europeo a favore della Regione siciliana per il finanziamento di attività di formazione professionale, di cui al capitolo 3801 dell'entrata ed al corrispondente capitolo 21260 della spesa, vengono, con decreto dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, iscritti al capitolo 34110 della spesa, mediante prelevamento dal predetto capitolo 21260 dopo l'effettivo versamento nella cassa regionale».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che all'emendamento articolo 5 bis del Governo, già comunicato nella seduta numero 192 del primo febbraio 1988, di cui do nuovamente lettura:

«RIMODULAZIONE SPESE

Articolo 5 bis

1. Le spese autorizzate dalle leggi a carattere pluriennale sottoindicate, sono rideterminate, per il periodo 1989-1992, negli importi a fianco specificati:

| (milioni di lire) | | | | | |
|-------------------|-------|---------|---------|---------|---------|
| | | 1989 | 1990 | 1991 | 1992 |
| Cap. | 50102 | 25.000 | 20.000 | --- | --- |
| Cap. | 55925 | 450.000 | 300.000 | 373.000 | 329.000 |
| Cap. | 54551 | 20.000 | 20.000 | --- | --- |
| Cap. | 58851 | 1.500 | 1.000 | --- | --- |
| Cap. | 58852 | 1.500 | 1.000 | --- | --- |
| Cap. | 60777 | 70.000 | 140.000 | 140.000 | 150.000 |
| Cap. | 68594 | 130.000 | 56.000 | --- | --- |
| Cap. | 75407 | 10.000 | 5.000 | 5.000 | 11.500 |
| Cap. | 75415 | 3.000 | 1.250 | 1.250 | --- |
| Cap. | 64974 | 4.000 | 4.000 | --- | --- |

2. La spesa per investimenti socio-assistenziali relativa all'anno finanziario 1989, prevista dagli articoli 1, comma 2, lett. b) e 2 della legge regionale 8 novembre 1988, numero 33, è fissata, per l'anno finanziario medesimo, in lire 108.500 milioni che si iscrive al cap. 58904.

3. Le spese autorizzate per l'anno finanziario 1989 dall'articolo 23 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 15, per le finalità degli articoli 1, 10, 14 e 20 della legge medesima, sono rideterminate rispettivamente in lire

85.000 milioni, 12.000 milioni, 15.000 milioni e 500 milioni (capitoli 79209, 79355, 79215 e 79358)» sono stati presentati i seguenti emendamenti ad esso connessi:

— dagli onorevoli Bono ed altri:

Articolo 12 quinquies: «La spesa autorizzata dall'articolo 20 della legge regionale 9 maggio 1986, numero 23, rideterminata con l'articolo 6 della legge regionale 30 dicembre 1986, numero 35, è ridotta, per l'anno finanziario 1989, a lire 10 mila milioni (capitolo 75407)»;

Articolo 12 sexies: «La spesa autorizzata dall'articolo 22 della legge regionale 9 maggio 1986, numero 23, rideterminata con l'articolo 6 della legge regionale 30 dicembre 1986, numero 35, è ridotta, per l'anno finanziario 1989, a lire 10 mila milioni (capitolo 75419)»;

— dagli onorevoli Consiglio ed altri:

Articolo 12 ter: «La spesa autorizzata dagli articoli 18, 20, 21 e 22 della legge regionale 9 maggio 1986, numero 23, come rideterminata con la legge regionale 30 dicembre 1986, numero 35, è così ulteriormente rimodulata:

capitolo 75415: per il 1989 lire 3.000 milioni; per il 1990 lire 2.500 milioni;

capitolo 75407: per il 1989 lire 20.000 milioni; per il 1990 lire 11.500 milioni;

capitolo 75419 per il 1989 lire 26.000 milioni; per il 1990 lire 9.950 milioni»;

— dagli onorevoli Gulino ed altri:

All'articolo 14 è aggiunto il seguente comma: «La spesa autorizzata dagli articoli 1 e 2 della legge regionale 8 novembre 1988, numero 33 è incrementata per l'anno finanziario 1989 della somma di lire 50.000 milioni che si iscrive al capitolo 58904».

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento al suo emendamento articolo 5 bis:

— al primo comma sopprimere le parole «legge regionale 25 marzo 1986, numero 13, articolo 9, capitolo 54551; 1989: 20.000; 1990: 20.000».

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, preciso che ho presentato un emendamento all'emendamento articolo 5 bis perché il Governo ha verificato la opportunità di mantenere la disponibilità dei 40 miliardi per l'anno in corso; e ciò in quanto esiste una programmazione di impegni e quindi di utilizzo di queste risorse.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Onorevole Presidente, questo capitolo riguarda i prestiti di conduzione e non capisco a quale tipo di programmazione lei possa riferirsi poiché abbiamo sicuramente dati certi, relativamente a difficoltà nella erogazione di questo tipo di prestito. Per cui ritengo che in realtà tali difficoltà...

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Quali sono le difficoltà?

AIELLO. Onorevole Assessore, difficoltà di disponibilità ad accedere; difficoltà in termini di liquidità...

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. È un emendamento all'emendamento presentato dal Governo.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Onorevole Aiello, un incidente di percorso.

SCIANGULA, *Assessore per i lavori pubblici*. Erano venti e venti; e adesso diventano quaranta miliardi per tutto il 1989.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Non si fa la rimodulazione su questo.

AIELLO. Ma l'emendamento del Presidente della Regione era in aumento, non era in diminuzione, portava la previsione del capitolo 54551 da quaranta a sessanta miliardi, o no?

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. No, viene ripristinata la previsione

iniziale di 40 miliardi; per questo la rimodulazione non viene effettuata.

AIELLO. Allora sono d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento all'emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si procede alla votazione dell'emendamento articolo 5 bis, nel testo risultante.

GUELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pare che lei stia mettendo in votazione l'articolo 5 bis in tutta la sua formulazione, per cui intendo intervenire, in riferimento al secondo comma, dove è prevista una riduzione della spesa per la legge numero 33 del 1988. Nella rimodulazione si fa riferimento a 108 miliardi e 500 milioni da iscrivere al capitolo 58904, contro una cifra iscritta di 135 miliardi per l'anno 1989. Si ha un riferimento preciso per quanto riguarda gli articoli della legge regionale numero 33 del 1988, per cui non comprendiamo da che cosa discenda questa rimodulazione e la riduzione (da 135 miliardi a 108), tenuto conto che abbiamo approvato la legge da poco tempo, nel novembre 1988, prevedendo 135 miliardi per questo tipo di attività socio-assistenziale. Se appena un mese e mezzo fa abbiamo convenuto di stanziare una cifra (su cui peraltro non eravamo molto d'accordo, perché ritenevamo la previsione finanziaria insufficiente a fronte delle esigenze che la legge doveva soddisfare), non si comprende perché il Governo ritorni sulla stessa materia e chieda di ridurre ancora questa cifra. Desidereremmo che il Governo ci desse qualche spiegazione alla luce delle esigenze presenti nei comuni in questo settore specifico e del fatto che per l'anno in corso si registrano difficoltà molto gravi ai servizi che si devono istituire appunto in tutti i comuni siciliani.

Qual è la politica che porta avanti il Governo? Non si riesce più a capire. Sembra che in questa ultima fase della discussione del bilancio ci sia qualcosa di non molto lineare nell'atteggiamento del Governo stesso.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, vorrei rassicurare l'onorevole Guei: nulla di nuovo sotto il sole. L'emendamento di rimodulazione che abbiamo presentato deriva da una valutazione molto realistica della possibilità di utilizzo di questi fondi che, evidentemente, vanno riferiti a programmi di utilizzazione. A tale proposito desidero ricordare che non stiamo diminuendo in assoluto la cifra; stiamo spostando parte della copertura finanziaria dall'89 al '90.

GUELI. Io sono un semplice deputato; però so che, per quanto riguarda i contributi che l'Assessorato dà, certamente questi superano la spesa di 135 miliardi. È questo che non riesco a capire!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo articolo 5 bis, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Dichiaro precluso l'emendamento articolo 12 ter degli onorevoli Consiglio ed altri, ad eccezione della parte riguardante il capitolo 75419 «Finanziamenti in favore dei soggetti di cui all'articolo 18 della legge regionale 4 agosto 1978, numero 26, per la realizzazione di centri commerciali all'ingrosso».

Pongo, pertanto, in votazione detta parte del predetto emendamento.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Dichiaro precluso l'emendamento articolo 12 quinquies a firma degli onorevoli Bono ed altri.

Dichiaro improponibile l'emendamento aggiuntivo all'articolo 14 degli onorevoli Gulino ed altri.

BONO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento articolo 12 sexies.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento è collegato al capitolo 75419 che riguarda il finanziamento dei centri commerciali all'ingrosso; un capitolo che

non è stato impegnato nell'anno precedente in nessuna misura. Era stato proporzionato in 26 miliardi per la competenza 1987 e non è stato effettuato alcun decreto di impegno. Non si comprende, pertanto, come quest'anno l'onorevole Lombardo abbia ritenuto opportuno incrementarne l'entità e parametrarlo alla cifra attuale proposta di 35 mila 950 milioni.

L'emendamento del Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale si pone dunque nella giusta strada, perseguita peraltro dallo stesso Governo in tanti altri capitoli di spesa, di decurtare quelle voci che hanno dimostrato scarsa, o quasi nulla — ovvero del tutto nulla, come nel caso specifico — propensione di spesa, per rinviare a un momento successivo la opportuna valutazione di impiego più ottimale dei fondi.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per il passato ha ragione l'onorevole Bono: le cose stanno esattamente in quel modo; per il presente e per il futuro stanno, e staranno, in modo diametralmente opposto. Infatti, la recente normativa nazionale...

ALTAMORE. Per il futuro non ci si può impegnare adesso!

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Ripeto, per il presente e per il futuro...

BONO. Nulla osta che si faccia in sede di rimodulazione.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Nel senso che gli atti che compiamo oggi valgono anche per il futuro.

La recente normativa nazionale e la coeva deliberazione del CIPE non soltanto consentiranno l'utilizzazione della somma, ma determineranno anche una ricaduta di ulteriori somme da parte dello Stato e di altri enti nazionali.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Bono.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Chessari ed altri il seguente emendamento:

«Articolo 5 bis:

Il Presidente della Regione è autorizzato a promuovere, di concerto con gli organi competenti del Governo nazionale e nel quadro dell'accordo stipulato tra gli Stati Uniti e l'Unione sovietica per lo smantellamento e la distruzione dei missili a medio e a corto raggio, iniziative idonee a pervenire alla riconversione della base militare di Comiso per gli usi civili, con particolare riguardo a quelle che possono estendere ulteriormente la distensione internazionale ed accrescere la cooperazione economica, sociale e culturale, tecnologica e scientifica tra i Paesi dell'Est e dell'Ovest, del Nord e del Sud del mondo

Per le finalità del presente articolo è istituito un fondo di 200 miliardi di lire che verrà iscritto in bilancio a norma dell'art. 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Vorrei subito evidenziare che, in ogni discussione di bilancio, si affaccia la questione relativa alla presentazione di norme sostanziali che si vorrebbero inserire nel testo del bilancio stesso. Devo ricordare che tali norme sono improponibili perché, se dovessimo accedere ad un criterio diverso, rischieremmo di vedere impugnato e annullato lo stesso bilancio. La Presidenza ribadisce, così come ha avuto modo di dichiarare in occasione dell'esame del precedente bilancio, che non si può consentire l'inserimento di norme sostanziali nel disegno di legge sul bilancio, poiché in tale sede il legislatore non può stabilire nuovi tributi né nuove spese, come ha confermato la Corte costituzionale. Alla luce delle superiori considerazioni dichiaro improponibile l'emendamento dell'onorevole Chessari. L'onorevole Chessari ha facoltà di parlare.

CHESSARI. Signor Presidente, sotto il profilo tecnico-regolamentare la sua determinazione

è ineccepibile. Vorrei porre, però, un altro problema. Il Governo ha operato il trasferimento di alcune norme, contenute nel disegno di legge di bilancio, al disegno di legge numero 583/A. Vorrei invitare il Presidente della Regione ad apprezzare questa mia ipotesi di lavoro, ossia chiedo che — attesa la rilevanza della materia che viene proposta con il nostro emendamento articolo 5 bis — il Governo presenti un suo emendamento all'altro disegno di legge per il quale non sussistono le difficoltà di ordine tecnico-regolamentare che sono state sollevate dal Presidente dell'Assemblea in modo — lo ribadisco — ineccepibile.

PRESIDENTE. Onorevole Chessari, vorrei soltanto farle presente questo: ritengo che lei tale questione la potrà sollevare al momento in cui discuteremo il disegno di legge numero 583/A. In questa sede ormai è stata dichiarata l'improponibilità dell'emendamento.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, non mi permetto di mettere in discussione la sua decisione; vorrei soltanto far notare come, nel corso della discussione del nostro bilancio, sia accaduto che qualche capitolo non sostenuto da norma finanziaria, sia stato riproposto e regolarmente approvato.

In particolare, voglio citare il caso del capitolo 54501, che ha una vicenda abbastanza laboriosa. Stranamente il bozzone di bilancio, non si sa per qual motivo, non ha recepito l'articolo 48 della legge numero 13 del 1986, modificando totalmente la *ratio* del capitolo e dell'intervento. Si tratta di un intervento — molto contestato, onorevole Presidente della Regione — per contributi in conto capitale che vengono dati per l'installazione di impianti polivalenti anti-gelo, in violazione della legge regionale numero 13 del 1986. È strano che il bozzone non abbia recepito l'articolo 48 della legge numero 13 del 1986. Ci troviamo, quindi, di fronte ad un fatto che, mi si consenta di sottolinearlo, non sappiamo se attribuire a difficoltà meccaniche del computer che, in modo intelligente, non recepisce nel bilancio norme sostanziali che vietano il rifinanziamento di questo capitolo. Tanto è vero, onorevole Presidente della Regione, che il Governo, in Commissione «agricoltura», ha

proposto un emendamento suppressivo del finanziamento inserito, motivandolo con la mancanza della norma sostanziale.

Lo stesso Governo, oltre al Gruppo comunista, ha introdotto in Commissione «agricoltura» un emendamento analogo, di questo tenore.

Il capitolo in questione è fortemente discusso e contestato, e trovo estremamente grave, onorevole Presidente della Regione, che dopo un emendamento suppressivo presentato dal Governo in Commissione «agricoltura», detto capitolo riemerge e trovi nel bozzone una non rispondenza nell'articolo 48 della legge numero 13 del 1986 che prevedeva un intervento triennale, limitativo nel tempo, e che si chiudeva al 31 dicembre 1988.

Non voglio assolutamente mettere in discussione la decisione di dichiarare improponibili alcuni emendamenti che riguardano voci importanti del bilancio della Regione. Tra le altre cose l'articolo 18 della legge numero 13 del 1986, onorevole Assessore per l'agricoltura, che l'anno scorso impegnava 120 miliardi per le anticipazioni nel bilancio, non avendo effettuato una rimodulazione in questo senso, ora viene soppresso. Non so, quindi, se nel 1989 potranno essere erogate le anticipazioni per i cereali, per il vino, per gli agrumi, per la commercializzazione; e la invito a prendere atto di ciò.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione in ordine alle considerazioni svolte dall'onorevole Aiello?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, la preclusione riguarda sia gli emendamenti che propongono nuove spese sia gli emendamenti che propongono aumenti di spesa rispetto a norme sostanziali già esistenti.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, vorrei osservare che, oltre agli emendamenti, ci sono delle norme, già inserite nell'articolato dalla Commissione, su proposta del Governo, che avrebbero dovuto essere dichiarate anch'esse improponibili.

AIELLO. Signor Presidente, vorrei sollevare un problema. Io ho fatto riferimento ad un

capitolo approvato senza che ci fosse la norma sostanziale.

PRESIDENTE. L'emendamento articolo 5 bis è stato già dichiarato improponibile. Non possiamo riaprire la discussione.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Chessari ed altri:

«Articolo 5 ter

In vista della creazione del mercato unico europeo, il Presidente della Regione è autorizzato ad istituire una commissione di studi per la elaborazione di un documento che indichi la linea delle azioni politiche, legislative ed amministrative che la Regione dovrà attuare per accrescere l'efficienza e la competitività delle produzioni siciliane.

Il documento, di cui al precedente comma, sarà presentato all'Assemblea regionale siciliana entro il mese di giugno 1989.

La Commissione, presieduta dal Presidente della Regione o da un Assessore da lui delegato, sarà composta da non più di 25 componenti, scelti tra docenti universitari nelle materie giuridiche, economiche e finanziarie e rappresentanti degli imprenditori privati e pubblici operanti nei settori industriale, agricolo, artigianato, del credito e del risparmio, del commercio e dei servizi, nonché tra i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e del movimento cooperativo.

Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa, per l'esercizio finanziario 1989, di lire 100 milioni che si iscrive al capitolo 10501»;

«Articolo 5 quater

Il Presidente della Regione è autorizzato a richiedere al Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno la predisposizione, a norma dell'articolo 7 della legge 1° marzo 1986, numero 64, di progetti strategici, da attuare con gli strumenti dell'accordo di programma e della contrattazione programmata tra la Regione siciliana, le amministrazioni statali e le imprese pubbliche e private, nazionali ed internazionali, per:

a) la valorizzazione e lo sviluppo delle attività produttive nel territorio meridionale e siciliano con particolare riferimento ai settori a più alto contenuto tecnologico e agli interventi

per favorire la innovazione del tessuto produttivo;

b) lo sviluppo integrato delle aree urbane dei sistemi territoriali;

c) l'adeguamento della rete dei trasporti del Mezzogiorno e della Sicilia agli standard delle aree più sviluppate del Paese;

d) la valorizzazione e tutela del patrimonio culturale;

e) la difesa e valorizzazione dell'ambiente;

f) la formazione delle risorse umane nella pubblica Amministrazione e nei settori produttivi;

g) la valorizzazione delle risorse turistiche.

Altresì il Presidente della Regione è autorizzato a promuovere, a norma del quinto comma dell'art. 7 della legge 1° marzo 1986, numero 64, la predisposizione di progetti regionali di sviluppo coordinati con i progetti strategici di cui al precedente comma, da attuare con gli strumenti dell'accordo di programma e della contrattazione programmata con le imprese pubbliche e private, nazionali ed internazionali e gli enti locali per:

a) la massimizzazione delle ricadute economiche occupazionali nel settore delle attività petrolifere del fuoricosta e della terraferma;

b) la diversificazione e l'ampliamento produttivo del settore chimico;

c) il recupero ed il risanamento ambientale delle zone dell'area chimica siciliana»;

— dagli onorevoli Lombardo Raffaele ed altri:

«Articolo 6 bis

Il Presidente della Regione è autorizzato ad assegnare, per l'anno finanziario 1989, al comune di Grammichele la somma di lire 280.000.000 da utilizzare, da parte del Comune, per la concessione di contributi, su istanza documentata dagli interessati, per il risanamento di danni a beni mobili ed immobili subiti da privati in conseguenza della tromba d'aria abbattutasi sul territorio comunale il 26 novembre 1987. La spesa predetta si iscrive al capitolo 50481.

Le somme eventualmente eccedenti i contributi erogati saranno utilizzate dal Comune per

le esigenze relative agli investimenti previsti dalla legge regionale 2 gennaio 1987, n. 1»;

— dall'onorevole Piro:

«L'articolo 7 è soppresso»;

— dagli onorevoli Damigella ed altri:

«Articolo 9 bis

Per le finalità previste dall'articolo 4, secondo comma, lettere b) e d) della legge 8 novembre 1986, numero 752 e per la prevenzione, la cura ed il controllo di malattie diffuse del bestiame, è autorizzato un contributo annuo alle Associazioni regionali degli allevatori della Sicilia al fine di realizzare iniziative destinate al miglioramento ed allo sviluppo della zootecnia siciliana.

Le Associazioni regionali degli allevatori della Sicilia, entro il 31 maggio di ciascun anno, predispongono un programma di attività per l'esercizio finanziario successivo che, previo parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana, è approvato dall'Assessorato regionale dell'agricoltura e foreste.

La vigilanza sull'attuazione dei programmi suddetti è demandata all'Assessorato regionale dell'agricoltura e foreste, anche per quanto concerne l'accertamento dei risultati conseguiti.

Il contributo di cui al primo comma, ivi compresi gli aiuti concessi per le medesime finalità da altri organismi pubblici regionali, nazionali e comunitari, non può superare l'ammontare del 95 per cento della spesa ammessa.

Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo, per l'esercizio finanziario 1989, si fa fronte con lo stanziamento previsto dal capitolo 16319 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo e non si applica il disposto dei precedenti secondo e quarto comma.

Gli oneri ricadenti negli esercizi finanziari successivi saranno determinati ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47 sulla base dei programmi di cui al precedente secondo comma»;

— dal Governo: Emendamento sostitutivo dell'articolo 9 bis a firma Damigella ed altri:

«Articolo 9 bis:

1. Per le finalità previste dall'articolo 4, secondo comma, lettere b) e d) della legge 8 no-

vembre 1986, numero 752 e dell'articolo 14 della legge 27 ottobre 1986, numero 910, sono autorizzate, per l'esercizio finanziario 1989, le spese di lire 1021,8 milioni e lire 10.800 milioni che si iscrivono rispettivamente ai capitoli 16318 e 16319, per l'attuazione di specifici programmi destinati allo sviluppo ed al miglioramento della zootecnia siciliana.

2. L'Associazione regionale dei consorzi provinciali degli allevatori della Sicilia predispone specifici programmi operativi da sottoporre all'approvazione dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste che è autorizzato a concedere un contributo fino al 95 per cento della spesa ritenuta ammissibile, ivi compresi gli aiuti concessi per le medesime finalità da altri organismi pubblici regionali, nazionali e comunitari.

3. I programmi sono comunicati dall'Assessorato regionale dell'agricoltura e le foreste alla competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana»;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

«Articolo 9 bis/A:

L'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a concedere contributi ai produttori agricoli singoli o associati e loro cooperative nella misura massima del 90 per cento della spesa occorrente per la mano d'opera necessaria all'esecuzione di razionali potature straordinarie di rinnovamento e miglioramento degli impianti agrumicoli.

Il contributo di cui al precedente comma è forfettizzato come segue:

a) lire 6.000.000 per ettaro di limoneto;

b) lire 3.500.000 per ettaro di aranceto.

Al calcolo ed alle liquidazioni del contributo di cui al primo comma provvedono gli ispettori provinciali dell'agricoltura.

Per le finalità del presente articolo, per l'anno 1989 si procederà con lo stanziamento di lire 20.000 milioni di cui al capitolo di nuova istituzione (numero 55722)»;

«Articolo 9 ter:

All'articolo 13 della legge regionale approvata il 13 dicembre 1988, dopo le parole "per ettaro" aggiungere le parole "con decorrenza per l'annata agraria 1987-88"»;

«Articolo 9ter/A:

Al secondo comma dell'articolo 11 della legge regionale 19 maggio 1988, numero 9, dopo le parole "1° gennaio" sostituire le parole "e il 1° luglio 1988" con le parole "1988 e 1° gennaio 1989";

— dagli onorevoli Bartoli ed altri:

«Articolo 9quater:

Per le finalità previste dagli articoli 4 e 15 della legge regionale numero 14 del 1986 è autorizzata la spesa per l'esercizio finanziario 1989 di lire 4.000 milioni che si iscrive al capitolo 19031»;

— dall'onorevole Tricoli:

«Sopprimere l'articolo 10»;

«Sopprimere l'articolo 11»;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

«Articolo 11 bis:

La spesa autorizzata dall'articolo 68 della legge regionale 9 dicembre 1980, numero 127, per le finalità dell'articolo 59 della legge medesima è ridotta di lire 2.000 milioni (capitolo 65570)»;

«Articolo 11 ter:

La spesa autorizzata dall'articolo 68 della legge regionale 9 dicembre 1980, numero 127, per le finalità dell'articolo 61 della legge medesima è ridotta di lire 450 milioni (capitolo 65572)»;

— dal Governo:

«Sopprimere l'articolo 12»

— dagli onorevoli Bono ed altri:

«Articolo 12 bis:

L'Assessore regionale per i lavori pubblici è autorizzato ad erogare al Consorzio per l'autostrada Siracusa-Gela-Mazara del Vallo la somma di lire 45.000 milioni per il completamento del lotto Avola-Rosolini.

Per le finalità del presente articolo per l'anno 1989 si provvederà con lo stanziamento di lire 45.000 milioni al capitolo di nuova istituzione (numero 68937)»;

— dagli onorevoli Colombo ed altri:

«Articolo 12 bis/A:

Il limite trentacinquennale di impegno, autorizzato dall'articolo 6 della legge regionale 5 febbraio 1956, numero 9, per le finalità della legge regionale 12 aprile 1952, numero 12, per l'anno finanziario 1989 è determinato in lire 5.000 milioni, che si iscrive al capitolo 68551»;

«Articolo 12 bis/B:

Il fondo di cui all'articolo 1 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 15 è incrementato di lire 200.000 milioni per l'anno finanziario 1989 che si iscrive al capitolo 68701»;

— dal Governo:

«Articolo 12 bis/C:

1. L'Assessore regionale per i lavori pubblici è autorizzato a provvedere al finanziamento delle opere necessarie al completamento del Santuario "Madonna delle lacrime" di Siracusa da eseguirsi a cura della Curia arcivescovile della città medesima nel rispetto delle procedure previste nel 2° periodo del 4° comma dell'articolo 2 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 27.

2. Per le finalità del presente articolo è autorizzata, per l'anno finanziario 1989, la spesa di lire 10.000 milioni che si iscrive al capitolo... di nuova istituzione»;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

«Articolo 12 quater:

La spesa autorizzata dall'articolo 4 della legge regionale 7 ottobre 1959, numero 75, e successive modifiche ed integrazioni è incrementata, per l'anno finanziario 1989, di lire 8.700 milioni (capitolo 35312)»;

— dal Governo:

«Articolo 12 quater/A:

La spesa autorizzata dall'articolo 1, lettera b), della legge regionale 30 dicembre 1977, numero 119, per le finalità dell'articolo 1 della legge regionale 7 ottobre 1950, numero 75, è incrementata, per l'anno finanziario 1989, di lire 8.700 milioni che si iscrive al capitolo 35312»;

— dagli onorevoli Aiello ed altri:

«Articolo 12 septies:

Disposizioni relative all'Amministrazione della Cooperazione, del commercio, della pesca e dell'artigianato:

Per le finalità dell'articolo 18 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13, per l'esercizio finanziario 1989 è autorizzata la spesa di lire 50.000 milioni che si iscrive al capitolo 75230»;

— dagli onorevoli Vizzini ed altri:

«Articolo 12 octies:

Disposizioni relative all'Amministrazione della Cooperazione, del commercio, della pesca e dell'artigianato:

Per le finalità dell'articolo 19 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13, per l'esercizio finanziario 1989 è autorizzata la spesa di lire 10.000 milioni che si iscrive al capitolo 75231»;

— dagli onorevoli D'Urso, Piro ed altri:

«L'articolo 13 è soppresso»;

«Aggiungere all'articolo 13: "Fino al 30 settembre 1989"»;

sostituire l'articolo 13 con il seguente:

«L'attuazione dell'articolo 13, comma 1°, lettera b), della legge regionale 6 marzo 1986, numero 9, è sospesa fino al 30 settembre 1989 per tutti gli istituti di istruzione media di secondo grado diversi dagli istituti tecnici e dai licei scientifici»;

— dagli onorevoli La Porta ed altri:

«Articolo 13 bis:

Il contributo previsto dall'articolo 45 della legge regionale numero 36 del 1984, iscritto al capitolo 37658, è incrementato di lire 200 milioni»;

— dagli onorevoli Gulino ed altri:

All'articolo 14 è aggiunto il seguente comma:

«La spesa autorizzata dall'articolo 11 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 87, e dall'articolo 15 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 14, è incrementata per l'anno finanziario 1989 della somma di lire 10.000 milioni che si iscrive al capitolo 19025»;

All'articolo 14 è aggiunto il seguente comma:

«La spesa autorizzata dagli articoli 9 e 15 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 14, è incrementata per l'anno finanziario 1989 della somma di lire 2.000 milioni che si iscrive al capitolo 19032»;

— dagli onorevoli Colombo ed altri:

L'articolo 15 è così sostituito:

«Per le finalità dell'articolo 11 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 27, è autorizzata la spesa di lire 13.500 milioni che si iscrive al capitolo 48625»;

— dagli onorevoli Gulino ed altri:

All'articolo 14 è aggiunto il seguente comma:

«La spesa autorizzata dagli articoli 1 e 2 della legge regionale 8 novembre 1988, numero 33, è incrementata per l'anno finanziario 1989 della somma di lire 50.000 milioni che si iscrive al capitolo 19039»;

— dal Governo:

all'articolo 15, comma 1, dopo le parole «per le finalità dell'articolo 11» aggiungere: «della legge regionale 13 maggio 1987, numero 18»;

— dagli onorevoli Chessari e Parisi all'articolo 16:

al secondo comma, dopo le parole «opere pubbliche» aggiungere le parole «e per i cantieri di lavoro»;

— dal Governo:

emendamento all'articolo 18: dopo la parola «milioni» aggiungere la seguente: «rispettivamente».

Dichiaro improponibili per le motivazioni in precedenza esposte i seguenti emendamenti: articoli 5 ter e 5 quater, degli onorevoli Chessari ed altri; articolo 6 bis, degli onorevoli Lombardo Raffaele ed altri; articoli 9 bis, 12 bis/C, 12 quater/A, emendamento aggiuntivo all'articolo 15 del Governo; articolo 9 bis, degli onorevoli Damigella ed altri; articolo 9 bis/A, articolo 12 bis/A, articolo 12 quater degli onorevoli Bono ed altri; articolo 9 quater degli onorevoli Bartoli ed altri; articolo 12 bis/B, emendamento sostitutivo dell'articolo 15 degli onorevoli Colombo ed altri; articolo 12 septies degli onorevoli Aiello ed altri; articolo 12 octies degli onorevoli Vizzini ed altri; emendamento

aggiuntivo all'articolo 13, emendamento aggiuntivo all'articolo 13, emendamento sostitutivo dell'articolo 13 degli onorevoli D'Urso, Piro ed altri; articolo 13 *bis* degli onorevoli La Porta ed altri; emendamenti aggiuntivi all'articolo 14 degli onorevoli Gulino ed altri.

Dichiaro altresì improponibili gli articoli 7, 9, 10, 11, 13, 14 e 15 del disegno di legge in esame e superati gli emendamenti presentati.

Presidenza del Vicepresidente ORDILE.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, desideravo soltanto chiedere se, come ritengo e debba ritenersi dalle parole del Presidente, dal momento però che non è stato formalmente dichiarato, anche l'articolo 9 *bis*, sostitutivo all'emendamento presentato dall'onorevole Damigella, a firma del Governo, debba ritenersi dichiarato improponibile. La seconda questione che volevo sollevare, anche per evitare che poi possano insorgere equivoci, è che vi sono alcuni capitoli accantonati perché collegati ad articoli, ma che non presuppongono la relativa norma sostanziale, e che quindi devono essere presi in esame comunque.

CAPODICASA. Chiedo di parlare sulla decisione della Presidenza.

PRESIDENTE. Non ne ha facoltà: la decisione della Presidenza è inappellabile.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6 e del connesso capitolo 10735.

GIULIANA, segretario:

«Disposizioni relative alla Presidenza della Regione

Articolo 6.

1. La spesa derivante dall'articolo 3, primo comma, lettera c) della legge regionale 2 dicembre 1980, numero 124, è ridotta, a decorrere dall'esercizio finanziario 1989, alla somma di lire 100 milioni (capitolo 10735).

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8, e del connesso capitolo 55592.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 8.

1. Alla spesa di complessive lire 15.141,9 milioni prevista al capitolo 55592 si fa fronte con le disponibilità provenienti dalle assegnazioni di cui all'articolo 15, lettere a, c, ed e, della legge 10 maggio 1976, numero 352, che si utilizzano per le finalità degli articoli 5 e 6 della legge medesima, a termini dell'articolo 17, comma 2, della stessa legge».

PRESIDENTE. Ricordo che il capitolo 55592 ha la seguente denominazione: «Indennità compensativa annua intesa ad alleviare gli svantaggi maturati permanenti nelle zone montane ed in talune zone svantaggiate, a favore degli imprenditori agricoli, singoli od associati, che provino di coltivare un fondo a qualsiasi titolo, purché si impegnino a proseguire la coltivazione per almeno un quinquennio (Programmi regionali di sviluppo)».

Pongo in votazione l'articolo 8 unitamente al capitolo 55592.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si passa all'emendamento articolo 11 *bis* degli onorevoli Bono ed altri, di cui ricordo il testo:

Art. 11 *bis*:

«La spesa autorizzata dall'articolo 68 della legge regionale 9 dicembre 1980, numero 127, per le finalità dell'articolo 59 della legge medesima è ridotta di lire 2.000 milioni (capitolo 65570)».

Lo pongo in votazione con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'articolo 11 *ter* degli onorevoli Bono ed altri: «La spesa autorizzata dall'articolo

68 della legge regionale 9 dicembre 1980, numero 127, per le finalità dell'articolo 61 della legge medesima, è ridotta di lire 450 milioni (capitolo 65572)».

Lo pongo in votazione, col parere contrario della Commissione e del Governo.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'articolo 12 ed al connesso capitolo 64974.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, segretario:

*Disposizioni
relative all'Amministrazione
dell'industria*

Articolo 12.

«1. La spesa autorizzata dall'articolo 6 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 27, è così rimodulata:

— capitolo 64974, per il 1989 lire 4.000 milioni; per il 1990 lire 4.000 milioni».

PRESIDENTE. Ricordo che il capitolo 64974 ha la seguente denominazione: «Contributo in favore dell'Ente autonomo portuale di Messina, integrativo del finanziamento disposto con l'articolo 32 della legge regionale 10 agosto 1978, numero 34, per la realizzazione di un secondo bacino di carenaggio per navi fino a 20.000 tonnellate».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento articolo 12 bis/A degli onorevoli Colombo ed altri:

— «Il limite trentacinquennale d'impegno, autorizzato dall'articolo 6 della legge regionale 5 febbraio 1956, numero 9, per le finalità della legge regionale 12 aprile 1952, numero 12, per l'anno finanziario 1989 è determinato in lire 5.000 milioni, che si iscrive al capitolo 68551».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione e del Governo?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Contrario.

NICOLOSI Rosario, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'articolo 16.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, segretario:

«Articolo 16.

*Ripartizione territoriale
delle spese in conto capitale*

1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 4, numero 4, della legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28, e successive modifiche ed integrazioni, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli Assessori regionali, ciascuno per la parte di propria competenza, presentano alla Giunta regionale le proposte di ripartizione territoriale dei fondi stanziati per le spese in conto capitale dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale e relativa appendice per l'anno finanziario 1989, con riferimento agli indici demografici, di disoccupazione, di emigrazione e del reddito medio *pro-capite*.

2. Gli Assessori regionali, entro sessanta giorni dall'approvazione della delibera di ripartizione da parte della Giunta, determinano la spesa dei singoli capitoli concernenti opere pubbliche per un importo pari almeno all'80 per cento dello stanziamento.

3. Copia della delibera di ripartizione territoriale dei fondi è trasmessa alla Commissione "finanza, bilancio e programmazione" dell'Assemblea regionale entro il termine di dieci giorni dalla sua adozione».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 16 è stato presentato un emendamento aggiuntivo da parte degli onorevoli Chessari e Parisi:

al secondo comma, dopo le parole «opere pubbliche» aggiungere le parole «e per i cantieri di lavoro».

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento proposto intende far rientrare con chiarezza, esplicitamente, nelle disposizioni dell'articolo 16, relative alla distribuzione territoriale della spesa che deve essere definita dalla Giunta regionale e, conseguentemente, ai programmi che l'Assessore competente deve predisporre, anche i cantieri di lavoro. L'emendamento intende aggiungere alla disposizione dell'articolo 16 il riferimento ai cantieri di lavoro. Così si esplicita quanto era implicitamente contenuto nell'articolo 16, che ripete le disposizioni della legge di bilancio dei precedenti anni. Se leggiamo il primo comma dell'articolo in esame che, fra l'altro, copia la disposizione esistente nelle precedenti leggi di bilancio, ci accorgiamo che esso si riferisce alla ripartizione territoriale dei fondi stanziati per le spese in conto capitale. Le spese relative ai cantieri di lavoro sono spese in conto capitale, quindi rientrano nel primo comma, così come vi rientravano negli anni precedenti. Il secondo comma di questo articolo, la cui formulazione è uguale a quella degli anni precedenti, riguarda le opere pubbliche.

Attraverso i cantieri di lavoro si eseguono appunto delle opere pubbliche; infatti, il cantiere di lavoro è finanziato sulla base di un progetto e dei pareri acquisiti su tale progetto: pareri di conformità urbanistica, parere della Sovrintendenza, pareri di tutte le autorità competenti, e poi si provvede al collaudo. Si tratta, in altri termini, di opere pubbliche con la differenza che, rispetto alle altre opere pubbliche, quelle eseguite attraverso i cantieri di lavoro sono realizzate direttamente dall'ente promotore e ci sono particolari riferimenti retributivi per i lavoratori utilizzati. Non vi è dubbio, comunque, che sono opere pubbliche. Poiché, però, malgrado questo vincolo di legge, il Governo, negli anni precedenti, non ha provveduto a determinare la ripartizione territoriale dei cantieri di lavoro, né l'Assessore competente ha provveduto a determinare i programmi relativi all'80 per cento, noi chiediamo che sia inserita esplicitamente tale previsione, in maniera che non sussistano dubbi interpretativi. Non si tratta di un'innovazione, quindi, ma di un chiarimento legislativo che consente di evitare che si ripetano inadempienze da parte della Giunta e dell'Assessore.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema in discussione è molto serio ed importante. Mi rammarico che il Presidente della Regione e l'Assessore competente non abbiano voluto recepire la «ratio» del nostro emendamento. L'emendamento del Gruppo comunista, onorevoli colleghi, mira a creare le condizioni politiche concrete per determinare una svolta nella gestione dei cantieri di lavoro; una svolta che può essere condivisa, accettata dal Governo, perché con l'emendamento al secondo comma si modifica la vigente normativa e si consente al Governo di avere una disponibilità del 20 per cento sul totale dello stanziamento, per adottare interventi che rispondono ai criteri della discrezionalità politico-amministrativa. Non accettando questa proposta, il Governo continuerà a operare in violazione dell'articolo 4 della legge 29 dicembre 1962, numero 28 e in violazione dell'articolo 16 della legge di bilancio.

Onorevole Presidente della Regione, ho esaminato la delibera di giunta che il suo Governo ha adottato negli anni scorsi, in relazione all'obbligo di una corretta ripartizione territoriale della spesa; è scritto in quella delibera che, per quanto riguarda la materia dei cantieri di lavoro, non si può procedere ad una ripartizione territoriale della spesa. Onorevole Presidente della Regione, questo è falso perché proprio la materia relativa ai cantieri deve essere gestita sulla base dell'applicazione rigorosa del criterio previsto dalla legge, in quanto detta legge dice che bisogna ripartire le disponibilità relative alla parte in conto capitale del bilancio, tenendo conto degli indici di disoccupazione.

Onorevoli colleghi, quali difficoltà incontrate nel momento in cui si propone di operare una ripartizione dei fondi per i cantieri, sulla base dell'indice di disoccupazione? Che problemi incontrate a dare attuazione a questa norma? Vorrei che il Governo valutasse queste argomentazioni. Se l'obbligo è quello di dare i finanziamenti in base agli indici di occupazione, questo non vi crea alcuna difficoltà, perché più disoccupati esistono in un Comune più stanziamenti si possono erogare in favore di quel Comune; viceversa, non accettando questa nostra proposta, assumete una posizione grave sul piano politico e sul piano amministrativo, perché vi rifiutate di accettare un criterio

che rispetta la richiesta del Governo di avere un minimo di discrezionalità. È bene si sappia che, nel caso non fosse accolto l'emendamento in esame, opereremo perché vengano bloccati tutti i decreti relativi a spese in conto capitale che non rispettano il criterio della ripartizione territoriale. Certo, l'amministrazione di merito fa affidamento su un dato, onorevole Assessore: sul fatto che queste somme vengono trasferite al Fondo per l'assistenza ai lavoratori disoccupati, che ha una gestione fuori di bilancio; ma questo è un fatto formale, perché nessuno può esonerare il Governo dal dovere di adottare un provvedimento di assegnazione al Fondo per l'assistenza ai lavoratori disoccupati che detti i criteri cui il Fondo deve uniformarsi per rispettare la norma in questione. Quindi, onorevoli colleghi, vorrei invitare il Presidente della Regione, e l'Assessore per il lavoro, ad apprezzare la proposta formulata dal Gruppo comunista e ad assumere una posizione che venga incontro all'esigenza di operare per garantire una più corretta ripartizione territoriale della spesa.

GUELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendo che la materia di cui stiamo trattando, per il modo in cui è stato posto l'emendamento possa risultare sconvolgente, rispetto al modo in cui si è operato fino a questo momento. Mi sforzerò di essere più chiaro, onde evitare di non comprenderci sulle cose che chiediamo. Se dobbiamo essere d'accordo o dobbiamo essere contrari è bene che si sappia almeno su quali cose siamo d'accordo e su quali siamo contrari, anche perché mi sembra che in questa ultima fase del bilancio non sappiamo più per cosa votiamo.

Le questioni che solleviamo sono le seguenti: intanto, non abbiamo chiesto di formulare programmi, perché è chiaro che non possiamo adottare programmi rispetto ad un intervento che si riferisce ai disoccupati in Sicilia, considerato che la manovra riguarda anche ipotesi in cui un lavoro può durare tre mesi. In ordine ai cantieri di lavoro — è questa la prima questione — non parliamo, dunque, di programmi, perché occorrerebbero anni per fare un minimo di programmazione.

La seconda questione riguarda, invece, i cri-

teri relativi alla ripartizione della massa finanziaria che si aggira, durante un anno, intorno ai 250 miliardi. A questo proposito riteniamo che il 20 per cento dell'intera somma, onorevole Assessore Leanza, onorevole Presidente della Regione, rispetto alla massa finanziaria di 250 miliardi, debba essere gestito dall'Assessore al ramo. Si tratta, quindi, di 50 miliardi, da utilizzare per interventi su segnalazioni che vengono dalle Prefetture, o per situazioni di emergenza, ovvero per altre esigenze della Sicilia. Gli altri 200 miliardi — sosteniamo — devono, invece, essere assegnati immediatamente agli enti locali siciliani, sulla base dei tre criteri indicati da questa legge e cioè sulla base dell'indice di disoccupazione nei Comuni, dell'indice di popolazione e dell'estensione del territorio, di modo che i comuni abbiano certezza di avere assegnata una determinata massa finanziaria sulla base della quale predisporre i progetti e programmare, nell'ambito dell'anno finanziario, i cantieri scuola da immettere nelle varie realtà.

Mi chiedo, allora, cosa ci sia di stravolgente in una proposta di questo tipo, che cerca di introdurre un minimo di ordine e di dare un minimo di certezza alle comunità locali, cosicché, attraverso tali finanziamenti erogati dall'Assessorato del lavoro, queste possano dare, come hanno già fatto in passato, risposte sul piano occupazionale, necessarie in un momento così delicato come quello che stiamo attraversando. Ritengo, dunque, che la nostra proposta sia meritevole di essere accolta; voglio precisare che la nostra iniziativa prescinde da un'analisi circa il modo in cui si è comportato l'Assessorato fino a questo momento. Infatti — sia chiaro questo discorso — quando facciamo le battaglie, quando avanziamo richieste e prendiamo delle iniziative, dobbiamo sempre prescindere dall'Assessore che si trova, in quel dato momento, preposto al ramo di cui si sta discutendo.

Non si sta affrontando in questo caso il problema se l'Assessore abbia avuto un certo tipo di discrezionalità o meno. Diciamo solo che è opportuno che esistano dei criteri ben precisi, per quanto riguarda un certo tipo di erogazione della spesa. Dinanzi a questo, se vediamo che il Governo si arrocca su determinate posizioni, ciò ci fa pensare a qualcosa che magari non c'è nei fatti; bisogna valutare la situazione così come si è svolta fino ad oggi.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Onorevole Guei, sarebbe bene che concludesse. Parlo in favore suo...

GUELI. Ho finito, onorevole La Russa, lei ha fretta, me ne rendo conto, ma sono problemi che riguardano il popolo siciliano e non si può avere questa fretta in Assemblea.

CULICCHIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CULICCHIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare sia importante, soprattutto per la passione che ho visto esprimere in alcuni interventi, fare qualche precisazione. A me sembra che la ripartizione che costituisce la finalità dell'emendamento sia stata già fatta. Se l'onorevole Chessari, che mi ha tanto interessato con il suo intervento, mi segue per qualche minuto, vorrei chiarire sul piano pratico la questione: l'Assessore o gli Assessori che si sono succeduti, almeno per i fatti che mi risultano, hanno ripartito almeno il 60 per cento della spesa complessiva per provincia, mentre un 40 per cento è stato sempre dato sulla base della distinzione introdotta dalla legge regionale 13 dicembre 1983 numero 120, che prevede almeno il 65 per cento per i Comuni e il 35 per cento per gli enti.

Invece una ripartizione *pro-capite*, a mio avviso, porterebbe o potrebbe portare, onorevole Chessari — lo dico con molta serenità — a bloccare la spesa, perché sono molti i comuni che non presentano progetti di lavoro. Mi riferisco alla ripartizione fissa dell'80 per cento, che viene richiamata nel primo comma dell'articolo 16.

Allora sono dell'avviso che non ci sia stata una discrezionalità da parte dell'Assessore, ma che si sia dovuto fare i conti con la necessità scaturita, appunto, da una particolare intensità della disoccupazione. Si è reso, quindi, necessario un intervento dell'Assessore che potrebbe, invece, rimanere completamente bloccato qualora la spesa fosse rigidamente perimetrata e, di conseguenza, non ci fosse più la possibilità di spostarla per altre esigenze che dovessero presentarsi. Pertanto, onorevole Presidente, vorrei invitare gli onorevoli colleghi che sono intervenuti a meditare su queste cose, perché mi pare che si debba lasciare non un margine di discrezionalità all'Assessore, ma la possibilità di un serio e immediato intervento, nei casi di disoccupazione accentuata.

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho presenti i criteri in base ai quali la Giunta procede, di volta in volta, alla determinazione della ripartizione territoriale, né cosa si intenda per «ripartizione». Se per ripartizione territoriale dovesse intendersi, nella fattispecie dei cantieri, la ripartizione comune per comune, allora la cosa sarebbe problematica; se invece dovesse intendersi la ripartizione provincia per provincia, intesa come porzione definita di «territorio», in questo caso non credo vi sarebbe alcunché di scandaloso o di impraticabile nel fare un programma in base agli indici della disoccupazione, della popolazione residente, eccetera. Purché — ripeto — la ripartizione delle somme nell'ambito della Regione non riguardi i comuni, ma le province. Ne verrebbe fuori un quadro che consentirebbe ad ogni provincia di avere certezze circa l'entità dell'importo relativo, tranne poi, naturalmente, accreditare queste somme a chi ne fa richiesta, ai comuni, eccetera. Se è questo l'intento che si vuole raggiungere, se è questo il chiarimento che viene dato dai proponenti e se il Governo lo accetta, ritengo che l'emendamento possa essere accolto, nel senso di procedere ad una ripartizione dei cantieri sulla base soprattutto degli indici relativi alla disoccupazione, alla popolazione, eccetera, fermo restando che sarebbe, ad ogni modo, una ripartizione fra le province.

Devo però dire, onestamente, che ho qualche dubbio che la ripartizione possa essere generalizzata anche per altre ipotesi di erogazione della spesa; come i colleghi sanno, si tratta di criteri distributivi che sono stati adottati per impedire agli Assessori di destinare alle province di appartenenza la totalità, o buona parte delle somme a disposizione. In questo tipo di ripartizione, tuttavia, non sempre corrisponde a criteri programmatori il comportamento di certi Assessori che destinano massicciamente gli stanziamenti nelle loro province.

Per quanto concerne, invece, i cantieri-scuola non credo che possano essere posti in discussione i sacri principi della programmazione. Si tratta di accertare quale sia il tasso di disoccupazione di una provincia, quale la consistenza della popolazione residente, e distribuire poi le somme per provincia; però vorrei capire se si intende questo, o se si intenda un'altra cosa.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo alla Presidenza, sempre se lo ritiene opportuno e possibile, di accantonare quest'articolo ed il relativo emendamento, affinché, al di fuori dell'atmosfera surriscaldata che si è determinata negli ultimi minuti, si possa un attimo riflettere, ognuno per proprio conto, e, nel frattempo, andare avanti nell'esame degli altri articoli.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dispongo l'accantonamento dell'articolo 16 e del relativo emendamento.

Riprendiamo l'esame dei capitoli accantonati, non connessi ad articoli o norme aggiuntive. Iniziamo dal capitolo 16318: «Contributi per la realizzazione di un programma di lotta contro l'ipofecondità del bestiame (Interventi dello Stato)», della Rubrica «agricoltura». Ad esso è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli Damigella ed altri:

— «il capitolo 16318 è soppresso».

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustrerò brevemente l'emendamento al capitolo 16318 e quello relativo al capitolo successivo, il 16319, per il quale ultimo, come probabilmente non sarà sfuggito agli uffici, dovrebbe esistere un problema di proponibilità. Ma a parte questo, che possiamo considerare un profilo tecnico formale, desidero brevemente illustrare il problema che, a nostro giudizio, invece, è sostanziale e che riguarda l'attività dell'Associazione regionale degli allevatori, la quale risulta unica destinataria di una certa quantità di risorse finanziarie, che la stessa Associazione degli allevatori utilizza, svolgendo varie attività. Si tratta di attività sulla cui qualità, direi, non esistono informazioni significative e che non sono neanche oggetto di un controllo, che non sia quello discrezionale esercitato forse dall'Amministrazione regionale. In realtà, nei confronti di questa Associazione,

vengono esercitati — ed è inevitabile che sia così — dei condizionamenti a vari livelli, in particolare da parte degli alti burocrati dell'Assessorato «agricoltura» e, ritengo, anche da parte dell'Assessore. Perché dico questo? Perché, data l'incertezza normativa, l'Associazione ha necessità di trovare canali, o almeno un canale privilegiato e scorrevole, che le garantisca il collegamento con l'Assessorato. Tale situazione non può non determinare condizioni di precarietà immanente nei numerosi dipendenti dell'Associazione, ai vari livelli di professionalità. Mi pare che lo schema, che ho cercato di illustrare molto brevemente, corrisponda a un tipico sistema di potere, sostanzialmente basato sulla precarietà, sulla instabilità dei rapporti e, per ciò stesso, abbisognevole di un «accordo politico», lo dico fra virgolette, con il Governo.

Chi sono, onorevole Assessore, le vittime di questo sistema, di questo meccanismo? Sono certamente vittime gli allevatori, poiché la qualità dei servizi che gli allevatori stessi ricevono da questa organizzazione, non può che essere, direi inevitabilmente, scadente. Altre vittime di questo sistema sono certamente i dipendenti dell'Associazione, o dei consorzi, i quali vivono in condizione di perenne ricatto morale. Noi riteniamo che sia necessario fare chiarezza, nel senso di dare sostegno normativo ai capitoli di bilancio, di dare le necessarie garanzie formali alle associazioni degli allevatori (garanzie che adesso non hanno). Si tratta, inoltre, di rendere trasparenti e chiari a tutti gli aspetti finanziari della faccenda, di consentire al Parlamento regionale di conoscere i contenuti delle attività svolte, e di fornire, quindi, all'Amministrazione regionale gli strumenti per un controllo effettivo delle attività stesse. Volendo perseguire questi obiettivi, avevamo presentato un emendamento, precisamente l'articolo 9 bis, che, peraltro, aveva trovato una certa udienza presso il Governo, il quale, anche se parzialmente, aveva in qualche modo cercato di affrontare il problema e di risolverlo nella direzione da noi indicata; ma una decisione della Presidenza ha dichiarato improponibile quell'emendamento. Mi permetterei di considerare tale decisione quanto meno affrettata, perché la proposta contenuta nella forma che noi avevamo predisposto non prevedeva certamente nuove spese, non comportava spese né in diminuzione né in aumento; in ogni caso questa decisione della Presidenza lascia aperta, indefinita

e in una situazione che, a questo punto, mi permetterei di considerare pericolosa, una associazione di allevatori che, per quanto discutibile nelle attività che ha svolto, ha certamente bisogno di continuare a lavorare.

CAPITUMMINO, *relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per una precisazione: in considerazione del fatto che è stato dichiarato improponibile l'emendamento «articolo 9 bis», connesso al capitolo 16319, e tenuto conto che il capitolo 16319 aveva già una sua copertura finanziaria, a prescindere dall'emendamento, vorrei sapere se l'importo del capitolo rimane quello previsto dalla Commissione «finanza» così come risulta dal «bozzone». È così, vero?

PRESIDENTE. Sì, onorevole Capitummino.

CAPITUMMINO, *relatore di maggioranza*. Ne prendo atto, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Dal momento che non ci sono altre richieste di intervento, pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Damigella soppressivo del capitolo 16318.

DAMIGELLA. Signor Presidente, dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Onorevoli colleghi, prima di passare all'esame del capitolo 16319 e dei relativi emendamenti, definiamo la situazione di alcuni capitoli della rubrica «Assessorato regionale del bilancio e delle finanze», in precedenza accantonati. Per quanto riguarda il capitolo 60769 «Fondo per la concessione a titolo di anticipazioni delle assegnazioni statali, di agevolazioni contributive e creditizie previste dall'articolo 1 della legge 15 ottobre 1981, numero 590», era stato presentato dagli onorevoli Vizzini ed altri il seguente emendamento:

— capitolo 60769: «più 150.000 milioni».

Lo dichiaro non proponibile, in quanto il capitolo 60769 è connesso al capitolo 3464 dell'entrata, già approvato.

I capitoli:

21252: «Fondo di riserva per le spese obbligatorie e di ordine e per la riassegnazione dei residui passivi di parte corrente, eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa»;

21257: «Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso - Spese correnti»;

60751: «Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso - Spese in conto capitale»;

60759: «Fondo per la riassegnazione dei residui passivi delle spese in conto capitale, eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa», riguardano i fondi globali.

Per questi quattro capitoli (21252, 21257, 60751 e 60759), la Presidenza chiede che le si dia mandato di definirne gli stanziamenti, in sede di coordinamento, conseguentemente alle decisioni prese dall'Assemblea, al fine di pervenire alla «quadratura» del bilancio.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Aiello, su cosa intende parlare?

AIELLO. Sull'emendamento al capitolo 60769, di cui sono anch'io firmatario, insieme all'onorevole Vizzini e ad altri colleghi del Gruppo comunista.

PRESIDENTE. Su questo argomento non posso darle la parola, dal momento che l'emendamento è stato già dichiarato non proponibile, da parte della Presidenza.

AIELLO. Signor Presidente, chiedo che mi sia consentito dare lettura dell'articolo 23 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13.

PRESIDENTE. Onorevole Aiello, le ripeto che su questo argomento non posso darle la parola e la invito a non contestare le decisioni della Presidenza.

AIELLO. Signor Presidente, sta commettendo un abuso, perché non mi dà la possibilità di chiarire.

PRESIDENTE. Onorevole Aiello, esistono strumenti regolamentari che può attivare, se lo ritiene. Ora la invito ad assumere un comportamento più consono ad un parlamentare e di accomodarsi.

Si passa all'esame del capitolo 16319: «Contributi per il miglioramento e lo sviluppo della zootecnia (ex capitolo 56452)» e dei relativi emendamenti, in precedenza accantonati.

Ricordo che al capitolo 16319 erano stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Cusimano ed altri:

capitolo 16319 da: «lire 10.800 milioni» *a:* «soppresso»;

— dall'onorevole Piro:

capitolo 16319: «soppresso»;

— dagli onorevoli Damigella ed altri:

capitolo 16319: «meno 800 milioni».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il capitolo 16319 è un capitolo di recentissima istituzione, tanto che l'abbiamo trovato inserito nella bozza di bilancio che è arrivata in Aula, pur non avendo avuto modo di sapere precedentemente che ci sarebbe stato, perché sostituisce il vecchio capitolo 56452; c'è quindi un chiaro trasferimento di fondi, che prima atenevano alla parte in conto capitale ed ora atengono alla parte in conto corrente della spesa.

In effetti, è più corretto che la voce di bilancio sia iscritta nella parte delle spese correnti, anziché fra le spese in conto capitale, perché, come dovrebbe già da tempo essere chiaro a tutti, e come riaffermo ora, il capitolo è interamente destinato a finanziare attività correnti; per la stragrande maggioranza serve a pagare stipendi, quindi, chiaramente, è spesa corrente.

La questione che si pone — ne ha già parlato l'onorevole Damigella in ordine al capitolo 16318 — è, appunto, la destinazione e l'utilizzo di questi copiosi finanziamenti: l'anno scorso si trattava di 12 miliardi; quest'anno, con la riduzione del 10 per cento, il capitolo presenta uno stanziamento di 10 miliardi e 800 milioni che, però, vengono recuperati nel capito-

lo precedente, quindi attraverso i fondi dello Stato.

Come è stato ricordato, questa voce di bilancio ha un destinatario esclusivo e, cioè, l'Associazione regionale degli allevatori. Ora, su questo Democrazia proletaria sta conducendo, ormai da qualche tempo, una battaglia politica che si è articolata in diversi momenti. Abbiamo presentato una interpellanza all'Assemblea regionale il 20 gennaio del 1988, senza avere mai avuto risposta; una interrogazione al Senato della Repubblica, indirizzata al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, in data 7 giugno 1988, anche in questo caso senza ricevere risposta. Sono intervenuto nella discussione di bilancio del marzo 1988, senza ottenere risultati apprezzabili; alla fine ci siamo decisi a porre chiaramente in campo la questione pubblicando un *dossier*, che credo quasi tutti i colleghi deputati conoscano perché ci siamo procurati il piacere di distribuirlo a tutti. Il titolo del *dossier* era: «Latte, mucche e mangiatorie»; sottotitolo: «Fatti e misfatti, miti e realtà dell'Associazione regionale dei consorzi provinciali allevatori, meglio nota come A.R.A.». In questo *dossier* viene documentata, in maniera credo ineccepibile, tant'è vero che nessun appunto è stato possibile sollevare su quello che il nostro documento afferma, una parte, e soltanto una parte, delle gravissime — le abbiamo chiamate così — «disfunzioni» che hanno contraddistinto l'attività di questa Associazione, fino ad oggi. Abbiamo documentato in maniera precisa l'uso distorto degli ingenti finanziamenti pubblici che sono stati concessi a questa Associazione, anno dopo anno, pur in assenza di una norma qualsiasi che regolamentasse in qualche modo la materia. Abbiamo documentato, altresì, come questi ingenti finanziamenti soltanto in parte siano stati utilizzati per le finalità proprie che intendeva raggiungere il finanziamento, cioè l'assistenza tecnica alla zootecnia, i controlli funzionali, la lotta alla ipofecondità, eccetera. Abbiamo documentato come i fondi siano stati utilizzati per le campagne elettorali dal direttore dell'A.R.A.; come i fondi siano stati utilizzati per l'acquisto di costosissime apparecchiature, attraverso le quali dovrebbero essere realizzati i compiti istituzionali e che, invece, giacciono del tutto inutilizzate, se non peggio, nei magazzini, non già della stessa associazione bensì dell'Istituto zootecnico siciliano.

Una delle tante questioni da noi denunciate è che esiste una commissione, che è una vera

e propria situazione di promiscuità tra un istituto privato e un istituto pubblico, in cui l'istituto privato utilizza, a suo gradimento e a suo piacimento, l'istituto pubblico: ne utilizza strutture, ne utilizza locali, ne utilizza addirittura personale, e materiali. Abbiamo, quindi, posto con chiarezza il problema che questo, che a nostro giudizio costituisce uno degli scandali di maggiore consistenza della nostra Regione, abbia a terminare; che da parte della Regione non è possibile continuare sulla strada che è stata seguita fino a questo momento. Di conseguenza, abbiamo posto con chiarezza la necessità che tutta la materia venga adeguatamente disciplinata e normata, con una legge appositamente pensata e approvata e che consenta di realizzare gli obiettivi che i finanziamenti mirano a realizzare, cioè il sostegno alle zootecnia, l'esecuzione dei controlli, la lotta all'ipofecondità. I finanziamenti non sono correttamente utilizzati, ma servono per altre cose. Per esempio, nel *dossier* viene chiaramente denunciato il fatto che tecnici dell'A.R.A., anziché essere preposti alle funzioni proprie, vengano utilizzati per istruire le pratiche e per ottenere i contributi sulle vacche nutrici, da parte della Cee.

Onorevole Assessore, non so se questo sia un compito istituzionale per il quale la Regione debba concedere addirittura finanziamenti. Non mi voglio spingere molto più in là, però, quello che è successo in questi giorni presso la Cee e le denunce molto documentate che sono venute su truffe consistenti, che sono state eseguite a danno della Cee, credo che un minimo di allarme lo debbano indurre. Dovrebbero indurlo soprattutto al Governo della Regione, che ha consentito che tutto questo, negli anni, si potesse sviluppare.

Termino con un'ultima considerazione, che è stata fatta dall'onorevole Damigella e alla quale avevo accennato poco fa. Cioè la necessità che un finanziamento di questa portata sia supportato da una norma, che in questi anni non c'è stata. Non è neanche possibile che, laddove coesistono finanziamenti regionali e statali, a consuntivo si verifichi che, mentre vengono utilizzati in pieno i finanziamenti regionali, i finanziamenti statali non vengono utilizzati. È assurdo. A questo proposito leggo la nota della Corte dei conti che così recita: «*Nel corso del 1987, sull'assegnazione di lire 15.162 milioni, sono state impegnati 8.059 milioni (il resto ha costituito economia) e liquidati 7.500*

milioni». Mi riferisco al capitolo 16307, cioè quello attraverso il quale si ricevono gli accertamenti da parte dello Stato e si trasferiscono i fondi a favore dell'Associazione regionale allevatori. Allora, la questione, considerata nella sua globalità, è realmente grave, politicamente seria, e non è possibile, da parte del Governo, continuare a fare finta di niente.

Non è più possibile che, dopo tutto quello che è successo, dopo tutto quello che è stato denunciato, le cose continuino tranquillamente come sono andate fino a questo momento.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo emendamento già il collega Cusimano si è ampiamente soffermato prima che venisse accantonato il capitolo in discussione.

Ho voluto prendere la parola unicamente per ribadire che l'esame di questo emendamento e il taglio che il Gruppo del Movimento sociale italiano vuole dare con la proposta di soppressione del capitolo 16319, non sono argomenti di poco conto, ma devono essere esaminati dall'Assemblea e dal Governo consequenzialmente alle dichiarazioni di principio che hanno guidato finora tutto l'esame della materia di bilancio. A cosa intendo riferirmi? Il Governo più volte, a fronte di discutibili emendamenti delle opposizioni a capitoli di gestione, si è impegnato a chiarire, a definire, a meglio puntualizzare un criterio di intervento che rendesse oggettivo l'utilizzo della spesa. Ora noi siamo in presenza di un capitolo di bilancio che evidenzia una scandalosa gestione dei fondi regionali, un capitolo di bilancio che sussiste unicamente per tenere in piedi una struttura parallela a determinati partiti, che svolge un'azione assolutamente insignificante per quanto riguarda gli allevatori, ma svolge molto più meritatamente operazioni di collaterale sostegno elettorale ad alcuni partiti di maggioranza.

Il Governo, davanti a questo aspetto, non può dimostrarsi distratto, né assente; noi richiamiamo, quindi, al senso di responsabilità l'onorevole Nicolosi, Presidente della Regione, perché assuma le dovute conseguenze davanti a una richiesta ben precisa che viene dal Gruppo del Movimento sociale di operare in questa fase per la soppressione dei fondi da destinare all'Associazione regionale degli allevatori. Siamo

disponibili, onorevole Presidente, a discuterne domani stesso, dopo l'approvazione del bilancio, come argomento prioritario a cui, se si vuole, si potrà dare anche un canale preferenziale per la discussione nella Commissione di merito e in Aula, per la definizione di una legge organica e di strutture finanziarie di intervento nei confronti degli allevatori. Bisogna perseguire l'obiettivo di chiarire, nella massima trasparenza, quale debba essere lo sforzo finanziario della Regione nei confronti di un settore che merita la massima attenzione. Non siamo più disponibili a subire scelte che con la gestione del bilancio nulla hanno a che vedere.

Un'altra annotazione è questa, mi si consenta di sollecitare l'attenzione dei colleghi, ma soprattutto della Presidenza. Noi siamo in presenza di uno stanziamento, da sempre chiaramente privo, onorevole Presidente dell'Assemblea, di norma sostanziale a sostegno della spesa. Sono stato tra i deputati che hanno manifestato, quanto meno, perplessità su alcune dichiarazioni di improponibilità di emendamenti; ho espresso rammarico, perché alcuni degli emendamenti che avevo presentato e che sono stati dichiarati improponibili non erano norme sostanziali, o per lo meno, non comportavano nuove spese. Erano norme tecniche, che miravano semplicemente ad adeguare disposizioni di legge che si sono rivelate appunto inadeguate perché non prevedevano determinate decorrenze. Ciò nonostante, abbiamo accettato l'impostazione della Presidenza dell'Assemblea, ma questo convalida la tesi che sosteniamo adesso: che questo capitolo, ed esattamente il 16319, non essendo sorretto da norma sostanziale, dovrebbe essere dichiarato, alla pari degli altri, improponibile, anche per le motivazioni che sono state illustrate a sostegno della non corretta agibilità della spesa, così come viene prevista.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso della nostra gestione dell'Assessorato ci siamo più volte, anche nella Commissione legislativa di merito, interessati dell'Associazione regionale degli allevatori e abbiamo concordato, proprio in Commissione, che l'at-

tività andava disciplinata e che andava inserita nella legge di bilancio una norma sostanziale, per tracciare la via lungo la quale l'Associazione in futuro si sarebbe dovuta muovere, per dare la possibilità all'Assessore di controllare i fondi erogati dalla Regione. La norma sostanziale presentata puntualmente dal Presidente della Regione è stata dichiarata improponibile per la scelta complessiva che ha fatto la Presidenza dell'Assemblea e che certamente non poteva ammettere un'eccezione per la norma che riguarda l'A.R.A.

A questo punto ho il dovere di dichiarare, in primo luogo, che l'Associazione allevatori esiste in tutte le regioni d'Italia, usufruisce di contributi dello Stato e sviluppa una serie di attività; dunque, non è un ente inutile. Ritengo che tutte le affermazioni fatte dall'onorevole Piro, con il libro bianco distribuito alla fine dell'anno scorso, meritino una risposta dai responsabili dell'Associazione o, in mancanza, da parte dell'Assessore. Devo però precisare all'onorevole Piro e all'onorevole Bono che l'Assessorato, in data 9 dicembre 1988, ha già disposto un'ispezione, incaricando tre alti funzionari, il dottor Pumo, il dottor D'Angelo e il dottor Santoro. Vedremo le risultanze di tale commissione ispettiva, anche se essa ha incontrato difficoltà operative, per via di fascicoli che sono stati posti sotto sequestro. Comunque, vedremo in prosieguo quale sarà il risultato dell'indagine e ne riferiremo puntualmente all'Assemblea. Intanto è certo che il Governo ha il dovere di tutelare l'Associazione in quanto tale e i dipendenti. È troppo facile far politica buttando insieme l'acqua sporca ed il bambino a mare...

BONO. Il bambino, nel frattempo, è andato a fare il servizio militare!

PIRO. Sono passati 15 anni!

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo, onorevoli colleghi, onorevole Bono e onorevole Piro, riferirà all'Assemblea sulle risultanze dell'ispezione disposta; nel frattempo, non può consentire che l'attività dell'Associazione venga bloccata e paralizzata.

Presidenza del Presidente
LAURICELLA

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per dichiarare che ritiriamo il nostro emendamento all'articolo 16319, ma nel contempo desideriamo rivolgere un invito al Governo, tenuto conto del fatto che, anche con atti concreti, cioè con la presentazione di un emendamento alla norma sostanziale (poi ritenuto improponibile dalla Presidenza) e che in qualche modo raccoglieva le indicazioni contenute nel nostro emendamento, mi pare che il Governo abbia dimostrato con chiarezza e con atti concreti di voler affrontare il problema, nei termini in cui è necessario affrontarlo. Direi che, a questo punto, il Governo potrebbe compiere un atto concreto ulteriore, anche per dare precisa indicazione nei confronti di quest'Assemblea e di tutta l'opinione pubblica che in qualche modo conosce questa situazione e la giudica. Tale atto sarebbe quello di proporre un emendamento in riduzione dello stanziamento previsto al capitolo 16319 in modo, da un lato, di ribadire e di dare concretezza alla volontà qui formalmente espressa, e dall'altro lato — com'è mi sembra giusto, perché ritengo che non sia solo dovere del Governo, ma anche dell'Assemblea — garantire che si svolgano le attività dell'Associazione di cui trattasi e che i dipendenti vengano salvaguardati nel loro rapporto di impiego con l'Associazione medesima.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento degli onorevoli Damigella ed altri.

Onorevole Piro, intende mantenere l'emendamento a sua firma?

PIRO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Anche lei, onorevole Cusimano, mantiene il suo emendamento?

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. Lo manteniamo.

PRESIDENTE. Dal momento che gli emendamenti dell'onorevole Piro e degli onorevoli Cusimano ed altri hanno identico contenuto, tendendo entrambi alla soppressione del capitolo 16319, li pongo unitamente in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si riprende l'esame degli articoli.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 17.

PIRO, *segretario f.f.*:

«Articolo 17.

Mutui

1. Ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47, l'Assessore regionale per il bilancio e le finanze è autorizzato a contrarre mutui della durata massima di anni sei con la protrazione massima di anni cinque per l'ammontare complessivo di lire 2.050.000 milioni, di cui lire 1.450.000 milioni a carico dell'anno 1989, lire 400.000 milioni a carico dell'anno 1990 e lire 200.000 milioni a carico dell'anno 1991.

2. La somministrazione di mutui è subordinata alle effettive necessità di cassa della Regione.

3. Gli oneri per l'ammortamento dei mutui e per il pagamento dei relativi interessi e spese, di cui lire 194.300 milioni, lire 247.900 milioni e lire 274.700 milioni, previsti rispettivamente per ciascuno degli anni 1989, 1990 e 1991, trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, codice 07.07 "Oneri finanziari e rimborso prestiti".

4. L'articolo 33 della legge regionale 26 marzo 1988, numero 5, è abrogato».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 18.

PIRO, *segretario f.f.*:

«Articolo 18.

Totale generale del bilancio annuale

1. È approvato in lire 20.819.966,9 milioni il totale generale dell'entrata ed il totale generale della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1989».

PRESIDENTE. Comunico che allo stesso è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

dopo la parola: «milioni» aggiungere la parola: «rispettivamente».

Pongo in votazione l'emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 18 nel testo risultante e con l'avvertenza di dare mandato alla Presidenza di indicare successivamente il relativo importo che sarà determinato a "quadratura" effettuata.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, procediamo ora all'esame del bilancio pluriennale il cui elaborato, relativo all'entrata e alla spesa, viene presentato nel testo definitivo (volume terzo), risultante dalla previsione originaria del Governo, integrata dalle modifiche approvate dalla Commissione legislativa «Finanze, bilancio e programmazione», con l'avvertenza di dare mandato alla Presidenza di coordinare successivamente le cifre conseguenti alle variazioni approvate dall'Assemblea in sede di esame di bilancio di previsione, che si ripercuotono sugli stanziamenti indicati per il triennio.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 19.

GIULIANA, segretario:

«Articolo 19.

Bilancio pluriennale

1. È approvato in lire 53.747.143,8 milioni il bilancio pluriennale della Regione siciliana per il triennio 1989-1991.

2. Nel bilancio pluriennale, una quota non inferiore al 70 per cento delle risorse disponibili nel triennio per nuovi interventi legislativi è finalizzata al finanziamento dei progetti previsti dal piano regionale di sviluppo o da altro documento di programmazione.

3. La restante quota è destinata al finanziamento di attività ed interventi non inseriti in specifici progetti ma comunque conformi o compatibili con gli indirizzi programmatori o collegati a condizioni emergenti di necessità ed urgenza; di tale quota, con riferimento a ciascun anno del triennio, non più della metà è attivabile con leggi prima della presentazione del disegno di legge di assestamento del bilancio di previsione.

4. Le dotazioni finanziarie di ciascun progetto sono vincolanti ai fini della copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi compatibili con il progetto stesso.

5. Eventuali modifiche alle dotazioni previste per ciascun progetto devono individuare contestualmente i progetti da cui vengono corrispondentemente detratte le risorse.

6. Al bilancio pluriennale è annesso l'elenco numero 5 relativo agli oneri a carico del triennio 1989-1991 derivanti da nuovi provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel corso del triennio medesimo».

PRESIDENTE. Si sospende l'esame dell'articolo 19 e si passa all'annessa tabella «A», relativa allo stato di previsione dell'entrata.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, segretario:

QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEL BILANCIO DELLA REGIONE PER IL TRIENNIO 1989-1991

(Testo approvato dalla Commissione Finanza)

(milioni di lire)

| ENTRATE | 1989 | 1990 | 1991 | TOTALE |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|
| 1 - Entrate tributarie | 7.342.828,0 | 7.574.665,0 | 7.810.412,0 | 22.727.905,0 |
| 2 - Entrate extra-tributarie | 8.734.738,9 | 8.353.549,9 | 8.403.250,0 | 25.491.538,8 |
| 3 - Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti | 92.400,0 | 90.900,0 | 94.400,0 | 277.700,0 |
| 3.1 (di cui: rimborso di crediti) | 78.360,0 | 76.860,0 | 80.360,0 | 235.580,0 |
| 4 - Totale entrate finali | 16.169.966,9 | 16.019.114,9 | 16.308.062,0 | 48.497.143,8 |
| 5 - Entrate per accensione di prestiti | 1.450.000,0 | 400.000,0 | 200.000,0 | 2.050.000,0 |
| 6 - Totale entrate finali e accensione di prestiti | 17.619.966,9 | 16.419.114,9 | 16.508.062,0 | 50.547.143,8 |
| 7 - Avanzo finanziario presunto | 3.200.000,0 | 0,0 | 0,0 | 3.200.000,0 |
| 8 - Totale complessivo entrate | 20.819.966,9 | 16.419.114,9 | 16.508.062,0 | 53.747.143,8 |

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'avanzo finanziario presunto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il Titolo I - Entrate tributarie.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il Titolo II - Entrate extratributarie.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il Titolo III - Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il Titolo IV - Accensione di prestiti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame della tabella «B», relativa allo stato di previsione della spesa.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, segretario:

QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEL BILANCIO DELLA REGIONE PER IL TRIENNIO 1989-1991

(Testo approvato dalla Commissione Finanza)

(milioni di lire)

| S P E S E | | | | |
|---|--------------|--------------|--------------|--------------|
| 9 - Spese correnti | 10.024.812,8 | 9.775.981,7 | 10.007.440,9 | 29.808.235,4 |
| 10 - Spese in conto capitale | 10.795.154,1 | 6.643.133,2 | 6.500.621,1 | 23.938.908,4 |
| 10.1 (di cui operazioni finanziarie) | 373.240,0 | 170.140,0 | 135.140,0 | 678.520,0 |
| 11 - Totale spese finali | 20.819.966,9 | 16.419.114,9 | 16.508.062,0 | 53.747.143,8 |
| 12 - Spese per rimborso di prestiti | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| 13 - Totale spese finali e rimborso di prestiti | 20.819.966,9 | 16.419.114,9 | 16.508.062,0 | 53.747.143,8 |
| 14 - Disavanzo finanziario presunto | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| 15 - Totale complessivo spese | 20.819.966,9 | 16.419.114,9 | 16.508.062,0 | 53.747.143,8 |

PRESIDENTE. Pongo in votazione il progetto strategico A): «Riforma istituzionale ed amministrativa della Regione».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il progetto strategico B): «Potenziamento grandi fattori dello sviluppo».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il progetto strategico C): «Consolidamento ed ampliamento della base produttiva».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il progetto strategico E): «Attivazione e qualificazione dell'intervento sociale».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il progetto strategico F): «Riassetto territoriale, tutela dell'ambiente e valorizzazione beni culturali».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il codice 07.00: «Attività ed interventi non inseriti nei progetti strategici».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'Elenco numero 5, relativo ai fondi globali.

GIULIANA, segretario:

ELENCO N. 5 - FONDI OCCORRENTI PER FAR FRONTE AD ONERI DIPENDENTI DA NUOVI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

Parte Prima: Elenco per Capitoli

(Milioni di lire)

| FONDI GLOBALI | | DOTAZIONE FINANZIARIA | | | |
|---------------|--|-----------------------|-------------|-------------|-------------|
| Capitolo | DENOMINAZIONE | 1989 | 1990 | 1991 | TOTALE |
| 21257 | Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso - Spese correnti | 300.000,0 | 300.000,0 | 300.000,0 | 900.000,0 |
| 60751 | Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso - Spese in conto capitale | 400.000,0 | 577.000,0 | 630.000,0 | 1.607.000,0 |
| 60753 | Fondo per l'attuazione dei programmi regionali di sviluppo finanziati dallo Stato. Fondi non vincolati. (Programmi regionali di sviluppo) | 63.495,5 | 71.052,0 | 73.894,1 | 208.441,6 |
| 60756 | Fondo di solidarietà nazionale da impiegarsi per le finalità di cui all'articolo 38 dello Statuto della Regione siciliana (Fondo di solidarietà nazionale) | 155.000,0 | 0,0 | 251.500,0 | 406.500,0 |
| 60768 | Fondo pari alla terza parte dell'aliquota corrisposta per la coltivazione di giacimenti di idrocarburi siti nel sottofondo del mare territoriale adiacente alle coste della Sicilia, destinato allo sviluppo di attività economiche e all'incremento industriale | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| 60773 | Fondo da utilizzarsi per la realizzazione dei programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 1 marzo 1986, numero 64. (Interventi dello Stato) | 142.400,0 | 0,0 | 0,0 | 142.400,0 |
| 60775 | Quota assegnazioni di cui all'articolo 3, comma 1, della legge 8 novembre 1986, numero 752, da utilizzare per la predisposizione di un progetto di sviluppo per le zone interne dell'Isola. (Interventi per il Mezzogiorno) | 107.390,5 | 118.548,0 | 0,0 | 225.938,5 |
| 60776 | Quota assegnazioni di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 1 marzo 1986, numero 64 da utilizzare per la predisposizione di un progetto di sviluppo per le zone interne dell'Isola. (Interventi per il Mezzogiorno) | 213.600,0 | 0,0 | 0,0 | 213.600,0 |
| TOTALE | | 1.381.886,0 | 1.066.600,0 | 1.255.394,1 | 3.703.880,1 |

ELENCO N. 5 - FONDI OCCORRENTI PER FAR FRONTE AD ONERI DIPENDENTI DA NUOVI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

Parte Seconda: Elenco per Progetti

(Milioni di lire)

| NUOVI INTERVENTI LEGISLATIVI | | DOTAZIONE FINANZIARIA | | | |
|------------------------------|---|-----------------------|-------------|-------------|-------------|
| CODICI | PROGETTI STRATEGICI | 1989 | 1990 | 1991 | TOTALE |
| 01.00 | Progetto strategico (A): Riforma istituzionale ed amministrativa della Regione | 10.000,0 | 10.000,0 | 10.000,0 | 30.000,0 |
| 02.00 | Progetto strategico (B): Potenziamento grandi fattori dello sviluppo | 250.000,0 | 200.000,0 | 230.000,0 | 680.000,0 |
| 03.00 | Progetto strategico (C): Consolidamento ed ampliamento della base produttiva | 250.000,0 | 200.000,0 | 230.000,0 | 680.000,0 |
| 05.00 | Progetto strategico (E): Attivazione e qualificazione dell'intervento sociale | 243.000,0 | 183.000,0 | 205.000,0 | 631.000,0 |
| 06.00 | Progetto strategico (F): Riassetto territoriale, tutela dell'ambiente e valorizzazione beni culturali | 217.000,0 | 164.000,0 | 210.000,0 | 591.000,0 |
| 07.00 | Attività e interventi non inseriti nei progetti strategici | 411.886,0 | 309.600,0 | 370.394,1 | 1.091.880,1 |
| TOTALE | | 1.381.886,0 | 1.066.600,0 | 1.255.394,1 | 3.703.880,1 |

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'elenco numero 5, relativo ai fondi globali, il cui ammontare è quello risultante a seguito delle modifiche approvate dall'Assemblea.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 19, di cui avevamo sospeso l'esame per esaminare le tabelle «A» e «B».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 20.
Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, segretario:

«Articolo 20.

Quadro generale riassuntivo

1. È approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1989 e per il triennio 1989-1991, con i relativi allegati».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 20, precisando che i quadri riassuntivi sono quelli risultanti dalle modifiche approvate dall'Assemblea.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 21.

GIULIANA, segretario:

«Articolo 21.

Azienda delle foreste demaniali

È approvato il bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1989 e per il triennio 1989-1991, allegato al bilancio della Regione».

PRESIDENTE. Si passa all'esame del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali per l'anno finanziario 1989, riportato nell'appendice numero 1.

Iniziamo dallo stato di previsione dell'entrata.
Invito il deputato segretario a dare lettura dell'avanzo finanziario presunto.

GIULIANA, segretario, dà lettura dell'avanzo finanziario presunto - capitolo 0001.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo I - «Entrate correnti».

GIULIANA, segretario, dà lettura del Titolo I - Entrate correnti, capitoli da 1001 a 1501.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento al capitolo 1101/E: «Contributo della Regione a pareggio di bilancio»: meno 1.000 milioni.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il Titolo I - Entrate correnti - capitoli da 1001 a 1501, con la modifica apportata.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo II - «Entrate in conto capitale».

GIULIANA, segretario, dà lettura del Titolo II - Entrate in conto capitale, con i relativi capitoli da 2001 a 2301.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa allo stato di previsione della spesa.

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo I: «Spese correnti».

GIULIANA, segretario, dà lettura del Titolo I: Spese correnti, capitoli da 1400 a 1603.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il Titolo I.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al Titolo II - «Spese in conto capitale». Capitoli da 2001 a 2203.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento al capitolo 2020/S: «Costruzione di piccoli e medi serbatoi per la raccolta delle acque e la formazione di prati-pascoli irrigui e di approvvigionamento idrico antincendio»: *meno 1.000 milioni.*

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il Titolo II - «Spese in conto capitale», con i relativi capitoli da 2001 a 2203, con la modifica apportata.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si procede all'esame del bilancio pluriennale dell'Azienda delle foreste demaniali per il triennio 1989-1991, riportato anch'esso nell'appendice numero 1, avvertendo che anche in questo caso va concessa alla Presidenza la delega al successivo coordinamento, negli stessi termini in cui tale delega è stata accordata per il bilancio pluriennale della Regione.

Si passa all'esame dello stato di previsione dell'entrata.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'avanzo finanziario presunto.

GIULIANA, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo I - «Entrate correnti».

GIULIANA, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo II - Spese in conto capitale.

GIULIANA, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa allo stato di previsione della spesa.

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo I - Spese correnti.

GIULIANA, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo II - Spese in conto capitale.

GIULIANA, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo, quindi, in votazione l'articolo 21 di cui in precedenza avevamo sospeso l'esame per esaminare l'Appendice numero 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 22.

GIULIANA, segretario:

«Articolo 22.

Annessi

1. A termine e per gli effetti dell'articolo 17 della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47, è approvato l'elenco dei capitoli aggiunti al bilancio della Regione e al bilancio della Azienda delle foreste demaniali per l'anno finanziario 1989 (annesso numero 1).

2. Alla presente legge è allegato "l'indice cronologico degli atti" (annesso numero 2) e lo "schema di classificazione delle entrate e delle spese del bilancio della Regione" (annesso numero 3).

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura: dell'annesso numero 1 - Elenco dei capitoli aggiunti; annesso numero 2 - Indice cronologico degli atti; annesso numero 3 - Schema di classificazione delle entrate e delle spese.

GIULIANA, segretario, dà lettura dell'Annesso numero 1: «Elenco dei capitoli aggiunti».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

GIULIANA, segretario, dà lettura dell'Annesso numero 2: «Indice cronologico degli atti».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

GIULIANA, segretario, dà lettura dell'Annesso numero 3: «Schema di classificazione delle entrate e delle spese».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo, quindi, in votazione l'articolo 22.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, dobbiamo ora procedere alla votazione degli ordini del giorno.

Si passa all'ordine del giorno numero 109, presentato dagli onorevoli Barba, Graziano, Piro e Colombo, concernente: «Iniziativa in favore dei lavoratori della "Warm Boyler" dello stabilimento di Carini, minacciati di licenziamento, e per avviare il risanamento dell'azienda».

Ne do nuovamente lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che da parte della proprietà della "Warm Boyler", a maggioranza Gepi, è stata presa la grave decisione di chiudere lo stabilimento e di mettere in cassa integrazione guadagni speciale (C.I.G.S.) 93 dei 107 lavoratori occupati;

considerato che si ripropone con sempre maggiore drammaticità il problema del ruolo che le partecipazioni statali svolgono in Sicilia. Non è infatti accettabile il progressivo disimpegno che sta portando allo smantellamento dei pochi pezzi di tessuto industriale esistente. Nonostante la disponibilità manifestata dai lavoratori palermitani a gestire i processi di riconversione utili per una ripresa di efficienza produttiva, le partecipazioni statali (Iri, Efim, Gepi) si sono mosse con chiari intenti liquidatori;

ritenuto che è necessario un impegno complessivo e a più alto livello per modificare radicalmente gli orientamenti delle partecipazioni statali e vincolarle alla realizzazione di interventi che tendano al risanamento delle industrie esistenti, alla diversificazione produttiva, alla accentuazione della ricerca, a nuove iniziative industriali;

rilevato che gli interventi della Gepi in Sicilia hanno fin qui mirato alla liquidazione di aziende da un lato, alla svendita a privati di aziende risanate dall'altro; condanna la decisione assunta dalla Gepi di chiudere lo stabilimento Warm Boyler di Carini, azienda validamente inserita nel settore e con reali potenzialità produttive;

impegna il Governo della Regione

— ad intervenire presso il Ministero dell'industria e presso le Partecipazioni statali perché la Gepi presenti in tempi brevissimi un serio piano per la "Warm Boyler" che faccia rien-

trare i lavoratori in cassa integrazione guadagni speciale, rilanci la produzione anche con un'efficace diversificazione, verifichi l'utilizzo e la destinazione dei finanziamenti regionali concessi;

— ad aprire urgentemente un confronto con il Governo nazionale sul ruolo e sulle prospettive delle Partecipazioni statali in Sicilia e sul rispetto degli impegni cui esse sono chiamate anche dalla legislazione in favore del Mezzogiorno;

— a convocare, nel più breve tempo possibile, una conferenza regionale sulle Partecipazioni statali» (109).

BARBA - GRAZIANO - PIRO -
COLOMBO.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 110, presentato dagli onorevoli Colombo ed altri, concernente: «Interventi presso il Ministero della Marina mercantile per la revoca dei provvedimenti amministrativi che mettono in discussione l'ordinamento e l'organizzazione del lavoro nell'ambito portuale».

Ne do nuovamente lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che il Ministero della Marina mercantile ha adottato provvedimenti amministrativi che mettono in discussione l'ordinamento e l'organizzazione del lavoro nell'ambito portuale;

considerato che tali provvedimenti, assunti in palese contrasto e violazione delle leggi esistenti, tendono a preconstituire condizioni per la liberalizzazione e la privatizzazione delle funzioni e dei compiti che la legge assegna alle compagnie portuali;

considerate le gravi conseguenze che si avrebbero sul piano occupazionale e sul piano politico-sociale se la vita dei porti fosse governata dalla regola del massimo profitto, della speculazione e dello sfruttamento;

considerato che i provvedimenti ministeriali hanno innescato una vertenza sindacale che

ha già prodotto scioperi con disagi per l'utenza;

considerato che appare evidente l'interesse della Regione siciliana nella materia portuale in relazione al rilevante numero dei porti esistenti nell'Isola e alla loro importanza nel sistema dei trasporti,

impegna il Governo della Regione

— ad intervenire presso il Ministero della Marina mercantile affinché i provvedimenti indicati nella premessa siano intanto revocati, e venga subito avviato il confronto con le parti sociali» (110).

COLOMBO - CONSIGLIO - LA PORTA - GUELI - D'URSO - AIELLO.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 111: «Sospensione di tutti i progetti di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua della Sicilia, non sorretti da adeguata valutazione d'impatto ambientale», degli onorevoli Piro, Risicato, Laudani, Campione, Leanza Salvatore, Platania, Barba, Lo Giudice Diego, Ordile, Galipò.

Ne do nuovamente lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che sono stati realizzati in numerosi fiumi e torrenti siciliani, su progetti e finanziamenti pubblici, interventi di imbrigliamento e sistemazione idraulica che hanno trasformato i corsi d'acqua isolani in orribili canali in calcestruzzo;

considerato che tali interventi, lungi dal risolvere i problemi connessi ad un ordinato fluire delle acque, si sono rivelati gravemente lesivi del paesaggio e dei delicati equilibri degli ecosistemi fluviali;

considerato che sono in corso di realizzazione ulteriori massicci interventi, buona parte dei quali con finanziamento a carico della Regione;

rilevato che a fermare tali devastanti opere non è servita la circolare numero 26356 del 23 giugno 1987 emanata dall'Assessore per il territorio e l'ambiente che richiama la necessità di rispettare, nell'intervento sui corsi d'acqua, «la continuità dello svolgimento dei pro-

cessi fisico-chimici e biologici", dal momento che essa è stata totalmente disattesa da parte delle pubbliche Amministrazioni interessate;

rilevato che nonostante tutti i corsi d'acqua risultino vincolati ai sensi della legge numero 431 del 1985, da parte delle Soprintendenze dell'Isola vengono rilasciati i nulla osta all'esecuzione delle opere con una scarsissima considerazione dell'impatto ambientale delle stesse; mentre fino ad ora non è stato fatto rispettare neanche il disposto dell'articolo 13 della legge regionale numero 37 del 1985 che impone l'obbligo di utilizzare muri di pietrame a secco in aree vincolate;

ritenuto che è indispensabile fermare lo scempio in corso e riconsiderare tutti gli interventi futuri,

impegna il Governo della Regione

— ad attivare gli strumenti necessari perché siano sospese tutte le opere in corso di realizzazione non conformi alla circolare dell'Assessorato del territorio e l'ambiente;

— a revocare tutti i finanziamenti concessi e a non concedere finanziamenti per progetti di opere che non siano preceduti da un'attenta valutazione di impatto ambientale o che presentino comunque caratteristiche in contrasto con le esigenze di salvaguardia ambientale e paesaggistica dei corsi d'acqua siciliani;

— ad emanare stringenti direttive per le Soprintendenze siciliane affinché esse impongano il rispetto rigoroso dei vincoli ambientali e paesaggistici» (111).

PIRO - RISICATO - LAUDANI -
CAMPIONE - LEANZA SALVATORE
- PLATANIA - BARBA - LO GIUDICE
DIEGO - ORDILE - GALIPÒ.

SCIANGULA, *Assessore per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA, *Assessore per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per dichiarare che il Governo accetta l'ordine del giorno proposto e, nei limiti del rispetto della legge, applicherà in toto quanto richiesto dallo stesso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, colgo l'occasione per esprimere una mia considerazione personale. A mio avviso, bisognerebbe insistere su questa linea di non cementificazione; è necessario, invece, avviarsi verso un processo di recupero idrogeologico delle nostre valli.

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 111, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 112: «Iniziativa presso il Governo nazionale per il mantenimento dei livelli occupazionali nello stabilimento Pirelli di Villafranca Tirrena», degli onorevoli Galipò, Piccione, Campione, Graziano, Ordile, Martino, Ragno.

Ne do nuovamente lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

— il piano di ristrutturazione, a suo tempo preannunciato dalla "Pirelli", prevede, per l'impianto di Villafranca Tirrena, circa 700 posti in meno;

— alla fine del 1988 è stato chiuso il reparto camere d'aria con la messa in cassa integrazione guadagni dei lavoratori interessati a quella produzione;

— si prevede di chiudere i reparti ciclomotore, scooter, motoconvenzionale e cinturato gigante tessile, che occupa circa 250 lavoratori con i relativi addetti ai servizi;

— in particolare, la chiusura del cinturato gigante tessile comprometterebbe seriamente il futuro dello stabilimento perché sarebbe antieconomico produrre le rimanenti produzioni e considerato, altresì, che il costo del cinturato gigante è concorrenziale anche con i Paesi del Terzo mondo;

ritenuto che lo stabilimento "Pirelli" di Villafranca Tirrena può essere considerato un'azienda moderna ed efficiente, nella quale enormi sono stati i sacrifici dei lavoratori e delle lavoratrici;

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale e, per esso, presso il Ministro dell'industria, perché provveda a:

— invitare il Gruppo "Pirelli" a modificare il piano degli assetti riguardante lo stabilimento di Villafranca Tirrena, con particolare riferimento:

a) all'innovazione tecnologica in un'azienda non decotta e che ha buone possibilità di convertire la produttività portando in loco centri di ricerca e di sviluppo dei nuovi prodotti;

b) alla sostituzione delle linee mature con altre emergenti;

c) al potenziamento del magazzino stoccaggio prodotti finiti che dovrebbe essere nuovamente gestito in modo diretto dalla "Pirelli";

— continuare e concludere rapidamente le trattative già avviate;

— esaminare la possibilità, nell'ambito della legislazione vigente e ritenuto che la questione "Pirelli" di Villafranca Tirrena è socialmente e politicamente rilevante non solo sul piano provinciale e regionale ma quale simbolo di coerenza meridionalistica, di concedere tutte le agevolazioni possibili in direzione dell'impegno al mantenimento dei livelli occupazionali» (112).

GALIPÒ - PICCIONE - CAMPIONE -
GRAZIANO - ORDILE - MARTINO -
RAGNO - COCO - LO CURZIO.

Il parere del Governo?

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 112.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 113: «Iniziativa presso il Governo nazionale per l'elevazione di non meno di cinque anni del limite di età di anni 29 in atto previsto dalla legislazione sull'occupazione giovanile», degli onorevoli Colajanni ed altri.

Ne do nuovamente lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso:

— che con legge nazionale numero 285 del 1977 si è voluta favorire l'occupazione dei giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni, con agevolazioni e facilitazioni confermate peraltro da leggi successive, anche regionali;

— che l'articolo 23 della legge finanziaria del 1988 per l'attuazione dei progetti di utilità pubblica prevede l'avviamento al lavoro dei giovani di età non superiore ad anni 29;

— che i problemi dell'occupazione giovanile, soprattutto nel Mezzogiorno ed in Sicilia in particolare, lungi dall'essere risolti si sono viepiù aggravati, e che tra i giovani che non hanno trovato lavoro, molti hanno già superato il limite dei 29 anni;

— che con recente legge statale pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana del 31 gennaio ultimo scorso è stato elevato di 5 anni il limite massimo di età per accedere ai concorsi nella pubblica Amministrazione;

impegna il Presidente della Regione

a promuovere ogni iniziativa nei confronti del Governo nazionale per pervenire ad una modifica della legislazione per l'occupazione giovanile, elevando di non meno di cinque anni il limite di anni 29 in atto vigente» (113).

COLAJANNI - PARISI - LA PORTA
- COLOMBO - AIELLO - ALTAMORE -
CONSIGLIO - D'URSO - GUELI -
RISICATO - VIRLINZI.

Il parere del Governo?

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, si riprende l'esame dell'articolo 16. Comunico che allo stesso è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

— al secondo comma aggiungere il seguente: «Entro 60 giorni dall'approvazione della delibera di ripartizione da parte della Giunta, l'Assessore regionale per il lavoro determina la spesa per i cantieri di lavoro per un importo pari al 50 per cento dello stanziamento previsto».

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in maniera molto rapida, voglio chiarire il significato di questo emendamento: esso non è una specie di media aritmetica tra la situazione attuale e quanto previsto dall'emendamento proposto dall'onorevole Chessari che, invece, faceva riferimento ad un piano di ripartizione dell'80 per cento e che — aggiungo — forse, con questa impostazione, non faceva caso fino in fondo al fatto che il tipo di spesa della quale ci occupiamo è, oggettivamente, profondamente diverso da quello delle opere pubbliche. Noi stiamo erogando finanziamenti nel territorio, laddove, per questo tipo di interventi, diventa oggettivamente prevalente un riferimento legato alle aree provinciali e agli altri criteri che informano le modalità di ripartizione. L'assegnazione dei cantieri di lavoro, invece — così ritiene il Governo, che ha difeso tale impostazione anche nella discussione generale e durante la discussione della Rubrica "lavoro" — ha un carattere assolutamente particolare, legato alla specificità di esigenze che possono insorgere in una logica assolutamente diversa da quella di una equa distribuzione nel territorio. Allora, cogliendo, invece, nello spirito dell'emendamento Chessari, un tentativo che va, comunque, in una prospettiva di razionalizzazione e di garanzia, ci sembra che intanto, in questo momento, possa essere già un atto di grande buona volontà quello di assicurare un 50 per cento, come ripartizione generale nell'ambito delle province siciliane, lasciando al resto dello stanziamento la funzione di intervento finalizzato a particolari emergenze, la cui valutazione rimane nella responsabilità del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Chessari, mantiene il suo emendamento all'articolo 16?

CHESSARI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Chessari e Parisi: *al se-*

condo comma, dopo le parole: «opere pubbliche» aggiungere le parole: «e per i cantieri di lavoro».

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 16 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cusimano, Cristaldi ed altri il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea regionale siciliana
invita il Governo ad interpretare

al punto 5 dell'articolo 14 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 26, l'espressione «l'indennità di cui al comma quarto è corrisposta fino ad un massimo di 45 giorni», in modo autentico nel senso che il premio da corrispondere va riferito, oltre che al fermo tecnico di 115 giorni, anche al fermo supplementare effettivamente effettuato fino ad un massimo di 45 giorni» (114).

CUSIMANO - CRISTALDI - BONO -
PAOLONE - RAGNO - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÈ

Il parere del Governo sull'ordine del giorno?

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 23. Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 23.

Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione, con effetto dal 1° gennaio 1989.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Impiego di parte delle disponibilità del fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto della Regione per il triennio 1989-1991» (583/A).

PRESIDENTE. Si riprende la discussione del disegno di legge numero 583/A, i cui articoli sono già stati tutti approvati dall'Assemblea nella seduta numero 192 del 1° febbraio 1989, ad eccezione dell'articolo 4 ter.

Comunico che dal Governo è stato presentato il seguente emendamento interamente sostitutivo del precedente emendamento:

Articolo 4 ter:

«In attesa della emanazione della normativa prevista dall'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, numero 43 e successive modificazioni, e comunque sino al 31 marzo 1989, la società Sogesi è autorizzata a gestire le esattorie comunali e consorziali delle imposte dirette della Sicilia, ai sensi della legge regionale 21 agosto 1984, numero 55, e successive modifiche ed integrazioni, nonché delle disposizioni di cui al decreto legge 12 dicembre 1988, numero 526 e successive modifiche ed integrazioni, in quanto applicabili.

La società Sogesi può richiedere all'Amministrazione regionale, con atto irrevocabile e non sottoposto a condizione, da notificarsi a mezzo ufficiale giudiziario entro il 15 marzo 1989, di essere autorizzata a proseguire la gestione delle esattorie comunali e consorziali delle imposte dirette della Sicilia sino al 31 di-

cembre 1989, ai sensi della legge regionale 21 agosto 1984, numero 55 e successive modifiche ed integrazioni, nonché delle disposizioni di cui al decreto legge 12 dicembre 1988, numero 526 e successive modifiche ed integrazioni, in quanto applicabili.

L'atto di cui al comma precedente deve riguardare, a pena di inammissibilità, tutte le esattorie delle imposte dirette già conferite alla Sogesi ai sensi della legge regionale 21 agosto 1984, numero 55».

CHESSARI, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in ordine al regime giuridico vigente in materia di disciplina del servizio di riscossione delle imposte dirette in Sicilia, in cui si intersecano norme regionali e norme statali, ci troviamo di fronte a valutazioni discordanti. Per l'Ufficio legislativo e legale della Regione, in Sicilia vigerebbe tuttora la disciplina prevista dalla legge regionale numero 55 del 1984 e, quindi, non si applicherebbe il decreto legge 12 dicembre 1988, numero 526; per l'Avvocatura dello Stato, il predetto decreto legge si applicherebbe anche nella nostra Regione.

L'emendamento presentato dal Governo mira a rimuovere lo stato di incertezza che si registra su questa controversa materia. Con esso si riconferma la volontà di difendere la potestà legislativa della Regione in materia di disciplina del servizio di riscossione delle imposte dirette e dei tributi; tuttavia la risposta che esso fornisce al problema di assicurare la garanzia della continuità e della certezza della gestione del servizio di riscossione è di ordine meramente formale, o se vogliamo tecnico-giuridico. Il problema reale non viene risolto e su di esso probabilmente si dovrà ritornare a metà marzo.

Ci troviamo di fronte ad un ennesimo "pannicello caldo", che rinvia la soluzione del problema. Fra qualche settimana l'Assemblea dovrà probabilmente ritornare a legiferare, mentre la situazione resta precaria come è prassi costante di questo Governo. Per queste ragioni, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista si asterrà su questo emendamento.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dico, preliminarmente, che ho dovuto rintuzzare un attacco che tendeva a non farmi parlare. Voterò contro l'emendamento proposto dal Governo. Le motivazioni sono già state ampiamente illustrate, pur in un contesto diverso, nel momento in cui fu presentato l'emendamento e si sviluppò in Aula un dibattito. Io allora posi con chiarezza quella che a noi sembra essere la questione centrale, cioè quella di muoversi da questo momento in poi, sapendo con certezza quale sarà il risultato finale. Occorre muoversi "a carte scoperte", per usare quest'espressione un po' impropria, ma abbastanza efficace. Dicevo allora — e lo ripeto adesso — che la vicenda Sogesi presenta aspetti diversi. Due di essi, in particolare, in questo momento si intersecano: quello relativo alla determinazione del nuovo assetto della riscossione delle imposte in Sicilia, a cui è chiamato il Governo, ma è chiamata anche l'Assemblea regionale dall'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica numero 43 del 1988, e poi l'aspetto relativo alla chiusura di una vicenda che è rimasta aperta. Ma tale problema, ed è questo il nostro giudizio che riaffermo in questa sede, non può risolversi in modo chiaro, se non avendo presente l'altro. Quindi, il secondo profilo, in questo caso, fa parte di un contesto più generale, di un quadro che — dicevo — soltanto la definizione dell'assetto futuro delle esattorie potrà completare. Ora, questo quadro di riferimento continua ad essere ancora molto nebuloso; al contrario, si addensano nubi che non ci preoccupano, nel senso che non costituiscono nulla di particolarmente allarmante, ma che certamente configurano scenari, fanno intravedere soluzioni, che ci portano inevitabilmente a concludere che tutta questa storia della Sogesi, in realtà, finisca per essere un circuito all'interno del quale tutto si tiene e all'interno del quale il punto di partenza costituisce anche il punto di arrivo.

Questa è la motivazione di fondo che non ci fa considerare positivamente l'emendamento e che mi induce a esprimere voto contrario. Ritengo, tuttavia, di dover muovere un rilievo di carattere formale: non credo che la formulazione del secondo comma sia congrua. Ritengo — il Governo valuti la mia proposta, se ritiene —

che la formulazione «la società Sogesi può richiedere di essere autorizzata» vada sostituita con: «la Sogesi può essere autorizzata, se lo richiede». Tale dizione mi parrebbe più congrua, anche dal punto di vista tecnico-giuridico.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, indubbiamente l'argomento che dobbiamo trattare pone alcuni problemi, a cui non è stata data una risposta univoca, neanche dagli organismi di consulenza che all'uopo sono istituiti: l'Avvocatura dello Stato e l'Ufficio legislativo e legale. Abbiamo due pareri tra loro discordanti che pongono dei problemi che, ad avviso del Gruppo del Movimento sociale, non vengono risolti in maniera esaustiva con l'emendamento che stiamo esaminando. In primo luogo, perché l'emendamento per la sua natura, si pone come una soluzione momentanea, che riproporrà in tutta la sua essenza il problema fra poche settimane. Però, proprio per questo, onorevole Presidente, si ravvisa il rischio che questo emendamento possa costituire un rimedio peggiore del male. Quale sarebbe il male? Quello di non emanare alcun atto amministrativo. E quale sarebbe il rimedio peggiore del male? Noi ci troviamo di fronte ad una valutazione dell'Ufficio legislativo, che pone una problematica ben precisa: ad avviso di detto organismo la legge regionale che legifera in una materia in cui abbiamo potestà legislativa concorrente (e non potestà esclusiva), avendo individuato nella Sogesi l'organismo delegato alla gestione delle esattorie, pone una remora a qualunque tipo di innovazione che venga introdotta dalla normativa nazionale. Ciò è evidente, proprio per la tipicità del rapporto instaurato tra la Regione siciliana e la Sogesi stessa, tanto è vero, come sostiene l'Ufficio legislativo — e questo aspetto è richiamato anche dall'Avvocatura dello Stato —, che le proroghe annuali che sono state concesse per il rinnovo delle gestioni esattoriali negli anni precedenti non hanno mai avuto una rilevanza specifica per la Sogesi, ma hanno costituito semplicemente un richiamo formale ad una normativa che comunque era disciplinata da legge regionale. Il problema che ci si pone, allora, innanzitutto, è se l'Assemblea regionale ed il Governo ritengano non sufficientemente

valida questa interpretazione e quindi se ritengono assolutamente applicabile la normativa nazionale. E non è un quesito di poco conto.

Non lo è, come si evince dal parere espresso dall'Avvocatura dello Stato, che pur conclude lasciando intendere che sarebbe opportuno un provvedimento legislativo per definire questo periodo di tre mesi, dal 1° gennaio 1989 al 31 marzo 1989; anche l'Avvocatura dello Stato si pone un interrogativo che io giro al Governo, se ha la bontà di ascoltare. L'Avvocatura dello Stato sostiene una tesi su cui è bene fare un momento di riflessione laddove dice: «*ammesso che sia applicabile la legge nazionale*»; per l'Avvocatura dello Stato è applicabile, ma la legge nazionale (che è stata convertita in legge, proprio ieri, dal Parlamento) prevede la cessione, alla Società per le esattorie vacanti, delle esattorie che risultino vacanti in data 1 gennaio 1989 e non in data 1 aprile 1989, onorevole Trincanato e onorevole Nicolosi...

PICCIONE. La stiamo ascoltando, vada avanti...

BONO. Sto ponendo un problema al Governo, poi lo porrò all'onorevole Piccione, se lo riterrà opportuno.

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. È il Governo che deve dare una risposta, non lei, onorevole Piccione!

BONO. Stiamo parlando di una problematica estremamente delicata che chiama in causa, se mi consentite, delle responsabilità della Regione. Ma chi deve darci una risposta?

Non è una discussione polemica o soltanto di natura politica, è una valutazione di ordine tecnico, che impone un minimo di attenzione. La questione è la seguente: con questo emendamento si ritiene prevalente la legge nazionale rispetto alla normativa regionale, dando così una risposta al quesito se avesse o meno ragione l'Ufficio legislativo e legale; la legge nazionale — dicevo — pone il problema del passaggio alla Sev delle esattorie vacanti all'1 gennaio 1989. Posto che gli emendamenti presentati tendono a spostare i termini della vacanza delle esattorie sostanzialmente all'1 aprile 1989, mi domando se si riterrà estensibile la legge nazionale sulla concessione alla Sev. La legge nazionale, infatti, è precisa su questo aspetto: il limite tem-

porale è l'1 gennaio 1989, non l'1 aprile o altri termini. Quindi, all'1 aprile 1989, la Regione siciliana si potrebbe trovare in uno scenario in cui, a fronte di un rifiuto del rinnovo della concessione da parte della Sogesi, che prevediamo nell'emendamento, potrebbe non avere i titoli per cedere alla Sev le esattorie vacanti. Allora, a questo punto, cosa dovremmo fare?

Non si tratta di un quesito di poco conto, onorevole Nicolosi, né di un argomento che si può dibattere semplicemente sulla base di posizioni politiche, a meno che non esistano posizioni politiche che possano emergere e che possano aiutare la tecnica giuridica ad essere meglio comprensibile. La preoccupazione dei deputati del Movimento sociale italiano è se per caso un emendamento di questo tipo possa costituire per la Regione un obbligo a contrarre con la Sogesi, a condizioni che poi non sarebbero più quelle della libera contrattazione, ma sarebbero imposte da una oggettiva difficoltà a contrattare con la Sev, o a cedere alla Sev la gestione delle esattorie vacanti. Ora, ci preoccupa fortemente, onorevoli colleghi, l'ipotesi della cessione delle esattorie siciliane alla Sev, e ci preoccupa fortemente perché in Sicilia torneremmo agli aggi ed alle percentuali riscosse dagli esattori di ventennale memoria, quelli che eravamo riusciti a rimuovere; gli aggi che eravamo riusciti a non pagare più.

Come, infatti, è stato giustamente interpretato e come prevede il disposto della legge, si applicherebbero alla Sev le disposizioni della legge istitutiva della stessa, la legge del 4 agosto 1977, numero 524 che all'articolo 1, terzo comma, recita: «*Per ciascuna esattoria conferita alla società, l'aggio è stabilito nella misura più favorevole goduta dalla stessa esattoria durante il decennio 64/73. Il Prefetto, sentita l'Intendenza di finanza e il Comune, può stabilire particolari norme di gestione*».

Ma nel decennio 1964/73 la Sicilia godeva degli aggi esattoriali sicuramente più alti d'Italia o tra i più alti d'Italia. Da alcune valutazioni, che sono state fornite gentilmente dall'Assessore Trincanato, sembrerebbe che alcuni comuni siciliani, per esempio Palermo, avessero un aggio del 9,4 per cento. Quindi, adesso passeremmo a Palermo al 9,4 per cento di aggio con la Sev. Lo spirito di questo intervento pone i problemi esposti. Non si tratta di una frettolosa eliminazione dell'emendamento che, invece, per il Gruppo del Movimento sociale va meditato e, soprattutto, chiarito in tutti questi

aspetti perché, da un lato, non si offra il fianco al rischio di aggravare la situazione complessiva della riscossione delle imposte in Sicilia, e dall'altro perché ciò non costituisca per la Regione remora per il futuro. Infatti, la Regione non deve essere vincolata ad essere obbligatoriamente contraente preferenziale di chichessia. Allora, se questo è possibile, che il problema venga chiarito stasera stessa; il Gruppo del Movimento sociale, con la massima disponibilità e apertura, è pronto a discutere e a dibattere, ferme restando queste valutazioni su cui chiediamo un chiarimento; in caso contrario e in base al dibattito che da qui si svilupperà, il nostro Gruppo si riserva di esprimere il suo giudizio, con dichiarazione di voto.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la vicenda della quale ci occupiamo, che ha costituito argomento di confronto non solo in recenti sedute d'Aula, ma anche in Commissione "finanza", così come tutti avevamo ritenuto opportuno che fosse, è un argomento estremamente delicato. Vorrei pregare innanzitutto me stesso, il Governo, e poi le forze politiche di affrontarlo, ognuno forte delle proprie convinzioni e idee, ma, mi si consenta, con il massimo della serenità possibile. Si tratta di un argomento "appetitoso", sul quale avvertiamo già un'attenzione molto pericolosa, non solo a livello dell'opinione pubblica regionale, ma anche nazionale. Non riesco a capire quanto questa attenzione sia gratuita, o nasconda altri tipi di interesse che nel Paese possono sussistere anche sulle vicende siciliane.

Proprio la percezione della particolare delicatezza della vicenda e del particolare clima nel quale essa si colloca, mi spinge a chiedere, laddove fosse possibile, di rinunciare ad atteggiamenti che possono essere più o meno politicamente strumentali e ad affrontare nel merito una questione che, se non viene capita dall'esterno, certamente porterà a un giudizio grave per tutti noi, cioè quello di affermare che in Sicilia si fanno pasticci, che in Sicilia torniamo a mettere in movimento non so quali oscuri interessi, che hanno o non hanno fatto la storia di quest'Isola.

PAOLONE. La storia che avete fatto! Perché avete paura?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Io certamente non ho paura, onorevole Paolone, perché sono venuto, se non altro, un po' dopo di lei, mi scusi. Allora è chiaro che sull'emendamento presentato dal Governo, che ha consentito alle forze politiche di valutarlo e di entrare nel merito in Commissione "finanza", devo dire che mi sorprende negativamente l'atteggiamento assunto dalle opposizioni: mi riferisco all'intervento dell'onorevole Chessari ed a quello dell'onorevole Piro, e mi riferisco, anche se ancora il giudizio è sospeso, all'intervento dell'onorevole Bono.

Mi sembra, infatti, una presa di distanze, non nel merito del problema che non viene minimamente affrontato in questa sede, ma una specie di gioco pregiudiziale, rispetto al quale intanto la cosa più importante è prendere le distanze dal Governo. Mi sarei aspettato da voi una proposta in senso diametralmente opposto, poiché il problema è immediato e pertanto non è possibile non esprimersi. Allora, se qualcuno nutre perplessità, che lo dica. È bene fare chiarezza.

Sull'emendamento presentato dal Governo, pretendo con eguale senso di responsabilità che gli altri mi facciano capire quale possibilità ci sia di uscire da una strettoia, che oggi considero estremamente pericolosa per il Governo regionale e per l'intera Regione.

Se, infatti, esiste una soluzione migliore di quella che il Governo si è arrovelato a proporre, il Governo è pronto ad ascoltarla senza alcuna pregiudiziale; ma ritiene che se queste valutazioni di tipo diverso non sussistono, allora è sbagliato non votare tutti insieme un emendamento di questa natura, perché preconstituisce una condizione di divaricazione che naturalmente può essere letta e interpretata in maniera difforme da quella che la realtà dei fatti consente.

Quali sono stati gli obiettivi che il Governo si è posto? Onorevole Piro, lei ha parlato e ha asserito che prende le distanze da questo emendamento perché non capisce dove "andiamo a parare"; chiede di mettere le carte in tavola. L'obiettivo che ci siamo prefissi è, intanto, quello di lasciare tutte le carte in mano al Governo e alla Regione e di impedire che, attraverso una situazione di fatto consumata malgrado la nostra volontà, ovvero, peggio

ancora, attraverso una strisciante volontà di preconstituire condizioni, si desse al merito del problema una soluzione non ricercata in un chiaro confronto politico, ma, al solito, attraverso scorciatoie o passi compiuti.

Come abbiamo ritenuto di procedere, onorevoli colleghi? Innanzitutto determinando, come diceva l'onorevole Chessari, una condizione di legittimità, per il periodo che va dal 1° gennaio ad oggi, al 31 marzo. Una condizione di legittimità che parta da un principio che l'onorevole Chessari ha giustamente ribadito: quello del diritto della Regione di legiferare, all'interno delle norme previste dalla legge nazionale, ma di legiferare così come ci è stato consentito con la legge regionale numero 55 del 1984. Non si può derogare da questo principio, non solo per una questione di tutela della Regione, ma in quanto, se questo non avvenisse, noi avremmo già la soluzione preconstituita al di là della nostra volontà. Guai, onorevole Bono, se noi stessi mettessimo anche solo in discussione questo punto di riferimento, che è fondamentale per la tesi che oggi intendo sviluppare! Quindi, piena legittimità della Regione a legiferare — esigenza tanto più evidente, a fronte di valutazioni diverse tra l'Avvocatura dello Stato e l'Ufficio legislativo della Presidenza della Regione — rispetto al problema se siamo o non siamo in una condizione di disdetta già dal 1° gennaio, oppure che parte dal 31 marzo, ovvero impone alla Sogesi di proseguire, ai sensi della legge regionale numero 55 del 1984, la propria funzione di esattore fino al 31 dicembre 1989.

L'unica cosa che intanto potevamo fare era ribadire con una norma il fatto che avevamo già manifestato in tale direzione la nostra disponibilità alla Sogesi fino al 31 marzo, in modo da fare sì che in Sicilia le esattorie avessero una situazione regolare e corretta. È questo il primo obiettivo che l'emendamento consente.

Il secondo problema, che abbiamo risolto amministrativamente — ho tenuto una riunione oggi alle 13,00, durante la sospensione dei lavori d'Aula — era quello di impedire che, intanto, sul piano amministrativo, la situazione precipitasse. Infatti la Sogesi era in ritardo nel pagamento della rata di novembre e, non avendo rinnovato le fidejussioni per il 1989, si determinavano le condizioni per cui, a prescindere dalle nostre incertezze come Regione, scattava il dovere del Prefetto, sollecitato — guarda caso, il mondo è piccolo — dal ricevitore

provinciale che è il Banco di Sicilia, di sanare inadempienze per le quali il Prefetto doveva escutere le garanzie per l'anno passato e doveva di fatto mettere in mora la Sogesi. Se questo processo fosse andato avanti, mentre noi discutevamo del "sesso degli angeli", nel frattempo la situazione si sarebbe definitivamente compromessa, perché naturalmente la Sogesi, una volta escussa l'iniziativa del Prefetto, non era più titolata, non era più soggetto garante per poter proseguire, neanche fino al 31 marzo, la propria attività di esattoria.

Siamo riusciti, sul piano amministrativo, con un incontro che si è svolto appunto poche ore fa, a convincere — il che è importante, anche psicologicamente, perché fa capire che c'è una disponibilità positiva da parte di questi interlocutori — la Cassa di Risparmio ed il Banco di Sicilia, devo dire più la Cassa di Risparmio che il Banco di Sicilia, a onorare intanto la rata di novembre, con disponibilità proprie dei soci. Questo evidentemente tranquillizza il Prefetto e determina una condizione fisiologica almeno per tutto questo mese, quando avremo, alla fine di febbraio, la prima rata del 1989. Pertanto, saldato il dovuto di novembre, e rinnovate le fidejussioni per il 1989 fino a febbraio, noi siamo certi che la situazione non si comprometterà per altro verso.

Il terzo problema, affrontato con la norma che abbiamo presentato, era quello di capire che cosa dovesse accadere dopo il 31 marzo, fino alla fine dell'anno, unica data entro la quale noi possiamo ancora esercitare la nostra titolarità di legiferazione primaria. Infatti, a quella data, dovremo capire cosa avviene a livello nazionale e se esistono ancora le condizioni perché si possa avere un eventuale regime derogatorio della Sicilia rispetto al resto del Paese.

L'emendamento presentato si fa carico nella seconda parte di questo problema, evidentemente preconstituendo in termini legislativi, ora per allora, le condizioni della naturale prosecuzione della gestione della Sogesi, nell'ipotesi che la Sogesi sia disponibile a farlo. Infatti, la formulazione dell'articolo è tale che non può essere impositiva nei confronti della Sogesi tranne che, per altro verso, noi chiedendo adesso un giudizio del Consiglio di giustizia amministrativa, non dovessimo avere la conferma che aveva ragione l'Ufficio legislativo e legale della Regione, quando sosteneva che la Sogesi doveva comunque operare fino al 31 dicembre 1989.

In mancanza di questa certezza, dobbiamo necessariamente, per senso di responsabilità, preconstituire le condizioni di legittimità della prosecuzione del rapporto di esattoria dal 31 marzo al 31 dicembre 1989 e lo facciamo con la seconda parte dell'emendamento che è autorizzativo. Nel frattempo non possiamo stare con le mani in mano, ma dobbiamo innanzitutto — e il Governo ripropone con forza questa esigenza all'Assemblea, al Presidente dell'Assemblea — affrontare la questione del contenzioso aperto con la Sogesi, per il quale c'è già stato un confronto, un'audizione in Commissione "finanza". Dobbiamo affrontarlo, decidendo, attraverso il disegno di legge che tra l'altro è già all'esame della Commissione "finanza", quale debba essere il nostro atteggiamento rispetto a ciò che rivendica la Sogesi.

Coloro che erano presenti alla riunione della Commissione ricorderanno come il Governo sia stato molto chiaro nella sua posizione. Ho detto, in quella sede, che c'è la disponibilità del Governo a riconoscere, come ristoro per la Sogesi, tutto ciò che è venuto meno per motivazioni assolutamente oggettive, legate alla modificazione dei rapporti contrattuali di convenzione, ma non c'è alcuna disponibilità a entrare nel merito di apprezzamenti e, quindi, di riconoscimenti di ristoro, per tutto ciò che attiene alla qualità della gestione della Sogesi. Così si chiude un contenzioso, che nel passato ha visto anche vicende polemiche nei confronti dello stesso Governo regionale. Questo contenzioso deve naturalmente chiudersi con una legge entro il 31 marzo, ma direi un poco prima del 31 marzo; chiedo, di conseguenza, che sia il primo disegno di legge da esaminare, nel calendario dei lavori che l'Assemblea approverà. Dalla legge che sarà emanata e, quindi, dalla risoluzione del contenzioso con la Sogesi, dipenderanno le condizioni di disponibilità della Sogesi a proseguire fino al 31 dicembre 1989.

Certo, onorevole Piro, ci sono due possibilità; in questa stessa legge potremmo — e sarebbe un atto coraggioso da parte dell'Assemblea — affrontare nel merito la questione, cioè esprimerci su ciò che intendiamo fare dal 1º gennaio 1990. Questo è un problema aperto, perché su questo dobbiamo decidere anche rispetto alla storia dell'esattoria in Sicilia, contemperando i due profili del problema: da una parte il nostro diritto-dovere di restare sul mercato e di fare della riscossione dei tributi un settore nel quale la Regione non deve essere

costretta ad intervenire sempre a pareggio e a ristoro; il che vuol dire, evidentemente, decidere se affidare la concessione allineandosi all'aggio che sarà definito a livello nazionale, o se si può prevedere un intervento regionale ad integrazione, cosa che, personalmente, mi sembra azzardata.

Dall'altro lato, rimane integro il problema di ciò che sono state le esattorie nella nostra Regione e, quindi, occorre stare attenti che un metro richiamo astratto al mercato non significhi il venir meno di condizioni di garanzia che tutti noi, tutta l'Assemblea in un certo momento si era data.

Questa, onorevole Piro, è una questione di merito e su questo dovremo valutare e decidere, tenendo anche conto del fatto che esistono alcuni punti di riferimento che non dipendono da noi. Dovremo capire fino in fondo in che misura ci possiamo discostare dal regime previsto dalla legislazione nazionale. Cioè se una deroga, già data, ci venga confermata. A me sembra, comunque, che la complessità politica di questo problema sia tale che non so se noi, da qui al 31 marzo, o qualche settimana prima, saremo in condizioni di fare le scelte che lei mi richiede. Ritengo che sarebbe molto più saggio e molto più utile assicurare entro il 31 marzo la legittimità della esazione dei tributi e preconstituire una condizione di serenità fino al 31 dicembre 1989, avendo più tempo davanti per decidere nel merito che cosa si possa fare, in ordine a questo complesso problema, ognuno assumendosi sino in fondo le proprie responsabilità.

Mi sembra che l'emendamento del Governo garantisca tutto quello che ho detto, né mi pare che siano intervenute considerazioni utili e apprezzabili per modificare la strategia. Mi permetto di dire che non capisco, non essendoci un contrasto sulla materia del contendere, perché su un articolo così delicato, rispetto al quale nessuno propone una cosa diversa, debba esserci poi un distinguo con un voto contrario — che sarebbe pericolosissimo e vorrei mi fosse spiegato fino in fondo — o anche della semplice astensione, che è una presa di distanza probabilmente molto comoda ma, mi permetto di dire, estremamente deresponsabilizzante.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato da parte dell'onorevole Piro il seguente emendamento:

al primo comma sostituire il periodo: «la società Sogesi è autorizzata» con il periodo: «l'Assessore regionale per il bilancio e le finanze può autorizzare la società Sogesi».

Mi permetto di dire che qualche ragione ci sia, perché credo che l'autorizzazione debba avvenire sempre per atto amministrativo.

Onorevoli colleghi, il parere del Governo sull'emendamento dell'onorevole Piro?

SCIANGULA, *Assessore per i lavori pubblici*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Contraria.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, forse non ci siamo saputi spiegare, o non siamo stati chiari nella nostra impostazione. Lei, onorevole Presidente della Regione, ha detto che non c'è «alcuna proposta alternativa». Nessuno propone una cosa contraria. Ma la proposta alternativa, onorevole Presidente, viene dai documenti che il Governo ha fornito all'Assemblea, perché da un lato c'è il parere dell'Ufficio legislativo e legale, secondo cui non occorre approvare alcuna legge, perché la Sogesi non poteva assolutamente inviare disdetta e «fino al 31 dicembre 1989 è tenuta a gestire il servizio»; dall'altro lato c'è l'Avvocatura dello Stato che è di parere contrario, e sostiene che occorre fare una legge. Tutto questo, onorevole Presidente della Regione, ci porta a dovere valutare le due posizioni, al di là della legge regionale numero 55 del 1984: si tratta di valutare se possiamo o non possiamo legiferare, al di là di tutti i voli pindarici. L'Assemblea regionale è messa di fronte a due pareri fra loro contrari. Come decidere? Qual è l'interesse della Regione?

Ciò che preoccupa enormemente i deputati del Movimento sociale italiano, l'ha detto l'onorevole Bono, è la data del 1° aprile 1989. Voi date una interpretazione, noi ne diamo un'altra. Ecco perché siamo preoccupati.

Si dice, a proposito del ristoro, che si può esaminare il problema nei limiti in cui sia connesso a circostanze oggettive. Noi diciamo che allo stato non vogliamo esaminare alcunché.

Al momento opportuno si esaminerà il tutto: non oggi. Oggi non vogliamo dichiarare niente, perché se esistono leggi dello Stato che si susseguono, l'una dietro l'altra, abbiamo il dovere di valutare questa situazione. Ora, se l'Ufficio legislativo e legale afferma che non occorre alcuna legge, voi dovete procedere. L'organismo di consulenza del Governo regionale sostiene che sino al 31 dicembre 1989 la Sogesi non può abbandonare la concessione. Mentre, ripeto, altro organismo, al di fuori della Regione, afferma che dobbiamo legiferare.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. L'Ufficio legislativo e legale ha affermato nel suo parere che era anche necessario acquisire il parere dell'Avvocatura dello Stato...

CUSIMANO, *relatore di minoranza*. Va bene, ma ha dato un suo parere...

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*... data la delicatezza della questione...

CUSIMANO. ... no, onorevole Assessore che cosa mi dice! L'Ufficio legislativo e legale dà un suo parere ed è un organismo di questa Regione.

Allora, onorevole Presidente della Regione, non deve dire che non c'è alcuna proposta alternativa. Siete voi che avete fornito a noi una proposta alternativa, che è costituita dal parere dell'Ufficio legislativo e legale. Di fronte a questi fatti, di fronte alla domanda che aveva posto l'onorevole Bono, anche come esigenza di chiarimento (qui non c'è una contrapposizione), ecco, vorrei precisare che ognuno di noi — credo — in un senso o nell'altro, cerca di fare gli interessi della Regione. Abbiamo posto, dicevo, una domanda a proposito delle esattorie vacanti, domanda cui non è stata data risposta, perché c'è una legge nazionale. Scusate, arrivati a questo punto non ci si dica che non

c'è una proposta alternativa, che invece c'è ed è quella di non legiferare. Non si dica che chi non accetta questa impostazione non si capisce cosa voglia.

Il Movimento sociale di fronte a questa alternativa — poiché le posizioni sono due e sono alternative — non avendo dietro le spalle un proprio ufficio legislativo e legale per dare un giudizio, l'unica cosa che può fare è quella di astenersi. Non vota l'emendamento. Si astiene. Aspetta le conclusioni del dibattito e soprattutto dichiara che, a proposito di ristoro, tutto deve essere rivisto e con molta chiarezza, senza preconstituire alibi o impegni di nessuna specie.

D'URSO SOMMA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO SOMMA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo liberale, ritenendo che non si procederà per appello nominale, desidera che venga registrata la sua astensione.

PARISI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei spiegare quella che il Presidente della Regione ha detto essere una presa di distanza della opposizione, in ogni caso del nostro Gruppo, dall'emendamento proposto dal Governo. Questa presa di distanza, che si esprime per noi in una astensione, deriva da alcuni fatti: deriva da quello che c'è a monte di questa vicenda e da quello che temiamo possa accadere a valle.

A monte c'è l'atto della Sogesi di dichiarare che al 31 di marzo avrebbe interrotto il servizio, e questa dichiarazione credo fu fatta il 28 dicembre, alla fine di dicembre. Noi sappiamo che questo avviso di disdetta era un modo della Sogesi, ovvero delle banche (ovvero, in particolare, delle due grandi banche che la compongono e che sono azioniste della società) per esercitare una forma di pressione sulla Regione, sull'Assemblea regionale, affinché venisse affrontata la famosa questione del ristoro. Poi di che dimensioni debba essere il ristoro, o se ci debba essere, è tutto da discutere; intanto però la Sogesi ha posto un problema: di fronte a questi tentennamenti, a queste resistenze, a

questi ritardi della Regione nell'affrontare il problema del ristoro, la Sogesi reagisce dicendo che entro il 31 dicembre, o la Regione decide di accordare il risarcimento, ovvero si interrompe il servizio di gestione delle esattorie.

Però, nel frattempo, è intervenuta qualche altra cosa, che forse va al di là di questa, diciamo così, "pressione", per non dire "ricatto". C'è un parere dell'Ufficio legislativo e legale che sostiene una certa tesi; però, esso stesso suggerisce di acquisire un parere dell'Avvocatura dello Stato. In altri termini, l'Ufficio legislativo e legale, che pure dà un parere ben chiaro e ben netto, sostenendo che la Sogesi è obbligata a mantenere il servizio fino al 31 dicembre 1989, poi dice: «sentiamo l'Avvocatura dello Stato».

Ora, sono un po' sospettoso e, del resto, nella vicenda delle esattorie è sempre bene essere un po' sospettosi: come mai l'Ufficio legale che dà un parere con tanta sicurezza, poi sente il bisogno di consigliare la richiesta di un altro parere ad un altro organismo quale è l'Avvocatura dello Stato? È stato consigliato da qualcuno in tal senso, magari con la certezza che quel parere sarebbe stato profondamente diverso, in modo da aprire una situazione di incertezza, di insicurezza su tutta la vicenda? Quindi si fa strada l'impressione che, a monte, ci sia non soltanto la pressione della Sogesi, ma anche chi, nel contesto della pressione della Sogesi, abbia inserito qualche manovra più decisiva, volta a fare saltare tutto il sistema che ci siamo dati, sistema pubblico, per aprire spazi ad altri sistemi, siano essi misti, privati o pubblici di altro tipo. Insomma, a monte, in noi sussiste, con grande forza, questo dubbio, questo sospetto. Cosa allora può succedere "a valle", signor Presidente della Regione, signor Assessore, onorevoli colleghi? Può succedere che la Sogesi non accetti di andare oltre il 31 marzo e quindi non faccia la richiesta entro i venti giorni prima del 31 marzo per mantenere le esattorie almeno sino al 31 dicembre 1989.

Può accadere, non so, che ci sia qualche altro ricorso, controricorso, per cui si metta in discussione, si infici lo stesso sforzo che l'emendamento si prefigge. Ci potrebbero essere altri pareri, nuove decisioni di altri organismi, che raccolgano l'impostazione dell'Avvocatura dello Stato, per cui si renderebbe nulla questa nostra impostazione. L'Avvocatura dello Stato sostiene che, in realtà, la decorrenza è dal 1º gennaio. Mi chiedo, allora, se basterà legifera-

re in tal senso. Certo, intanto, legiferiamo, ma basterà?

In secondo luogo si dice che se la Sogesi non si impegnerà a garantire il sistema di riscossione sino al 31 dicembre, dovremo approvare nuove disposizioni. Legifereremo allora negli ultimi quindici giorni di marzo, perché prima del ventesimo giorno deve arrivare la dichiarazione di accettazione della Sogesi a continuare sino al 31 dicembre; quindi, se non arriva entro il ventesimo giorno, nei giorni che vanno sino al 31 marzo, diciamo dal 15 marzo al 31 marzo, in quel lasso di tempo bisognerà legiferare.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. L'articolo 132 della legge nazionale dà la facoltà a noi di legiferare indipendentemente dalla data del 31 dicembre o meno. Possiamo farlo, perché ci è concessa quest'attività di salvaguardia; possiamo approvare una legge che provveda oggi per il futuro...

PARISI. Pertanto potremmo approvarla pure domani.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Sì, possiamo farlo.

SCIANGULA, *Assessore per i lavori pubblici*. Il Presidente della Regione ha chiesto che la legge si faccia subito.

PARISI. Perciò potremmo approvarla anche domani, dopodomani, o nei prossimi giorni. Questo è un altro tema e, legato a questo, c'è poi tutta la vicenda del pregresso, dei ristori, eccetera, in rapporto con la Sogesi, come tutto questo sarà risolto.

Se noi non legifereremo al più presto, se la Sogesi si rifiuterà di continuare, potrebbe farsi strada la soluzione del Consorzio nazionale delle esattorie vacanti, che può aprire certe porte. Possono inoltre profilarsi altre soluzioni non ancora avvistate, anche mantenendo il pieno impegno pubblico in questo settore; soluzioni sia a livello territoriale, sia verticale dei soggetti pubblici bancari.

Si tratta di un tema molto delicato da affrontare nei prossimi giorni. E allora da tutte queste preoccupazioni, da tutte queste incertezze, deriva la nostra presa di distanza, che si concretizza nell'astensione, per segnalare queste preoccupazioni.

Intanto, appunto, è importante sottolineare che qualche cosa a monte è andato male, ha funzionato male, e che è stato messo in moto un processo molto pericoloso. Non so, a questo proposito, e lo chiedo senza malizia, se il Governo non poteva impedire quest'atto compiuto dalla Sogesi il 28 dicembre; mi chiedo, in altri termini, se non ne fosse già a conoscenza, se queste intenzioni fossero state comunicate, se si fosse tentato di impedirlo. Non lo so, però, ripeto, qualche cosa non ha funzionato; è accaduto qualcosa a monte, se a valle ci troviamo di fronte a questa serie di problemi aperti.

La nostra presa di distanza, di conseguenza, vuole stimolare un esito definitivo e chiaro al più presto possibile, nei prossimi giorni, e non all'ultimo minuto, quando tutti poi magari saremo pressati dall'emergenza dei giorni o delle ore per legiferare.

PICCIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco che abbiamo l'esigenza di chiudere, ma l'argomento non è soltanto stimolante, bensì di importanza strategica. Almeno cosí è stato valutato negli anni scorsi, quando una serie di circostanze hanno infine condotto alla legge numero 55 del 1984. Si tratta di una questione che è stata valutata politicamente, giuridicamente, da un punto di vista morale, e con obiettività — chi più ne ha, più ne metta — e che ha portato ad una scelta che il Governo e l'Assemblea regionale unanimemente, o quasi, hanno considerato di alta strategia e di scelta politica. Si tratta, ancora, di una questione non indifferente, agli occhi del Paese, e vorrei aggiungere, se mi fosse consentito, non indifferente agli occhi e alle orecchie di tutti quei cittadini siciliani che comprendono la materia di cui stiamo parlando. Altrimenti, se si prescinde da queste premesse, rischiamo di essere stupidi e dannosi a noi e anche agli altri, come solitamente sono le persone stupide.

Ora, noi certamente non lo siamo, e vorrei dire che il modo in cui il Presidente del Governo ha esposto la questione ancora stasera, è un modo che, detto non solo amichevolmente, ma da un punto di vista dell'osservatorio politico, è assolutamente perfetto e ineccepibile,

sul piano di quelle scelte strategiche che sono state compiute nel 1984.

BONO. Secondo la sua opinione...

PICCIONE. Caso mai non è stata altrettanto perfetta la campagna che si è inscenata qualche anno fa contro la gestione della Sogesi, campagna che certamente era interessata. Qual è, infatti, il principio che abbiamo seguito? È semplice: noi abbiamo compiuto una scelta di pubblicizzazione di un servizio, la cui gestione è complessa e difficile per i privati, figuratevi se non lo è per un ente pubblico, sia pure formato da due grandi banche, anzi da tre che hanno una certa esperienza nel campo nel settore. Ora non mi si venga a dire — e da questo punto di vista vorrei muovere una osservazione ai rappresentanti delle opposizioni e, segnatamente, ai rappresentanti del Gruppo comunista — che ci sono un mucchio di incertezze che bisogna valutare.

Di incertezze sul piano della strategia generale certamente non ne abbiamo avute e non ne abbiamo. O le abbiamo? Perché, se la legislazione nazionale proprio in questi giorni ha consolidato un orientamento e un indirizzo che porteranno sicuramente a scoraggiare, per un verso, la gestione privata delle esattorie comunali, ma, per altro verso, ad incoraggiare l'affidamento a grandi istituti bancari che nel settore hanno esperienza e professionalità antiche, come ad esempio il Monte dei Paschi eccetera, tutto ciò, in definitiva, produrrà un'altra questione — poi si vedrà come andrà a finire — perché voglio vedere come questi grandi istituti bancari sapranno gestire le esattorie dell'intero Paese. Questa è una strategia di carattere nazionale alla quale stiamo assistendo in questi giorni, ma non mi si venga a dire che c'è un'atmosfera di grande insicurezza, perché così non si ha senso del governo delle questioni, che sono sempre opinabili, non discuto, ma — come diceva un nostro amico inglese che è stato capo del governo, Wilson — si tratta sempre di una scelta fra più inconvenienti, se vogliamo. Ecco, su questo posso convenire, la politica è sempre una scelta fra più inconvenienti, ma, in questo caso, l'inconveniente vero è colpire la Sogesi in maniera drastica, oppure "scavare la fossa" a quell'indirizzo strategico che tutti insieme abbiamo scelto.

Dico questo perché se la Sogesi pone delle questioni davanti alla Commissione "finanza",

davanti al Governo regionale, bisogna almeno tenere conto di due cose: la prima è che certamente non cerca l'elemosina, nè il Governo si può apprestare a fare una elemosina di appena 40-50 miliardi; la seconda è che sicuramente i rappresentanti della Sogesi non sono venuti senza un orientamento, senza le carte in mano, soltanto a chiedere di sanare il bilancio perché altrimenti sono rovinati.

Hanno sollevato delle questioni che, o hanno un fondamento di diritto, oppure non esistono; la realtà è che si sono, come dire, legati alla applicazione esclusivamente giuridica della legge numero 55 del 1984, che prevede alcune cose precise, che adesso certamente non starò qui a rileggere. Hanno portato argomenti, almeno nell'audizione davanti alla Commissione "finanza", i quali, a mio giudizio, sotto tanti aspetti, sono ineccepibili. Quindi, un partito di governo non può affermare che quella scelta andava bene, ma poi a monte sono successe delle cose e a valle delle altre e quindi bisogna aspettare di vedere se le scelte che l'Assemblea regionale prenderà in questi giorni saranno chiare, oppure oscure. Per me non sono affatto oscure, tant'è che le argomentazioni usate dal Presidente della Regione stasera, conducono a una sola soluzione, ad una sola possibilità: all'ostinato legame del Governo ad una scelta di principio alla quale il Governo, almeno così annuncia, non intende rinunciare. Questo è un punto fermo, e questo è un modo, se mi si consente, di governare anche una grande Regione, un modo di decidere sulle grandi questioni.

Entro il 31 marzo e ancora prima dovremo, prima di tutto, decidere se intendiamo tenere salda la scelta di principio che abbiamo fatto, e in tal caso, dobbiamo esaminare attentamente le richieste che ci vengono avanzate, ma dobbiamo anche stabilire, e vorrei dire una volta per tutte (almeno per quanto attiene a questo arco di tempo), se la Sogesi ha il diritto di ricevere i ristori che chiede, se ha acquisito tale diritto oppure no.

Diversamente, l'esito è comunque scontato e lo vedranno anche quelle forze che, avendo concorso a suo tempo alla scelta della pubblicizzazione, ora esitano: andrà a finire che in tutto il Paese le esattorie saranno affidate a grandi banche, che vantano grande esperienza nel settore.

Devo dire, per inciso, che in qualche occasione mi sono permesso anche, in qualche mo-

do, di criticare la scelta di pubblicizzare il servizio, perché, per tradizione e per conoscenza professionale delle cose, non ho mai creduto alla gestione pubblica delle esattorie.

In ogni caso, se va mantenuta quella scelta, le cose stanno in questi termini, ed io sono d'accordo perché si mantenga e perché vada incoraggiata e rafforzata la gestione pubblica delle esattorie. Posta la questione in questi termini, non credo che i gruppi politici possano esprimere dei dubbi, soprattutto i gruppi politici che di quella battaglia sono stati veri ed autentici protagonisti.

CAPITUMMINO, *relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevissimamente anche perché lavoriamo da una giornata ed è bene che si proceda al voto finale sul bilancio. Voglio confermare una scelta di principio che appartiene al Governo, alla maggioranza ed alla Democrazia cristiana. Appartiene alla Democrazia cristiana da quando ha affrontato questo problema, dal 1984 ad oggi, cioè per noi la pubblicizzazione è stato un fatto politico...

SCIANGULA, *Assessore per i lavori pubblici*. Irreversibile.

CAPITUMMINO, *relatore di maggioranza*. Non solo irreversibile, ma è un punto sul quale non siamo disposti a recedere, costi quel che costi. Questo è un dato importante.

Mi pare che il Presidente della Regione l'abbia confermato nel suo intervento, e noi, cari colleghi, lo abbiamo detto con molta franchezza in Commissione "finanza", e fortunatamente tutto quello che si afferma in quella sede viene verbalizzato. Non ci ha convinto il parere dell'Avvocatura dello Stato. Non ci ha convinto dal punto di vista del diritto civile, non ci ha convinto perché ci sembra provocatorio; ma quel parere è anche pericoloso, perché va a delegiferare un contratto che, in questo momento, è oggetto di gestione e quindi assicura l'esazione delle imposte in Sicilia. Immaginate cosa succederebbe se tutti i siciliani, giudicato illegittimo il contratto, decidessero di rifiutarsi in questi tre mesi di pa-

gare le tasse. Si tratta di un pericolo enorme, anche per le entrate pubbliche regionali!

Di conseguenza, il nostro dovere, intanto, è quello di rispondere ad una provocazione, ed il parere dell'Avvocatura dello Stato è tale, anche perché in Commissione "finanza" il professor Parravicini ha confermato la disponibilità della Sogesi a continuare ad eseguire il contratto. Ha confermato come va interpretato l'atteggiamento della Sogesi (e si tratta di una interpretazione autentica, provenendo dal professor Parravicini nella sede di Commissione "finanza") e cioè che non si intendeva rompere il contratto, ma che si voleva soltanto minacciare la rottura dello stesso.

PAOLONE. Lei ritiene che la Sogesi possa fare questo?

CAPITUMMINO, *relatore di maggioranza*. Diciamo questo, perché siamo convinti che la linea scelta dal Governo, intanto ci mette al riparo da qualunque equivoco e pone l'Assemblea nelle condizioni di assumere, nei prossimi mesi, tutte le determinazioni necessarie per fare in modo che prevalga una scelta su cui tutti siamo d'accordo. Ho ascoltato con molta attenzione tutti gli interventi dei colleghi e mi pare che siamo tutti contrari ad una gestione affidata ai privati.

Allora, fermo restando che la linea del Governo, riconfermata dal Presidente della Regione, vuole evitare questo pericolo, approviamo subito l'emendamento del Governo per dare legittimità ad un contratto, per dare maggiore forza contrattuale allo stesso Governo, che nei prossimi giorni riaprirà la contrattazione con la Sogesi.

Cerchiamo, come mi pare abbia detto anche l'onorevole Parisi nel suo intervento, e così come ha sostenuto il Presidente della Regione, di affrontare nei prossimi giorni il problema in Aula. Dobbiamo legiferare per tempo, in modo da non arrivare troppo in là rispetto ad una scadenza che alla fine possiamo pagare. Infatti l'immediatezza di tale scadenza potrebbe costringerci a realizzare un confronto poco sereno o superficiale su un tema sul quale, invece, tutte le forze politiche dell'Assemblea devono fornire un proprio contributo, riconfermando una linea, che è la linea del Governo, della maggioranza, e, mi pare, di tutte le forze presenti in Assemblea. Per questo motivo votia-

mo con la massima determinazione l'emendamento presentato dal Governo.

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, indipendentemente dalle osservazioni che sono state svolte, dalle considerazioni e dalle preoccupazioni avanzate, vorrei sottolineare un aspetto che nella sostanza è il seguente: vogliamo affermare due principi. Uno ci viene dalla legge ed è quello di legiferare in materia, di non essere espropriati di questo diritto, né dallo Stato, come si è tentato in certi momenti, né da altri soggetti interessati, i quali potrebbero farlo anche senza norme legislative, ma con qualche appiglio di carattere procedurale o di carattere giuridico. Quindi, noi vogliamo solo affermare il principio della nostra potestà di legiferare, ma anche il principio che sulle prospettive, sull'avvenire di questo settore, della gestione delle esattorie, della riscossione delle imposte, intendiamo decidere autonomamente, mettendo l'Assemblea, e dunque la Regione, nelle condizioni di legiferare.

Siamo già nelle condizioni di farlo, non si tratta di aspettare la legge nazionale; i colleghi lo sanno, ci sono già i decreti delegati, potremmo legiferare in questo modo. Vogliamo farlo con serenità, guardando e riguardando tutti gli aspetti; vedremo poi quali saranno le scelte da compiere. Diffido sempre di coloro i quali giurano per l'avvenire, vorrei invece guardare al presente, nel senso, cioè, di mantenere intatto il principio della nostra potestà di legiferare e, al tempo stesso, di evitare con atti, diciamo, irreparabili che anche questo diritto ci venga tolto attraverso fatti che poi diventano irreversibili.

Allora, cosa si prefigge l'emendamento del Governo? Con il primo comma si tende a legittimare un contratto; non si tratta di una mera facoltà, come proponeva l'onorevole Piro, ma si dice: «è autorizzato». Quindi vogliamo legittimare un contratto che nessuno, né la Soges, per la tesi che ha sostenuto, né la Regione, ha voluto disdire. Per evitare contraccolpi abbiamo voluto immettere una norma successiva con la quale si prevede che la Soges possa richiedere il proseguimento della gestio-

ne fino al 31 dicembre 1989, nel senso che si accende una situazione nuova e, comunque, regolata dalla legge 55 e dalle leggi nazionali.

Certo, capisco anche la preoccupazione di chi dice: e se la Soges non accetta? Ma proprio per questo ritengo, onorevoli colleghi, al di là dell'opera di persuasione che bisognerà fare nei confronti della Soges, dei soci, i cui comportamenti devo dire non sempre risultano chiari e limpidi, che sarà necessario adoperarsi affinché la Soges resti e la Regione sia messa nelle condizioni di legiferare senza avere l'acqua alla gola, senza dovere prendere provvedimenti che potrebbero rivelarsi affrettati. Naturalmente ritengo, ma questo lo dico a titolo strettamente personale, che nessuno possa farsi illusioni, che possa pensare di mettere la Regione con le spalle al muro, perché la Regione ha gli strumenti che le derivano dalla legge regionale numero 55 del 1984, ma che derivano anche dalla legge nazionale, di mantenere una situazione che consente comunque di legiferare liberamente. Questo è il nodo che stasera vogliamo affrontare; nelle prossime settimane affronteremo anche gli altri problemi che, del resto, avevamo avvistato, vedremo di risolverli nella maniera migliore, cercando di difendere gli interessi della Regione. Comunque, capisco le preoccupazioni espresse che sono anche preoccupazioni legittime, proprio perché ci si muove in un campo minato; del resto gli stessi onorevoli Chessari e Parisi avevano espresso preoccupazioni non riguardo a questa norma, ma in ordine ai problemi che si pongono a monte e a valle di questa vicenda.

Ad ogni modo, ognuno può avere le preoccupazioni che vuole, ma ritengo che l'approvazione di queste norme ci rassereni sul fatto che, almeno per quanto mi riguarda, possiamo operare nel solco di una chiara e netta scelta che è quella di legiferare. Valuteremo in seguito le scelte che bisognerà compiere nel merito, sia per quanto riguarda la situazione del contenzioso esistente, sia per quanto riguarda le prospettive. Vedremo come questo problema dovrà esser affrontato; intanto ciò che abbiamo voluto affermare è semplicemente questo: mantenere una situazione che ci consenta di decidere.

Credo che, con tranquillità, possiamo dire che l'approvazione di questa normativa ci consente di decidere. Vedremo poi, e faremo la storia di questa vicenda, che non sempre è una vicenda limpida in tutte le sue manifestazioni.

RAVIDÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVIDÀ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ribadisco anch'io la convinzione personale che sia necessario, al punto in cui siamo, votare a favore di queste norme che vengono proposte questa sera dal Governo. Ciò perché si è determinata, a seguito della rinuncia rappresentata dalla Sogesi il 28 dicembre del 1988, una situazione obiettiva di incertezza, che va chiarita, sotto il profilo delle condizioni nelle quali deve svolgersi la riscossione delle imposte e per tutti gli effetti in corso, anche nei riguardi dei contribuenti. Cioè deve essere in ogni caso garantita una condizione generale di certezza del diritto. Queste norme, pertanto, sono necessarie e ricevono, per quello che mi riguarda, il mio consenso convinto. Voterò a favore degli emendamenti proposti dal Governo, naturalmente con la speranza che non si tratti di mettere una pietra tombale sulla riforma che approvammo con la legge numero 55 del 1984. Infatti l'emendamento potrebbe essere interpretato anche in funzione liberatoria per la Sogesi, cioè come la preclusione di un rapporto che si è instaurato nel 1984.

Ricordo che tale rapporto nacque sulla base di due considerazioni: una di ordine generale, che discendeva dalle conclusioni della prima Commissione "antimafia", laddove la prima Commissione "antimafia" indicava per la gestione delle esattorie in Sicilia proprio consorzi o società di banche pubbliche. Ci muovemmo proprio su questa linea quando, pressoché privi di conforti iniziali, ma trovando subito dopo l'adesione unanime dell'Assemblea, approvammo — a prezzo di gravi rischi personali, di ordine politico, almeno, se non di ordine fisico — la legge numero 55 del 1984 (e poi fu dimostrato che questi rischi erano reali).

Onorevoli colleghi, il concetto ispiratore della legge numero 55 del 1984 era innanzitutto quello di attuare una gestione della esazione delle imposte in Sicilia corrispondente, non per una questione di aderenza pedissequa alle indicazioni della prima Commissione "antimafia", ma perché sembrava che questa fosse effettivamente la strada ottimale, la via percorribile in assoluto e per consentire i risultati della trasparenza, della gestione efficiente e della non commistione della Regione (cioè della politica e delle istituzioni) con gli interessi connessi alla

gestione delle esattorie. Con la legge numero 55 del 1984 si voleva dare un taglio netto, assoluto, per sempre, tra la Regione, le sue istituzioni, il suo Parlamento, le sue forze politiche e tutto quello che intendiamo dicendo "la Regione", e la gestione dell'esattoria in Sicilia. Naturalmente si partiva dal presupposto che il rapporto tra la Regione e le banche pubbliche, soprattutto quelle siciliane, mi riferisco al Banco di Sicilia e alla Cassa di Risparmio, fosse un rapporto complesso, intessuto di molti motivi, in base ai quali la Regione ha il diritto di attendersi da parte di queste banche una speciale attenzione verso gli obiettivi di riscatto civile, di trasparenza, di progresso che la Regione stessa persegue.

Nell'azione che personalmente condussi, nella mia qualità di Assessore per il bilancio del tempo, per convincere il Banco di Sicilia e la Cassa di Risparmio ad aderire alla società che doveva gestire l'esattoria in Sicilia, noi legammo l'invito pressante a procedere alla costituzione di questa società con la considerazione che la legge di affidamento della Tesoreria regionale al Banco di Sicilia e alla Cassa di Risparmio prevede espressamente l'obbligo per questi due istituti di concorrere agli obiettivi di riscatto e di progresso civile che la Regione persegue.

Fu questo il nesso necessitante che ponemmo tra il dovere per il Banco di Sicilia e per la Cassa di Risparmio di concorrere a questi obiettivi, dovere sancito con la legge di tesoreria, e la necessità che avevamo di far sì che fossero innanzitutto loro ad intestarsi la gestione di questa esattoria e dessero luogo appunto a questo esperimento.

Per questo vorrei che l'emendamento in discussione non segnasse la fine di quest'esperimento, perché la fine si può verificare in due modi (ed è una segnalazione che mi permetto di presentare al Governo): in primo luogo si può determinare se la Sogesi il giorno 15 marzo — e con il termine Sogesi intendo riferirmi alle banche socie della stessa — infischiandosi dei doveri che discendono dal rapporto complessivo di tesoreria, presenta la rinuncia, così come questa norma la faculta a fare (peraltro, secondo me, la facoltà di farlo l'hanno a prescindere da questa norma, ma questa norma ribadisce questa loro facoltà),...

PAOLONE. Il testo recita «può».

RAVIDÀ. Sì, «può», il che ribadisce questa facoltà. Quindi, la riforma finisce in due cir-

costanze: primo se la Sogesi il 15 marzo, quando sarà, produce una nuova lettera, nella quale dice che rinuncia e non se ne parla più. A quel punto avremmo posto fine definitivamente allo schema della gestione, attraverso le banche pubbliche, delle esattorie in Sicilia o almeno a questa riforma. Potremmo farne un'altra sugli stessi presupposti, ma certamente questa finisce e l'emendamento che stiamo per votare ne costituisce la pietra tombale.

L'altra condizione, onorevole Presidente, onorevole Assessore per il bilancio, per la quale dovremmo considerare esaurito lo spirito della riforma, è se noi accettassimo di pagare una somma "x" (20, 30, 40, 50 miliardi). In cambio di che? Per la necessità di impedire che la Sogesi altrimenti rinunci, cioè che le banche socie ci dicano di no e se ne vadano. In quel preciso momento verrebbe meno quel confine che abbiamo disperatamente, e vorrei dire drammaticamente, cercato di tenere sempre alto, della non esistenza di un rapporto finanziario tra la Regione e la gestione delle esattorie. A quel punto la riforma cadrebbe per un altro motivo, perché si ricreerebbe quel circuito di intervento finanziario, di pagamenti, di rapporti finanziari tra la Regione e la società di gestione dell'esattoria; a quel punto poco importerebbe che sia una gestione di banche pubbliche o meno, perché si riproporrebbe quel rapporto che noi avevamo inteso proprio troncato definitivamente con la legge numero 55 del 1984.

Ciò presuppone una gestione politica di questo problema, onorevole Presidente. Lo spirito era questo, cioè era indifferente, da un punto di vista tecnico funzionale, se il gestore delle imposte fosse il privato o fosse il Banco di Sicilia o la Cassa di Risparmio. Da un punto di vista tecnico funzionale, anzi, era legittimo attendersi che ci sarebbe stato un degrado, che poi si è verificato, in misura, per la verità, impensabile a quel momento nella gestione del servizio stesso. Si trattava di individuare un percorso attraverso il quale la Regione in quel modo mai più sarebbe intervenuta finanziariamente, in qualsiasi maniera, nel rapporto con il gestore delle imposte. Se noi adesso prefiguriamo, con questa norma, la possibilità di pagare un prezzo, il 1° aprile o il 1° maggio, alla Sogesi perché continui la gestione — e questo prezzo sono le somme che risultano dalla differenza tra l'aggio nazionale e l'aggio finora vigente in base alla legge numero 55 del 1984,

o richieste a qualsiasi altro titolo — se ci mettiamo a pagare miliardi alla Sogesi, a quel punto la riforma attuata con la legge numero 55 del 1984 è finita, in qualsiasi maniera vogliamo considerare il fatto.

Per quanto poi riguarda il merito, se noi dovessimo dare 20, 30, 15, 18, 42 miliardi alla Sogesi, per la differenza tra l'aggio nazionale e l'aggio regionale, ci sarebbe da chiedersi perché l'esattore nazionale riesce a gestire il servizio con gli aggi stabiliti in sede nazionale e qui invece dovrebbe essere la Regione a caricarsi in maniera impropria, rispetto ai fini della riforma, dell'onere finanziario. Bisognerebbe chiedersi, cioè, perché, da Reggio Calabria in su, si riesce a gestire il servizio esattoriale, anche da parte di banche pubbliche — intendiamoci, non solo da parte dei privati — con l'aggio stabilito in sede centrale, e qui in Sicilia non si deve poter riuscire, da parte di banche pubbliche, a gestire il servizio in maniera economica, quanto meno in maniera non deficitaria, con lo stesso aggio fissato in campo nazionale.

Pertanto — ho sentito gli echi della riunione in Commissione "finanza" — le pretese avanzate in quella sede sono quanto meno tali da suscitare dubbi di merito. Se, quindi, ci prepariamo a pagare un prezzo di questo genere, avremo in quello stesso momento posto fine allo spirito della riforma. Comunque, è chiaro che indietro non si può tornare: e cioè, è impensabile che in Sicilia si possa in qualsiasi maniera ritornare ad una gestione privatistica delle esattorie. Ciò non significa che si debba necessariamente cedere al ricatto, alla pressione dei soci della Sogesi o della Sogesi stessa perché, appunto, il problema non sarebbe più, in quel momento, economico-finanziario o legislativo-amministrativo, ma diventerebbe un problema di morale delle istituzioni, diventerebbe un problema di chiarezza del rapporto tra la Regione e questo delicatissimo versante della vita pubblica in Sicilia.

Ribadisco, pertanto, il mio personale voto a favore dell'emendamento proposto, però, con queste preoccupazioni e con questo carico di interrogativi che certamente il dibattito successivo e le evoluzioni che ci saranno nel nostro procedere in ordine alla nuova legge (resa necessaria, oltre tutto, dal maturarsi delle condizioni di carattere generale) consentiranno di compiere in maniera più completa di quanto avremmo potuto fare questa sera.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento articolo 4 *ter* del Governo, con l'astensione già dichiarata del Gruppo comunista, del Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale, del Gruppo liberale e del Gruppo socialdemocratico.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: «Impiego di parte delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto della Regione per il triennio 1989-1991» (583/A).

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 583/A.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

GIULIANA, *segretario, procede all'appello.*

Rispondono sì: Alaimo, Barba, Brancati, Buretta Aparo, Burtone, Campione, Canino, Caputummino, Caragliano, Cicero, Culicchia, Di quattro, Di Stefano, Errone, Ferrara, Firrarello, Galipò, Gentile, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, La Russa, Lauricella, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Curzio, Lombardo Raffaele, Lombardo Salvatore, Mazzaglia, Merlino, Mulè, Nicolosi Nicolò, Nicolosi Rosario, Ordile, Palillo, Petralia, Pezzino, Piccione, Placenti, Purpura, Ravidà, Rizzo, Sardo Infriri, Sciangula, Stornello, Trincanato.

Rispondono no: Aiello, Altamore, Bartoli, Bono, Capodicasa, Chessari, Coco, Colombo, Costa, Cristaldi, Cusimano, Damigella, D'Urso, D'Urso Somma, Ferrante, Gueli, Gulino, La Porta, Lo Giudice Diego, Paolone, Parisi, Piro, Ragno, Tricoli, Virga, Virlinzi, Xiumè.

Si astengono: Parrino, Russo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Invito il deputato segretario a procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale del disegno di legge numero 583/A:

| | |
|-----------------------------|----|
| Presenti | 78 |
| Astenuti | 2 |
| Votanti | 76 |
| Maggioranza | 39 |
| Hanno risposto sì | 49 |
| Hanno risposto no. | 27 |

(L'Assemblea approva)

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Signor Presidente, vorrei ricordare che occorre tener conto delle modifiche apportate anche al titolo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Si provvederà a tal fine in sede di coordinamento formale.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei preliminarmente far rilevare, e la cosa è confermata anche da alcuni colleghi della Democrazia cristiana, che alcuni deputati della Democrazia cristiana, in particolare provenienti da Catania, si trovano oggi al congresso del partito; sono stati nominati, ad esempio, gli onorevoli Lombardo, Firrarello, Burtone. Io non so se siano o meno a Catania. Ma se si trovano nel capoluogo etneo come fanno ad essere considerati fra i 49 deputati che hanno espresso voto favorevole, posto che la maggioranza conta su 50 voti?

PRESIDENTE. Tutti coloro che rispondono "sì" al momento dell'appello vengono segnati.

GIULIANA, *segretario*. Se si è a Sala d'Ercole e si risponde.

PARISI. Ma chi è a dire "sì"?

GIULIANA, *segretario*. Se ognuno stesse seduto al proprio posto, il discorso sarebbe profondamente diverso.

ERRORE. Condivido ciò che ha detto l'onorevole Giuliana, infatti c'è gente che esce durante la votazione.

PRESIDENTE. Vi prego di prendere posto, così avremo la possibilità di controllare anche fisicamente il "sì" da attribuire. Desidero, inoltre, aggiungere che i voti in discussione non sono in ogni caso influenti ai fini del risultato. Ad ogni modo, ribadisco l'invito a prendere posto per avere la possibilità di controllare fisicamente il "sì" e la voce che lo pronuncia.

Votazione per appello nominale del disegno di legge: «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 della Regione siciliana» (582/A).

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 582/A.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

GIULIANA, *segretario*, *procede all'appello*.

Rispondono sì: Alaimo, Barba, Brancati, Burgaretta Aparo, Campione, Canino, Capitunumino, Caragliano, Cicero, Culicchia, Diquattro, Di Stefano, Errore, Ferrara, Galipò, Gentile, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, La Russa, Lauricella, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Curzio, Lombardo Salvatore, Mazzaglia, Merlino, Mulè, Nicolosi Nicolò, Nicolosi Rosario, Ordile, Palillo, Petralia, Pezzino, Piccione, Placenti, Purpura, Ravidà, Rizzo, Sardo Infirri, Sciangula, Stornello, Trincanato.

Rispondono no: Aiello, Altamore, Bartoli, Bono, Capodicasa, Chessari, Coco, Cristaldi,

Cusimano, D'Urso, D'Urso Somma, Ferrante, Gueli, Gulino, La Porta, Lo Giudice Diego, Paolone, Parisi, Piro, Ragno, Tricoli, Virga, Virlinzi, Xiumè.

Si astengono: Parrino, Russo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito il deputato segretario a procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale del disegno di legge di bilancio (582/A):

| | |
|-----------------------------|----|
| Presenti | 72 |
| Astenuti | 2 |
| Votanti | 70 |
| Maggioranza | 36 |
| Hanno risposto sì | 46 |
| Hanno risposto no | 24 |

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 7 marzo 1990, alle ore 17.30, con il seguente ordine del giorno:

- I — Comunicazioni.
- II — Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Territorio e ambiente» (vedi allegato).
- III — Discussione del disegno di legge:
 - «Approvazione del rendiconto dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1987» (578/A).

La seduta è tolta alle ore 21,15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo